Anno VIII - N. 2349 - Lire 25

Martedì 25 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ESPLICITE DICHIARAZIONI DI SCELBA NELLA RICORRENZA DEL 24 MAGGIO

L'ITALIA NON POTRÀ ACCETTARE ULTERIORI SACRIFICI NEL PROBLEMA DI TRIESTE

«Soluzione di giustizia è stata riconosciuta la restituzione di tutto il Territorio Libero: non abbiamo motivo per dubitare che ciò che veniva considerato giusto ieri possa non esserlo più oggi»

Palermo, 24

L'on. Scelba, dopo avere insediato la commissione di studio per la riforma amministrativa in Sicilia, ha ufficialmente inaugurato alle 10.30 la nona Fiera mediterranea, alla presenza di numerose personalità e rappresentanze del mondo diplomatico, politico e commerciale italiano e straniero. Una immensa folla ha salutato calorosamente l'arrivo del corteo presidenziale.

All'inaugurazione della Fiera il Presidente Scelba ha pronunciato il seguente discorso:

Il giorno nel quale si inaugura la Fiera del Mediterraneo, richiama subito alla mente non lontane vicende della nostra storia nazionale e suggerisce considerazioni di palpitante interesse. Quarant'anni or sono l'Italia entrava in guerra per completare l'opera del Risorgimento nazionale. Alla frontiera orientale il raggiungimento dell'unità della Patria era simboleggiato da un nome più caro che mai ad ogni italiano: Trieste.

In quella guerra, combattuta per assicurare le sue frontiere naturali, l'Italia spese le sue migliori energie, e ben seicentomila morti furono l'immenso contributo di sangue.

Esaltando con animo commosso e riconoscente il loro sacrificio ed il loro valore in questo giorno e nelle presenti circostanze, noi intendiamo anzitutto sottolineare per gli italiani tutti, ed in modo particolare per le nuove generazioni, che l'avvenire della Patria, la sua grandezza e la sua prosperità sono condizionate alla capacità di sacrificio dei suoi figli, e nello stesso tempo ricordare alle Nazioni amiche e che ci furono anche allora alleate, ed a quelle direttamente interessate, che la incontenibile passione italiana per Trieste non è fatta di memorie lontane o di astratti diritti, ma sgorga dal sangue generoso sparso per la città italianissima.

Il ricordo di quella guerra ci suggerisce, altresì, che, se il sacrificio di seicentomila vite italiane diede Trieste all'Italia, esso contribuì potentemente ad unire ai serbi sloveni e croati, e a fare della piccola Serbia la Jugoslavia odierna. Merita, infine, di essere rilevato che i governanti del nuovo Stato riconobbero allora che le frontiere naturali d'Italia passavano ben oltre da quelle dell'attuale Territorio Libero di Trieste, che pur oggi ci vengono contese.

Le successive vicende tra l'Italia e la Jugoslavia, per quanto dolorose, non dovrebbero far dimenticare il contributo dato dall'Italia alla stessa causa della indipendenza jugoslava: tanto più che l'Italia ha già pagato a caro prezzo gli errori del fascismo.

Ricordando i duri sacrifici imposti all'Italia dal trattato di pace, non in nome della giustizia, ma dalla legge del vincitore, desideriamo sottolineare soltanto l'impossibilità di ulteriori sacrifici e l'iniquità dell'attuale situazione, pregiudizievole oltre tutto per lo stabilimento di necessari amichevoli e fecondi rapporti fra le due Nazioni confinanti e per i loro rapporti con gli altri Stati.

Nessuno più di noi è convinto che il persistere dell'attuale situazione non giova a nessuno e giova solo ai nemici della pace. Ma l'Italia ha fatto per la causa della pace i massimi sacrifici ed in tutti i consessi internazionali dà il più fattivo contributo alla solidarietà delle Nazioni occidentali, evitando studiatamente ogni atteggiamento capace di inasprire rapporti già tanto delicati. Un regime democratico ha un suo stile. Non ha bisogno di frasi reboanti per affermare i propri diritti nè minaccia di ricorso alla violenza e alla guerra per impedire che si realizzino soluzioni di pura giustizia, non risponde alle provocazioni e si appella al senso di ragionevolezza. La contenutezza dei sentimenti e le manifestazioni di alta responsabilità politica dell'Italia non possono essere confuse per passività o peggio ritenute prova di mancanza di valide ragioni. Al contrario, è la profondità del convincimento che disdegna il ricorso alla violenza verbale, ma rende più ferma la difesa del proprio diritto.

L'Italia ha atteso molti anni perchè le si rendesse giustizia e per quanto le impazienze dei fratelli del Territorio Libero e di tutto il popolo italiano siano più che giustificate, nessun Governo potrebbe trovarsi disposto ad accettare soluzioni che non fossero di giustizia.

La soluzione del problema triestino, conforme a giustizia, interessa al pari dell'Italia tutte le Nazioni aderenti al Patto atlantico e sinceramente desiderose di rafforzarlo. E' difficile guardare con fiducia a nuovi strumenti per rafforzare la difesa delle Nazioni alleate, quando vi è chi non rifugge da atteggiamenti incompatibili allo sviluppo di tale difesa.

E soluzione di giustizia è stata riconosciuta la restituzione all'Italia di tutto il Territorio Libero triestino. E ciò non da oggi, ma da anni: sin dall'epoca del trattato di pace, per bocca stessa dei vincitori occidentali e per successive solenni dichiarazioni. Noi non abbiamo motivo per dubitare che ciò che veniva considerato giusto ieri possa non esserlo più oggi.

Il problema di Trieste, che così profondamente appassiona l'animo degli italiani, non deve tramutarsi, però, in una sorta di incantesimo paralizzante dell'attività internazionale dell'Italia. Tale errore commesso al termine dell'altra guerra per la questione fiumana, non può essere ripetuto.

E in primo luogo, l'Italia non potrebbe estraniarsi dalla attività volta al rafforzamento della difesa dell'occidente che condiziona il mantenimento della pace e della libertà delle nazioni democratiche. L'Italia ha già scelto il suo posto nella lotta per la libertà e per la pace: abbandonarlo non agevolerebbe la soluzione dei suoi particolari problemi.

In secondo luogo, intimamente connesso al primo, vi è il problema dell'unificazione europea.

Forse nessuna Nazione più dell'Italia è interessata alla unificazione dell'Europa sotto il segno della libertà e della cooperazione economica. L'unificazione europea vorrà dire, prima o poi, libertà di circolazione, oltre che delle idee e dei beni, anche degli uomini in tutti gli Stati, membri della comunità. E questo sarà il mezzo più certo per elevare il tenore di vita degli italiani, portandolo al livello dei paesi più progrediti d'Europa.

La CED, in quanto appare il più significativo ed efficace contributo nel processo di unificazione europea con le sue auspicate realizzazioni sociali, merita tutto il nostro appoggio.

La politica di unificazione europea corrisponde del resto al genio nazionale e ad una specifica funzione dell'Italia nell'attuale situazione internazionale. L'Italia non ha oggi particolari interessi da far valere verso nessuna Nazione, ed è in condizione di dare il concorso del suo lavoro, mentre le sue tradizioni culturali la mettono in grado di poter esercitare utilmente una funzione mediatrice ed unificante verso i popoli che l'evoluzione interna pone in contrasto con le Nazioni occidentali, ed in particolare verso le Nazioni ed i popoli che si affacciano nel Mediterraneo e che già oggi guardano all'Italia con simpatia, con fiducia e con rispetto.

E' perciò che accogliamo con vivo e particolare interesse gli espositori delle Nazioni mediterranee.

Questa Fiera offre ai popoli mediterranei un luogo di incontro e nello stesso tempo l'esempio della rinascita di una isola — la maggiore del Mediterraneo — rimasta sino a poco fa, per l'incuria secolare di Governi, in condizioni, in molti luoghi, quasi primitive, e che oggi è tutta un cantiere sonante di lavoro e fervido di speranze. Sicchè nel giro di pochi anni diventerà — ne siamo certi — un fattore per la prosperità della Patria.

Dopo la visita alla Fiera del Mediterraneo, il Presidente del Consiglio si è recato alla segreteria regionale della D. C. Accolto in piazza Castelnuovo da una grande folla, l'on. Scelba ha preso ancora la parola per ringraziare della simpatia espressagli ovunque in Sicilia nel corso di questa sua breve visita. Ha poi riaffermato la decisa volontà del Governo di proseguire l'opera intrapresa per difendere la libertà e attuare una illuminata giustizia sociale.

«In pochi mesi — ha aggiunto — abbiamo compiuto operazioni di vasta portata, ma l'Italia non è un paese provvisto di grandi mezzi; non è quindi possibile modificare in breve tempo strutture e situazioni. Importante è di non abbandonarsi ad inconsulte agitazioni che impediscono di costruire su salde basi lo Stato democratico. Nessuna minaccia tuttavia esiste per la democrazia in Italia perchè per fortuna la maggioranza degli italiani desidera la libertà».

Finito il discorso, Scelba ha preso parte alle 22 ad un ricevimento offerto in suo onore dalla Regione siciliana. Domattina il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE D. C.

INATTESO APPOGGIO di Gonella a Gronchi

Tuttavia la tesi del Presidente della Camera per le elezioni del nuovo Consiglio non è prevalsa

Roma, 24

L. riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, che si prevedeva lunga e battagliera, si è invece esaurita nel corso di poche ore, e l'unico dibattito di un certo rilievo è stato quello sul regolamento del congresso in tema di elezioni del nuovo Consiglio nazionale.

Le tesi in contrasto erano sostanzialmente due: quella che propugnava, secondo le tradizioni dei congressi della DC e nello spirito dello statuto, il sistema maggioritario; e quella, propugnata da Gronchi, che insisteva per l'introduzione di un sistema proporzionale. Al dibattito non era presente l'on. De Gasperi, colpito da lieve indisposizione, e la discussione ha visto pochi oratori e pochissimi di grosso calibro. La proposta di Gronchi, appoggiata dai suoi amici, da qualche isolato sindacalista e dagli elementi della destra o del centro-destra, è stata respinta.

Merita, a questo proposito, sottolineare l'inaspettato appoggio dato a Gronchi dall'on. Gonella e dai suoi amici, tutti ex-membri della sua direzione ed eletti nell'ultimo congresso mediante il listone imposto dall'alto; Gonella era stato alcuni giorni fa il promotore di un appello per la formazione di un Consiglio nazionale «unitario» e formato da tutti gli «ex»: ex-Presidenti del Consiglio, ex-segretari del partito, ex-Ministri, ex-membri della direzione ecc. ecc. Indubbiamente il sistema proporzionale appoggiato oggi da Gonella è agli antipodi di quella concentrazione unitaria ch'era nei voti dell'ex-segretario della DC, ma il connubio Gronchi-Gonella si comprende benissimo, come si comprende anche il vero significato di quell'appello unitario: si trattava di trovare una formula purchessia per ottenere qualche posto in più nel Consiglio nazionale e in tal modo costringere il nuovo consesso a formare una direzione multiforme e non omogenea.

L'assenza di molti consiglieri del centro e di «Iniziativa democratica» ha ridotto il margine fra le opposte tesi; infatti, la proposta di Gronchi è stata bocciata con 28 voti contrari e 18 a favore, mentre la successiva proposta costruttiva ha avuto 24 voti a favore contro 21 contrari.

La proposta fatta dal prof. Carraro di «Iniziativa democratica» formulava per le elezioni del Consiglio nazionale il sistema maggioritario con obbligo di accettazione delle candidature e facoltà della presenza in più liste, riconoscimento al delegato del diritto di cancellare qualche nome da una lista sostituendolo con nomi di altre liste.

Nel corso del dibattito l'on. Dino Del Bo ha rimproverato all'on. De Gasperi di aver formato una direzione senza la partecipazione di tutte le tendenze, ma è stato osservato che i 25 voti contrari all'elezione di De Gasperi a segretario della DC dovevano avere qualche significato e precludevano naturalmente una direzione comprendente tutte le correnti.

In ambienti politici si sottolineava stasera non soltanto lo strano ed illogico atteggiamento di Gonella, ma anche la tattica di Gronchi che, mentre sul piano politico generale va cercando un'apertura a sinistra, sul piano interno di partito continua invece a raccogliere l'adesione delle destre al solo scopo di mettere in difficoltà il centro degasperiano e «Iniziativa democratica»; e gli ultimi alleati di Gronchi si chiamano dunque Gonella, De Martino e Rapelli.

Gronchi ha annunciato che all'inizio dei lavori del congresso a Napoli riproporrà il sistema elettorale proporzionale allo scopo di farlo approvare dall'assemblea, che, essendo sovrana, può modificare il regolamento predisposto dal Consiglio nazionale uscente.

Il congresso di Napoli, che si terrà fra un mese, chiarirà probabilmente le molte cose lasciate in sospeso dall'ultimo congresso di Roma, che l'imminente competizione elettorale aveva limitato nei dibattiti e nelle chiarificazioni interne, soprattutto per quanto riguarda l'elezione degli organi responsabili in diretto riferimento ai veri orientamenti della base.

Assente Scelba, che rientrerà domattina dalla Sicilia, l'attività politica è stata oggi quasi nulla anche per la chiusura delle Camere. Negli ambienti diplomatici non si hanno notizie precise sulle comunicazioni che dovrebbero pervenire da Londra e da Washington circa la questione di Trieste. Secondo alcune previsioni, la data più probabile sarebbe l'inizio della prossima settimana in coincidenza con il viaggio del maresciallo Tito ad Atene.

E' morto il sen. Caron

Vercelli, 24

E' improvvisamente deceduto questa sera alle 20.45 il sen. avv. Carlo Caron, di 75 anni, rappresentante della lista D.C. nel collegio di Vercelli. L'estinto fu già deputato al Parlamento, durante la prima guerra mondiale, per il collegio della Valsesia. Penalista assai noto, aveva fra l'altro patrocinato la P. C. nel processo Grande.

L'alleanza balcanica

FAVOREVOLE ALL'ITALIA Il pensiero di Washington?

Washington, 24

Il Governo degli Stati Uniti in accordo con quello della Granbretagna avrebbe fatto conoscere per via diplomatica ai Governi interessati — a quanto apprende l'«Ansa» — il suo punto di vista secondo cui un'alleanza militare balcanica non potrebbe realizzarsi senza l'approvazione e tanto meno con l'opposizione del Governo italiano.

La diplomazia statunitense avrebbe avuto disposizioni di far presente a Belgrado, e nel corso delle conversazioni segrete che si svolgono a Londra per trovare una definizione della questione di Trieste, che sarebbe opportuno attuare un piano di sistemazione provvisoria che costituisca la base per una sistemazione definitiva concordata a mezzo di trattative dirette italo-jugoslave oppure a mezzo di una conferenza a cinque con la partecipazione dell'Italia e della Jugoslavia nonchè degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia.

La soluzione della questione di Trieste soltanto potrebbe costituire una situazione nuova tra l'Italia e la Jugoslavia che possa dar luogo a quella auspicata collaborazione amichevole indispensabile per una efficiente e vitale funzionalità dell'alleanza balcanica nel sistema difensivo occidentale.

A Washington si precisa che questo punto di vista era già stato reso noto alle Cancellerie interessate. Il Dipartimento di Stato, pure astenendosi da dichiarazioni ufficiali al riguardo ricorda che l'atteggiamento del Governo americano è stato già in precedenza esplicito nel sottolineare l'importanza imprescindibile della questione di Trieste e di relazioni amichevoli tra Roma e Belgrado anche nei riflessi della auspicata attuazione dell'alleanza balcanica.

LE CONSULTAZIONI DI CHURCHILL CON EDEN

A LONDRA È STATO DECISO un irrigidimento verso i comunisti

Se entro due settimane non si dovesse giungere a un accordo per l'Asia, il Ministro inglese abbandonerebbe la conferenza di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 24**

Con un affettuoso «goodbye old boy» («ciao, vecchio mio») e con un amichevole colpetto sulla spalla, Winston Churchill ha salutato oggi Anthony Eden dinanzi al portone del n. 10 di Dowing Street, subito dopo il Ministro degli Esteri, fra gli applausi della folla che si era raccolta davanti alla residenza del Primo Ministro, saliva su una grossa «limousine» nera che lo portava all'aeroporto di Londra, dove lo attendeva l'aereo speciale che lo riaccompagnava a Ginevra, e alla seduta segreta, che egli doveva presiedere, sulla questione indocinese. Il «week-end» londinese di Eden — al termine della quarta settimana di lavori della conferenza di Ginevra — è stato dedicato interamente a consultazioni col Primo Ministro e col Consiglio di Gabinetto.

Le conversazioni con Churchill, iniziatesi sabato sera subito dopo l'arrivo di Eden e proseguite durante la notte, fino alle prime ore del mattino successivo, sono state riprese ieri, domenica, alla presenza del presidente lord Salisbury, del genero di Churchill, Duncan Sandys, Ministro dei Rifornimenti, e del consigliere privato e vecchio amico del Primo Ministro, lo scienziato lord Cherwell, tutti convocati alla residenza di campagna dei Chequers per dare il loro contributo all'esame della situazione in Estremo Oriente. Churchill aveva insomma chiamato attorno a sè, come è sua abitudine, il ristretto circolo di fidati amici che già gli furono accanto nelle sue battaglie politiche dell'epoca prebellica e che collaborarono con lui durante la guerra.

Stamane, poi, dopo che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri erano già giunti evidentemente a precise decisioni, è stato convocato uno speciale Consiglio di Gabinetto, che è durato 50 minuti e durante il quale è stata definitivamente sanzionata la nuova linea politica inglese. Nessun comunicato è stato naturalmente emanato in merito alle decisioni prese.

Ma Eden stesso ha dato la prima indicazione precisa del significato di questi due giorni di consultazioni allorchè alla sua partenza dall'aeroporto di Londra e dopo aver promesso di fare il possibile per giungere a Ginevra a un accordo che assicuri la pace in Estremo Oriente, ha aggiunto: «Credo probabile che le discussioni durante le prossime due settimane saranno decisive».

Al suo ritorno a Ginevra Eden farà quindi capire ai comunisti che Londra non è disposta a veder continuare la conferenza di Ginevra per tempo indeterminato, mentre le forze del Vietminh guadagnano nuovo terreno in Indocina. Se entro una settimana o due i comunisti non avranno dimostrato di essere disposti sinceramente a giungere a un accordo di compromesso, Eden avrà l'autorità sufficiente per abbandonare la conferenza. I prossimi giorni di conversazione ne avranno quindi una importanza cruciale.

Vi è pertanto a Londra una atmosfera di maggior tensione: il Governo ha senza dubbio preso in esame anche la eventualità di un fallimento della conferenza di Ginevra, e, benchè si mantenga un velo di segretezza attorno alle decisioni prese, sembra però probabile, al momento attuale, che Londra si orienterebbe in tal caso verso una politica di difesa collettiva a oltranza dei due Stati del Laos e della Cambogia contro l'aggressione dei comunisti del Vietminh.

Anche il Governo indiano, sempre più preoccupato della avanzata comunista in Indocina, darebbe la propria approvazione a una tale politica di resistenza, che potrebbe avere la propria sanzione legale definitiva dalle stesse Nazioni Unite (e si riprodurrebbe così una specie di seconda Corea). Ciò presenterebbe gravi rischi e richiederebbe grandi sacrifici da parte di tutti, ma si porrebbe l'alt all'aggressiva espansione comunista nell'Asia sudorientale; e verrebbe salvaguardata sia l'unità del Commonwealth, che la solidità dell'alleanza anglo-americana.

Queste sono naturalmente ipotesi che preoccupano gravemente tutti quanti. Non è però ancora il caso di dire che il Governo di Londra si sia già rassegnato a un insuccesso della conferenza di Ginevra, e che predomini in questi ambienti politici una atmosfera di pessimismo. Eden avrebbe anzi detto ai suoi colleghi di Governo di aver ancora ragione di sperare in un accordo (e grande importanza si attribuisce all'arrivo a Ginevra del rappresentante indiano Krishna Menon). Ed è proprio per facilitare un accordo che sono state prese le nuove decisioni (fra cui, a quanto sembra, quella d'iniziare, fra qualche giorno, un convegno di esperti militari occidentali a Washington, per discutere la situazione strategica nell'Estremo Oriente, convegno che dovrebbe ricostituire un «fronte unito» occidentale); scopo di queste decisioni è di lanciare un tempestivo avvertimento ai comunisti, facendo loro capire quanto gravi sarebbero, anche per loro, le alternative di un accordo, e inducendoli così a dar prova di maggior ragionevolezza e spirito di compromesso. Se questo avvertimento avrà effetto, si dovrebbe sapere nel giro di pochi giorni.

A. L.

Breve colloquio di Dulles con l'Ambasciatore della Jugoslavia

Visita di cortesia o «novità» per Trieste? - Un commento del «Christian Science Monitor» sulla pretesa di Tito per un grande porto in Zona B

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 24**

Il nuovo Ambasciatore di Jugoslavia ha fatto oggi una visita di mezz'ora al Segretario di Stato: ufficiosamente si dice che essa ha avuto carattere protocollare, in quanto il nuovo rappresentante diplomatico di Belgrado non aveva avuto occasione prima d'ora di incontrarsi col Segretario di Stato, che negli ultimi due mesi è stato premuto da diversi affari, per i quali ha anche dovuto assentarsi dalla capitale.

Negli ambienti informati si dice però che il colloquio non è stato una semplice presa di contatto personale, ma ha toccato anche questioni politiche, compresa la questione di Trieste, che anzi ha preso la parte maggiore della discussione. Poco dopo il colloquio, ambienti molto bene informati hanno detto che «in questo momento siamo più vicini che mai ad una soluzione».

Dato che questa nota inconsuetamente ottimista è stata raccolta in ambienti molto vicini al Diparimento di Stato, viene fatto di chiederci se Londra e Washington non siano riusciti finalmente a condensare in un documento ufficiale le proposte dei governanti jugoslavi, i quali finora avevano parlato e dato interviste, ma avevano costantemente evitato di prendere una posizione diplomaticamente impegnativa.

Questo non basterebbe tuttavia a giustificare tutto l'ottimismo che, ripetiamo, è inconsueto e perciò è lecito fare la supposizione che il contenuto delle proposte jugoslave sia tale da offrire una base adeguata per trattative con il Governo italiano, trattative che ancora per qualche tempo dovrebbero svolgersi al livello e sotto il segreto diplomatico, da trasferirsi poi sul terreno di una conferenza a cinque.

Quanto alla sostanza delle proposte, o richieste, jugoslave, non possiamo dire nulla di nuovo; possiamo soltanto riferire l'impressione della stampa americana che Tito difficilmente rinuncerà a certe clausole della soluzione, quali sono state ingenuamente prospettate dal «New York Times» proprio due settimane fa. Il «Christian Science Monitor» in una brillante noticina da Washington dice che Londra e Washington hanno fatto molto cammino verso l'obiettivo di far accettare a Tito la dichiarazione bilaterale dell'8 ottobre. Tuttavia, aggiunge il giornale, nelle sue carte c'è un «joker» — una «matta» diremo noi — che consiste nel chiedere la costruzione di un nuovo porto nella Zona B, e poichè gli Stati Uniti sono l'unico paese che potrebbe pagare, è presumibile che toccherebbe a loro assumere il peso finanziario. Nonostante questo, il giornale dice che l'affare non sarebbe cattivo, perchè la soluzione di Trieste significa facilitare l'approvazione italiana della CED; e date le rinnovate prospettive di una soluzione per la Saar che rimuoverebbe l'ultimo ostacolo alla ratifica francese, l'attuazione della CED risparmierebbe non soltanto «dolorose revisioni» alle linee, di politica astera, ma anche dispendiose revisioni alla annunciata politica di riduzione degli effettivi militari in Europa ed altrove.

L'ottimismo americano per Trieste, che accoppiato a quello per la Saar sembra dare ossigeno alla CED, fa da contrappeso alla situazione indocinese che, dal punto di vista militare, va ancora peggiorando. A parziale consolazione di questo, c'è il fatto che la situazione diplomatica nelle retrovie occidentali va migliorando: Washington conferma le informazioni ginevrine e londinesi secondo cui Eden in questo momento svolgerebbe presso Molotov e lo stesso Chu En-lai un'azione intesa a ricordare che l'Occidente, compresi gli Stati Uniti, è disposto ad accettare un armistizio onorevole, ma non è disposto ad accettare una resa senza condizioni in Indocina ed in Asia. In altre parole, il Ministro degli Esteri britannico avvertirebbe i «leader» rossi a non scontare la possibilità di un intervento anche britannico.

Questa linea diplomatica è appoggiata e rafforzata dalla decisione di Londra di partecipare a conversazioni di ordine militare (quello che si può fare e quando e come e dove) per raddrizzare l'equilibrio delle forze dello scacchiere dell'Asia meridionale nel caso che la Cina decida di sfruttare a fondo i suoi attuali vantaggi rifiutando una soluzione onorevole. La soluzione che alcuni osservatori americani sono ora disposti ad ammettere potrebbe coincidere con la divisione dell'Indocina in modo da riconoscere la parte settentrionale della penisola come zona d'influenza del Governo di Pechino. Naturalmente gli ambienti ufficiosi rifiutano di giungere fino a tale punto perchè sanno le grandi resistenze che un progetto del genere incontrerebbe al Congresso, ancora non condizionato alla realtà della situazione militare e non disposto ad approvare le alternative.

Un altro elemento da tener presente nella dura realtà della situazione: i fratelli Alsop, noti giornalisti con eccellenti informazioni washingtoniane, hanno cominciato oggi una serie di articoli nei quali si parla dei missili intercontinentali. Dopo aver scritto stamane che la Russia ha compiuto nel campo dei proiettili aereo-guidati progressi maggiori degli Stati Uniti, gli stessi giornalisti scriveranno sulla «New York Herald Tribune» di domani che il Governo di Washington ha deciso di compiere uno sforzo concentrato verso la costruzione di tali nuovissime armi, concentrazione di sforzo giustificata da due considerazioni: anzitutto i missili possono ora essere armati con una carica all'idrogeno.

Questo fatto significa che gli «uccelli», come sono chiamati negli ambienti delle Forze armate americane, non avranno bisogno di essere guidati con grande precisione sugli obiettivi, essendo evidente che la maggiore potenzialità distruttiva compensa la minore accuratezza (quello della precisione nella guida fino al bersaglio era stata finora una delle maggiori difficoltà nella costruzione di missili transatlantici o transasiatici).

In secondo luogo anche i sovietici hanno bombe all'idrogeno, poichè non vi è dubbio che il loro sforzo nella costruzione di missili a grandissima portata è stato più intenso e più concentrato di quello americano con la risultante che i sovietici potrebbero essere i primi a disporre di un missile intercontinentale caricato con materiale fissionabile.

LEO REA

LE DRAMMATICHE RICERCHE DEI NAUFRAGHI DEL «SAN SILVERIO»

Il mare in tempesta ha restituito i cadaveri di 4 dei cinque marinai mancanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Portofino, 24**

Sulla scogliera di Portofino, sotto una pioggia fitta ed insistente, un gruppo di persone scrutava ansiosamente il mare. Cinque marinai non erano tornati, stamattina, assieme ai compagni salvati dal naufragio del «San Silverio». Cinque uomini lottavano, ormai da sedici ore, contro il mare in burrasca. I volti della gente sul molo erano tesi e angosciati, si cominciava a disperare per la salvezza dei naufraghi: il tempo peggiora e il mare è sempre più agitato. Lo yacht privato che è partito alla ricerca dei naufraghi alle 16, non era ancora tornato: le ricerche continuavano ancora, tra l'imperversare degli elementi.

A bordo dello yacht ci sono due marinai del «San Silverio»: il capitano Mazzelli e un marinaio. Facevano parte del gruppo di sette marinai che stamattina, stanchi ed intirizziti per una notte trascorsa in mezzo al mare, dopo il naufragio della loro nave, ha approdato sulla spiaggia di Portofino. Benchè affranti dalla fatica e dalla tensione delle terribili ore trascorse, i due hanno voluto ripartire quasi subito, dopo essersi un po' rifocillati, per seguire da vicino le operazioni di ricerca dei loro compagni. Gli altri cinque marinai sono stati ricoverati all'ospedale civile di Santa Margherita Ligure.

Poco dopo le 16, è stato avvistato il motopeschereccio «Dinda», che rientrava. Si sapeva subito che aveva notizie cattive: aveva a bordo tre salme. Erano i cadaveri di tre dei cinque naufraghi del «San Silverio» ancora mancanti, ed erano state trovate a 15 miglia a sud di Portofino. Il «Dinda», che era salpato nelle prime ore di stamane per effettuare le ricerche, ha avvistato la lancia mancante del «San Silverio», e, attorno, i corpi di tre marinai. Probabilmente essi sono deceduti in seguito ad assideramento.

L'equipaggio del «San Silverio» era composto di dodici membri: il capitano Giuseppe Mazzelli, il motorista Francesco Aprea, il mozzo Franco Jodice, il marinaio Vincenzo Aprea, il nostromo Domenico Sandolo, il cuoco Augusto Vitelli, il primo motorista Antonio Castagna. Questi si sono salvati. Gli altri cinque sono: i marinai Alessandro Feola, Giuseppe Feola, il capo motorista Italo Vital, il marinaio Salvatore Vitiello e il marinaio Pasquale Sorrentino.

Ed ecco il drammatico racconto del naufragio, come si è potuto ricostruire dalle notizie giunte a terra e dalla viva voce degli scampati.

A mezzanotte e qualche minuto, la stazione radiotelegrafica di Genova-Castellaccio, ha ricevuto segnali di soccorso lanciati dalla motonave «San Silverio». I messaggi dicevano, con drammatica laconicità: «Sto sbandando rapidamente, sto affondando, mandate immediati soccorsi, siamo a dieci miglia ovest di Genova».

La «San Silverio» era una nave da carico, e trasportava un carico di 1000 tonnellate di pirite. Dopo aver sostato a Civitavecchia si era diretta a Rio Marina, all'Isola d'Elba, dove aveva fatto il carico. Poi aveva fatto rotta su Savona. Il viaggio era stato regolarissimo, e a bordo tutto procedeva bene. A mezzanotte e due minuti, improvvisamente, i marinai del «San Silverio» si sono accorti che c'era qualcosa nella loro nave che non funzionava più bene. Non erano passati dieci minuti dal primo allarme che la nave stava già affondando.

Il capitano Mazzelli, che aveva anche la funzione di radiotelegrafista, è riuscito a stento a far conoscere la sua posizione ed a chiedere soccorso. Per questo in un primo momento la posizione fu segnalata erroneamente. Il naufragio è avvenuto ad est di Genova e non ad ovest come era stato detto in un primo tempo. Dal primo allarme all'affondamento della nave sono passati meno di quindici o venti minuti.

I marinai della «San Silverio» hanno fatto appena in tempo a scendere in mare. Sulle prime due barche in dotazione hanno potuto prendere posto sette uomini, gli altri cinque, che erano a bordo della terza imbarcazione di salvataggio, hanno avuto l'amara sorpresa di veder la loro barca riempirsi d'acqua e hanno dovuto aggrapparsi in alto mare allo scafo rovesciato. Particolari drammatici sono stati narrati dagli scampati: durante la notte la corvetta che era stata mandata da La Spezia in loro soccorso è passata a circa dieci miglia di distanza senza poterli avvistare. Più tardi, nel cuore della notte, un piroscafo da carico che stava entrando nel porto di Genova è passato a non più di 300 metri di distanza. I sette marinai che erano sulle fragili imbarcazioni hanno gridato disperatamente al soccorso, ma quelli del piroscafo non hanno potuto sentire le loro voci che venivano coperte dal fragore delle onde. Così anche quest'ultima speranza era svanita.

La situazione dei naufraghi diventava sempre più drammatica ma a un certo momento essi hanno potuto orientarsi e dirigersi su Portofino, dove hanno approdato verso le nove di stamane. Il tempo è peggiorato su tutta la zona, il mare è molto agitato e una fitta pioggia ha cominciato a cadere.

Il «San Silverio», già «Sandrina», era un motoveliero dallo scafo metallico costruito nel, 1918, iscritto con il n. 480 al compartimento di Napoli, e aveva una stazza netta di 408 tonnellate e una stazza lorda di 793 tonnellate. Era normalmente adibito al trasporto di fosfati per conto della «Montecatini», e apparteneva all'armator Nicolò Cacciapoli di Capri.

All'ultima ora si è appreso che la quarta vittima del naufragio è stata ricuperata dalla motolancia «Daino» della Marina militare. Il corpo del marinaio è stato sbarcato a Santa Margherita a tarda sera accolto da una piccola folla di pescatori che aveva sostato per tutto il pomeriggio nei pressi dell'approdo.

S. A.

Manovre navali italo-greco-turche

Atene, 24

Si iniziano questa notte, nelle acque dell'Egeo, manovre navali italo-greco-turche. Al termine di esse quattro corvette e una nave-appoggio italiane faranno una visita di cortesia al porto di Falero, presso Atene, il 27 maggio.

UN DONO DI TRIESTE al Politecnico di Torino

Torino, 24

Al Valentino, il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli, ha consegnato oggi, 24 maggio, al Politecnico di Torino, di cui egli fu allievo, una riproduzione in bronzo della campana di S. Giusto, con l'augurio — egli ha detto — che possa un giorno suonare assieme a tutte le altre campane d'Italia e del mondo in segno di libertà.

L'ing. Bartoli ha poi ricordato i 200 studenti di quell'istituto, caduti nella prima guerra mondiale.

Le sedute ginevrine

Nuovo piano per l'Indocina presentato da Bidault

Ginevra, 24

I rappresentanti occidentali e quelli comunisti hanno concordato oggi di iniziare nella giornata di domani la discussione degli aspetti militari generali della situazione agli effetti di un armistizio in Indocina. Comunque, l'ottava riunione della conferenza indocinese, tenuta a porte chiuse e durata tre ore ed un quarto, non è riuscita a stabilire se la questione della tregua d'armi nel Laos e nella Cambogia debba essere trattata separatamente da quella dell'armistizio per il Vietnam.

Georges Bidault ha presentato le linee generali di un nuovo piano procedurale, secondo quanto rivelano fonti autorevoli. Il piano francese costituisce un progetto di compromesso. Non fa alcuna esplicita menzione della tregua d'armi nel Laos e nella Cambogia, e sembra inteso a eludere per il momento l'importante questione. Il piano, precisano i francesi, è identico nei primi due punti a quello di Molotov, inserisce invece in terza posizione la questione del disarmo delle forze irregolari, e pone quella dell'arresto dell'afflusso di armi e truppe fra i controlli della tregua e le garanzie. La sola altra differenza è rappresentata dal settimo punto, che prevede una clausola per lo scambio dei prigionieri, clausola già contemplata nelle originarie proposte francesi e vietminhita.

CRONACA DELLA CITTA'

TRICOLORI PER IL 24 MAGGIO

Solenne riconsegna della Casa del Combattente - Onorata la memoria dei Caduti per la redenzione di Trieste

L'anniversario del 24 maggio è stato ricordato dalla popolazione triestina con l'imbandieramento delle case: semplice e muto gesto a testimonianza di una fede incrollabile che va oltre il tempo.

La più significativa cerimonia della giornata è stata la consegna della Casa del combattente, con il sacrario di Oberdan, alle Associazioni combattentistiche; nella prima mattinata, esse avevano deposto corone d'alloro al monumento dei Caduti a San Giusto. Il Presindaco Visintin, nel consegnare le chiavi della «Casa», finalmente derequisita, al col. Slataper, presidente della Federazione grigioverde e della Compagnia volontari giuliani e dalmati, ha detto che «l'anima di questo edificio non è certo stata contaminata dalle brutture di due occupazioni straniere; pur esclusi dalle sue mura, i combattenti di Trieste hanno sempre guardato durante questi lunghi anni all'alta torre di questa Casa, riconoscendo in essa un punto di raduno morale». Il col. Slataper ha ringraziato le autorità comunali per l'azione svolta tendente alla derequisizione dell'edificio, esprimendo alla fine l'augurio che il prossimo 24 maggio veda sventolare finalmente il tricolore d'Italia sulla «Casa» e sul Municipio.

A Redipuglia ieri si sono recati in pellegrinaggio i combattenti del Banco di Napoli, accompagnati dal dott. Federici, presidente dell'Associazione e dal direttore della sede di Trieste dell'Istituto, dott. Navach. E' stata deposta una corona d'alloro ed è stato benedetto dal cappellano militare di Redipuglia il nuovo labaro e medagliere dell'Associazione. Stamane il gruppo di combattenti si recherà a San Giusto e alla tomba di Oberdan, per deporvi corone di fiori.

Con una Messa celebrata nella cappella del Cimitero, è stato reso omaggio ieri mattina alle vittime della strage compiuta il 24 maggio 1945 dai titini, che costò la vita a diciotto cittadini trucidati nella foiba Plutone. Il loro martirio è stato ricordato con elevate e commosse parole dal sacerdote officiante, il quale si è recato poi a benedire i tumuli dei diciotto Caduti: Angelo Bigazzi, Ernesto Mari, Arrigo Chebat, Giacomo Pellegrina (in arte Nino D'Artena), Pietro Piccinini, Carlo Polli, Giovanni Pinella, Gaspare Siscioli, Domenico Tossetti, Filippo Del Papa, Santo Caminiti, Mario Stoppa, Giuseppe Pellizon, Alfredo Trada, Matteo Greco e tre ignoti, le cui salme recuperate dalla foiba non hanno potuto essere identificate. Con i familiari dei Caduti hanno assistito alla funzione religiosa anche rappresentanze combattentistiche e patriottiche.

A Palazzo Artelli, nella serata, è stata scoperta una lapide che la A.L.U.T. ha voluto affissa a ricordo dei laureati Caduti per la Patria. Erano presenti alla cerimonia il Vescovo mons. Santin, professori e laureati, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e familiari dei Caduti. Ha scoperto la lapide la dott. Maria d'Henry, sorella del sottotenente di vascello Giuseppe d'Henry, medaglia d'oro alla memoria. Mons. Santin ha benedetto la lapide. Il presidente dell'A.L.U.T., avv. Borgna, ha pronunciato il discorso celebrativo. Al C.M.M., la storica data è stata ricordata con un discorso dell'assessore Furlani in rappresentanza del Sindaco. Il vicepresidente del Circolo, rag. Bertoli, ha consegnato al preside dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», prof. Gregoretti, un medaglione, opera dello scultore Zulmin, raffigurante il martire Nazario Sauro.

La medaglia d'argento al s. ten. Valdemaro Zamola

Domenica scorsa a Gorizia, come già abbiamo dato notizia, il Sottosegretario on. Sullo ha proceduto alla consegna di numerose decorazioni al valore militare; in gran parte si trattava di combattenti triestini. Tra gli altri, è stata assegnata la medaglia d'argento alla memoria del sottotenente Valdemaro Zamola, di Trieste: la decorazione è stata consegnata non al figlio, come erroneamente è stato scritto, ma al nipote del prode Caduto.

Al comandante della "Bracco,,

Il consiglio direttivo del movimento giovanile del Partito nazionale monarchico, riunito in seduta ordinaria, ha approvato all'unanimità il seguente telegramma da inviare al comandante della cannoniera «Bracco»:

«Giovani monarchici triestini plaudono sua giusta condotta, augurando in avvenire uguale difesa nostri pescatori contro tracotanti offese jugoslave».

Assemblea dei soci all'Opera difesa minorenni

Questa sera, alle ore 19, è convocata all'Istituto magistrale «G. Carducci» l'assemblea annuale dei soci dell'Opera difesa minorenni, per deliberare sulla relazione morale e finanziaria e sul conto consuntivo dell'anno 1953, per delineare la situazione cittadina nel settore minorile e formulare proposte per l'attività futura dell'Opera.

Il fabbricato dell'INAIL

UNA PRECISAZIONE DELLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI

La Soprintendenza ai monumenti gallerie e antichità comunica che, in merito alle notizie circa le presumibili azioni della Soprintendenza ai monumenti, «è bene chiarire che per quanto il fabbricato dell'INAIL abbia già superato la quota prevista, nessuna richiesta è stata fino a ora avanzata nelle forme regolari per un ulteriore permesso di sopraelevazione, nè è stato reso di pubblica ragione se la presunta deroga sia stata regolarmente approvata dalle autorità competenti. Comunque, essendo la Soprintendenza un organo giurisdizionale in piena facoltà di emettere ordinanze in sede amministrativa, è ben lecito a chi non ritiene eque le decisioni prese in materia di tutela delle cose di interesse artistico o storico o per la difesa delle bellezze naturali di proporre ricorso in via gerarchica. Pertanto l'interesse del privato, sia esso un ente o un cittadino, è perfettamente tutelato, fermo restando che l'azione deve essere proposta nei termini e nei modi che la legge dispone».

La «Messapia» a Trieste

FRA I PASSEGGERI IL VICEPRESIDENTE DELLA «AMERICAN TOBACCO»

Domenica notte è giunta in porto la bella motonave «Messapia», della Società Adriatica, proveniente dalla linea regolare Trieste - Caifa. La «Messapia», che ha per comandante il triestino cap. Prendini, è giunta al completo di passeggeri. Fra i viaggiatori scesi nella nostra città era il comm. Orfeo D. Baxalys, vicepresidente della «American Tobacco», un sincero amico di Trieste, che visse qui a lungo allorchè dirigeva la manifattura tabacchi al vecchio Puntofranco. Rivolgiamo al comm. Baxalys, che conta a Trieste molti amici, un cordiale benvenuto.

L'orario dei negozi per la festa dell'Ascensione

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che giovedì 27 maggio — Ascensione — tutti i negozi e mercati rionali osserveranno la chiusura completa con le seguenti eccezioni di apertura: panetterie e latterie, dalle 7 alle 12; fiorai, dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, dalle 8 alle 21.30; macellerie, dalle 6 alle 11; mercato centrale e rivendite di pesca, dalle 8 alle 12.

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora chiuderanno alle ore 13.

RIPRENDERÀ A FUNZIONARE la raffineria venduta all'asta

Con questo impegno e l'offerta di 34 milioni 700 mila lire una società locale si è aggiudicata gli impianti della IRCO

Ha avuto luogo ieri mattina, presso il Tribunale civile, la vendita fallimentare degli impianti della Raffineria I.R.C.O. di San Sabba. Come si ricorderà, giovedì scorso il giudice delegato dott. Ambrosi aveva aperto una gara pubblica, restringendo alla fine il campo alle due offerte maggiori, una di 15 milioni 700 mila lire per l'ipotesi dello smantellamento della Raffineria, l'altra di 17 milioni 200 mila lire, per l'acquisto degli impianti e la riattivazione dello stabilimento. Il magistrato s'era riservato la decisione: la gara è stata quindi virtualmente riaperta ieri mattina e conclusa poco prima delle 14 con un più soddisfacente risultato: è stato raggiunto infatti il prezzo di 34 milioni 700 mila lire e la vendita ha avuto luogo con l'impegno al ripristino degli impianti della fallita IRCO, per farli funzionare nuovamente come raffineria almeno fino al 31 dicembre 1963.

E' così sperabile che lo stabilimento, quasi interamente nuovo nelle attrezzature, possa finalmente entrare in funzione quanto prima. La consegna degli impianti ai nuovi proprietari è prevista per il 15 giugno, termine entro il quale la società che ne ha fatto l'acquisto — la «Immobiliare Giulia» con sede nella nostra città — dovrà versare il prezzo concordato.

Mentre nella precedente udienza pubblica erano rimaste in gara per l'acquisto della Raffineria solo due ditte milanesi, ieri mattina sono entrate in lizza anche la «Immobiliare Giulia» e la «S.A.I.F.» (Società agricola industriale fondiaria) di Udine e proprio le due ultime si sono contese l'acquisto con le più alte offerte, fatte da entrambe le ditte appunto per la riattivazione degli impianti della Raffineria. La Società udinese quale ultimo prezzo aveva offerto 34 milioni e mezzo di lire.

Anche ieri, come già all'udienza di giovedì, numerosi tecnici e operai della fallita I.R.C.O. hanno atteso ansiosamente l'esito della gara, sostando nei corridoi del Tribunale, quasi per contrapporre al freddo procedere delle contrattazioni, il problema vivo, umano e sociale, che per essi e per l'opinione pubblica il «caso I.R.C.O.» rappresenta: perchè la Raffineria non ha potuto funzionare sinora? perchè si è arrivati all'assurdo, specie tenendo conto della situazione economica cittadina, del pericolo profilatosi giovedì scorso, allorchè impianti di un valore sull'ordine del centinaio e più di milioni rischiavano di essere venduti come ferro vecchio (e sono invece nuovi di zecca) per qualche milione di lire appena?

Forse sono ormai interrogativi superati dal promettente risultato conseguito ieri mattina. Soprattutto è importante ormai considerare la possibilità, alfine raggiunta, di rimettere in attività la Raffineria; va espresso in proposito l'augurio che tutte le competenti autorità aiuteranno ora fattivamente la nuova iniziativa, facilitandone e sollecitandone l'attuazione. E simpatia meritano le maestranze, disoccupate, dello stabilimento per la commovente fedeltà che hanno dimostrato alla loro fabbrica, che ancora ieri mattina difendevano come era nelle loro possibilità, avvicinando giudici e avvocati per scongiurare lo smantellamento della Raffineria. Quando sarà ripreso il lavoro, è auspicabile che ad essi anzitutto possa essere ridata l'occupazione nello stabilimento.

Elezioni al Sindacato della scuola elementare

Oggi si svolgono le elezioni per il rinnovo delle cariche del Sindacato provinciale scuola elementare. Le operazioni di voto si effettueranno dalle 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 in ogni edificio scolastico e nella sede del Sindacato, in via Duca d'Aosta 12.

Messa propiziatrice per l'U.I.C.

La Sezione Venezia Giulia dell'U. I. C. farà celebrare, questa mattina, alle ore 10, una S. Messa propiziatrice nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per il conseguimento dei fini sociali della categoria. Alla cerimonia sono invitati le autorità, la cittadinanza e tutti i fratelli d'ombra.

DROGHIERI E COMMESTIBILISTI

L'ordinanza del Sindaco contro la promiscuità delle vendite

A seguito della recente ordinanza del Sindaco, è già in atto, presso i negozi di generi alimentari e le drogherie, il graduale avviamento alla nuova disciplina che, a partire dal prossimo ottobre, regolerà il campo di attività dei due diversi tipi di esercizi, in modo da evitare che entrambi vendano medesimi prodotti.

L'ordinanza contro la promiscuità delle vendite si collega, come noto, ad un'intesa intervenuta tra le stesse categorie commerciali interessate e provvedimento e risponde anche all'interesse del pubblico, in quanto elimina gli inconvenienti di possibili contaminazioni dei prodotti, causate da odori o accidentali miscugli. Serve inoltre gli interessi generali dell'economia cittadina, tutelando l'attività dei diversi esercizi commerciali.

In base all'ordinanza municipale i seguenti prodotti possono essere venduti solamente nelle drogherie: acque da bucato sfuse o in bottiglie che non siano chiuse ermeticamente, soda Solvay sciolta, cloro, tripolo, pietra pomice, cera per pavimenti sia sciolta che in sacchetti o pacchi, saponi scaglie sciolti, lana e spugne d'acciaio, tela smeriglio, perlino o bluetto per biancheria, accendifuoco, saponi profumati da toeletta, dentifrici e profumeria in genere.

Non possono essere venduti negli esercizi di drogheria i seguenti prodotti: tè arabo (russo), cacao, budini, sciroppi, miele, dolciumi in genere.

Una cena degli Alpini

Mercoledì 26 corr. alle ore 20 i soci dell'A.N.A. si riuniranno a cena da «Arcadio», via Crispi 8. Nell'occasione saranno distribuite le buste ricordo dell'Adunata di Roma e, dopo cena, saranno proiettati i film documentari assunti a Roma, Cortina, ecc. I soci in possesso di fotografie dell'Adunata sono pregati di portarle in visione.

E' gradita la presenza dei familiari. Iscrizioni presso S.A.C.I.S., Corso 24, tel. 94-284. Quote per persona lire 600.

Un tragico gesto

L'idea della morte era diventata, in questi ultimi tempi, un'allucinante ossessione per la signora Cesira Pavan in Macchi, di 56 anni, abitante al III piano di via Barbariga 1; di continuo ne accennava al marito, l'impiegato Roberto Macchi, di 59 anni, e agli altri parenti, e tutti tentavano con ogni mezzo di distoglierla dall'insano proposito. La donna, che soffriva di stomaco, riteneva di essere affetta d'un grave male, e ieri, rimasta sola in casa, ha posto fine ai propri giorni.

Poco dopo le 18, come di consueto, il marito è rincasato dall'ufficio e, appena messo piede nel corridoio, ha notato con stupore che la porta della cucina era insolitamente chiusa. Aperto l'uscio, egli è penetrato nel locale: era letteralmente invaso dal gas. Spalancate porte e finestre e girata la chiavetta del supporto infisso al muro, dal quale era stata staccata la cannuccia di gomma che convoglia il gas dai tubi al bollitore, il poveretto si è guardato smarrito intorno: prona al suolo, giaceva sua moglie, ormai cadavere. Per uccidersi, la donna non s'era limitata ad aprire il gas: aveva deposto anche al suolo un bacile colmo d'acqua, nel quale aveva tuffato il volto, lasciando che l'acqua e il venefico nembo lentamente l'asfissiassero. Il Macchi ha tentato inutilmente di soccorrerla; poco dopo, telefonicamente chiamata, giungeva sul posto un'autolettiga della CRI, ma al medico di turno non restava che constatare la morte della signora. Successivamente, nel tragico alloggio, oltre ai parenti della morta, si sono recati anche funzionari della Segnaletica e il medico legale, dott. Niccolini. Visitata la salma, egli ha accertato che il trapasso, dovuto ad asfissia da gas illuminante, era avvenuto tra le 15 e le 16. I Macchi, che vivevano soli, avevano una donna a mezzo servizio che per alcune ore al giorno si recava nella loro casa per provvedere ai lavori più pesanti.

Le vittime di Ribolla. Per la sottoscrizione indetta dalle ACLI di Trieste a favore delle vittime della sciagura mineraria di Ribolla sono pervenute altre offerte: dall'Ass. mutilati ed invalidi di guerra lire 5.000; dal Dopolavoro ferroviario lire 20 mila. Somma complessiva lire 97.200.

CIONDOLO S. Lucia scambiato con altro più grande negozio Oreficeria Buda. Pregasi interessato recarsi negozio via Oriani 5.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
NIVES e MANLIO ECCARDI
i figli Claudio e Livio augurano infinito bene e felicità.
Trieste, 25 maggio 1929-1954

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA TRIESTE

Svincolo cauzionale

AVVISO

Gli Eredi del defunto Mario DEGIOVANNI, già agente di cambio alla Borsa Valori di Trieste, hanno fatto domanda a questa Camera di commercio industria e agricoltura per ottenere lo svincolo della cauzione da lui a suo tempo prestata a garanzia dell'esercizio professionale di agente di cambio.

Eventuali opposizioni alla liberazione della anzidetta cauzione devono essere prodotte a questa Camera entro il termine di quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Presidente:
(cap. Antonio N. Cosulich)

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
BOLZANO - MERANO, feriale.

CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

---

† Il 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Tullio Morini

Ne dànno il triste annuncio la moglie NELLA DEI ROSSI, le figlie SONIA e ALESSANDRA, e le congiunte famiglie DEI ROSSI, FABRICIO, CALLIGARIS e LUCI.

La tumulazione della cara salma avverrà il 26 corr. alle ore 11, a Pinarolo Po.

Milano - Via Pancaldo 9
Trieste - Via Maiolica 1

† Munita dei conforti religiosi, il 23 corr. spirava la nobile anima di

Lucia Cernigoi
nata COCITTO

esempio non comune di modestia, abnegazione e spirito di sacrificio.

L'addolorato MARITO, unitamente ai familiari ed ai parenti ne dà il mesto annuncio e ringrazia sentitamente i medici curanti dott. Menotti Tamaro e dott. Bruno Pertosi per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 15.30, dall'abitazione di via S. Giacomo in Monte 16.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza

Famiglie:
CERNIGOI, COCITTO, CALVIETTI, BONAZZA, GRIMM

† Il giorno 23 maggio mancava all'affetto dei suoi cari

Amelia Berle de Gioia
nata CARUANA

Col cuore straziato dànno il doloroso annuncio le figlie ANITA col marito EGONE NAUMANN, prof. MARIA col marito prof. WILLIAM FOULKES, prof. LAURA col marito avv. ALBINI ALESSANDRO, le sorelle GINA col marito comm. CARLO de DOLCETTI, NETTY ved. SUTTER, MERCEDES ved. LLOYD, le cognate, i nipoti e le famiglie congiunte.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I presente avviso serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di cordoglio

† Dopo lunghe sofferenze si spense il 24 maggio

Francesco Ghersina
Pensionato portuale

Lo piangono, desolati, la sorella GIOVANNA ved. BOLLE, il fratello GIOVANNI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr., alle ore 15,30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia,

Giovanni Zanini
Capitano di macchina

Ne dànno con dolore l'annuncio la moglie, le figlie, i fratelli ed i parenti tutti.

I familiari esprimono la loro riconoscenza al chiarissimo prof. dott. Tagliaferro, ai signori dott. Risolo, dott. Badalotti ed al personale tutto della sala paganti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 17.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
ZANINI, TODERO, TENENTE e FERIALDI

† Alle ore 12 di ieri, munito dei conforti religiosi, è spirato

Marino Bonetti
d'anni 54

Ne dànno il triste annuncio la moglie ALBA assieme ai figli EGLE e DIEGO, i fratelli, le sorelle unitamente agli altri congiunti.

Dopo la benedizione della salma che avverrà oggi martedì alle ore 15.30 presso l'Ospedale civile della Casa Rossa di Gorizia, il feretro sarà avviato a Fiumicello dove seguiranno, alle 16.30, i funerali.

Fiumicello-Gorizia, 25-V-1954

† Il giorno 24 corr. è spirata

Milena Tironi
ved. DELFIN

Ne dànno il triste annuncio i figli ENZO e OLGA in PERIA, il genero FRANCESCO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Amalia Grahonja (Malci)**
nata MARZI

si spense dopo lunghe sofferenze il 23 corr. lasciando nel profondo dolore il marito PINO, il figlio GERMANO, la mamma, il papà, i suoceri, le sorelle, il fratello, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 25 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore, alla chiesa di Cattinara.

Nell'impossibilità di farlo a tutti personalmente ringraziamo coloro che ci furono vicini nel nostro dolore per la perdita della nostra cara

Giuseppina Crespi

Un particolare grazie al dott. Devetta per la sua amorevole assistenza che fu di grande sollievo alla cara Estinta.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata domani 26 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di via Sant'Anastasio.

LA FAMIGLIA

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenze di morte presunta

Con sentenza 14 novembre 1953 C 784/52 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI ANTONINI fu Giovanni e fu Antonia Gelicich, nato a Castelvenere (Pirano d'Istria) il 26-1-1900, alla mezzanotte del 1.o maggio 1945.

Avv. Luigi Buzzier

Con sentenza 8 marzo 1954 C 785/52 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di PIETRO EPPEIRA fu Filippo e fu Lucia Ardisson, nato a Muggia il 3-1-1900, alla mezzanotte del 31 maggio 1945.

Avv. Luigi Buzzier

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza per la dichiarazione di morte presunta di MUSTACCHI (MUSTACHI) ROSINA fu Mustacchi Benach Menahem (Felice) e fu Rachele Belleli, nata a Trieste il 13-9-1921 quivi residente, della quale non si hanno più notizie dal luglio 1946. Si invita chiunque abbia notizie di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di sei mesi dalla presente pubblicazione di questo avviso.

Avv. Primo Vattovani

KOZMANN
CUCINE - Piazza Ospedale

LAVABIANCHERIA DA Bonifacio Hoover VIA ROMA 20

UROLOGO
dott. LAUTIERI
RIMANE ASSENTE FINO AL 2 GIUGNO

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indoloro e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16. via Gatteri 5 - Tel 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UFFICI
centralissimi e moderni, 9 vani, centralino telefonico, cedonsi.
Casella 1136 I - U. P. I.

CAVALLAR
CRESIME
ONOMASTICI
NOZZE

IL BRILLANTE INIZIO DELLA «SETTIMANA SICILIANA»

Ardente e poetico messaggio dell'isola alla sorella Trieste

Manifestazioni artistiche d'alto rango nella sede del C.C.A.

La «Settimana siciliana», ampia rassegna del contributo che l'isola ha dato e dà alla civiltà italiana, è stata inaugurata ieri pomeriggio nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, alle cui pareti erano stati affissi i quadri e sistemate le sculture degli artisti — circa una sessantina, con un centinaio di lavori — che partecipano alla Mostra d'arte contemporanea di pittori e scultori siciliani.

L'ammiraglio de Courten, presidente del C.C.A., ha rivolto un fervidissimo saluto alla comitiva di autorità e di artisti siciliani venuti a Trieste per testimoniare il «contributo di intelligenza e di valentia che la Sicilia ha dato all'Italia», sottolineando come quest'iniziativa, della quale s'è assunto il patronato il Circolo assieme al Comune, rientri negli scopi specifici del C.C.A. in quanto tende a presentare un «sunto di uno dei capitoli della cultura italiana». Anche l'assessore comunale prof. Sciolis, che rappresentava il Sindaco, assente dalla città, ha rivolto un ringraziamento alle autorità della Regione siciliana perchè hanno voluto fare di Trieste la seconda ed ultima tappa del «tour» italiano, prima di andare a presentare all'estero la «Settimana». Dopo aver ricordato la recente visita dei Sindaci e del governo regionale siciliano a Trieste, e la offerta da parte della città di Catania di un manoscritto di Bellini, il prof. Sciolis ha rilevato come i rapporti di cordialità e di affettuosità tra Trieste e la Sicilia siano ancor maggiormente rimarcati dall'affinità delle due terre, ambedue crogiolo di italianità attraverso l'assimilazione di elementi e di influssi eterogenei.

L'assessore alla pubblica istruzione della Regione siciliana, on. Castiglia — che è il promotore della manifestazione — ha risposto agli affettuosi saluti, rilevando come per i siciliani e per il governo regionale fosse stato un impegno d'onore presentare la «Settimana» in quella città che i «siciliani sentono particolarmente vicina al loro cuore ed alla loro sensibilità». «Siamo venuti qui — ha detto il parlamentare siciliano — per sciogliere il voto di toccare questo estremo lembo d'Italia; oggi più che ieri la Sicilia è vicina a voi, e idealmente vi abbraccia con tutto il fervore di cui la Sicilia è capace». L'on. Castiglia, nel suo applauditissimo discorso, ha fatto un sentito e commosso panorama della civiltà siciliana dalla preistoria ad oggi, dimostrando efficacemente come il motivo fondamentale sia stato sempre quello della alta e profonda sensibilità spirituale e religiosa del popolo siciliano, che ha saputo trasformare ed assimilare, riducendoli a civiltà mediterranea ed italiana, gli elementi apportati da vari popoli giunti nell'isola da conquistatori e conquistati poi dalla superiore cultura e sensibilità. Rilevando le mete che la «Settimana siciliana» si propone, il membro del governo regionale siciliano ha detto: «Noi chiediamo di essere conosciuti; e non per il nostro sole, il nostro mare, il nostro paesaggio dai colori intensi e dai profumi violenti, ma per quello che è in noi, per il nostro desiderio di comunicare ad altri la sovrabbondanza di amore, per la nostra ricerca di un'eco spirituale». La meridionalità dei siciliani — ha detto ancora l'on. Castiglia — non è indice di isolazionismo o di separatismo, ma mezzo espressivo più forte, più intenso, ricerca di una espansione più larga, più sentita. La poesia è l'elemento dominante della cultura e della vita siciliana: nella isola tutto è trasfuso ed universalizzato con il linguaggio ed il sentimento della poesia». L'assessore siciliano ha tratteggiato con parola agile ed esemplificazione efficace questo carattere fondamentalmente poetico della storia civile e culturale della sua isola, dove la stessa morte diventa elemento di poesia, nella quale si innestano la tradizione del mondo greco e la predicazione cristiana: in Sicilia sono i morti che portano — come da noi la Befana — i regali ai bimbi ed ai «rimasti». «Noi consegnamo — ha concluso l'oratore — questa fiaccola dello spirito e dell'amore perchè anch'essa possa illuminare le nostre genti e la nostra patria».

Nello stesso pomeriggio di ieri è stata anche inaugurata, oltre alla Mostra d'arte contemporanea di pittori e scultori siciliani, anche la Mostra di autografi, manoscritti e stampe musicali siciliane, allestita in alcune bachèche sistemate nella sala maggiore del C.C.A. Alle cerimonie inaugurali erano presenti le autorità cittadine, artisti ed esponenti del mondo culturale ed economico cittadino.

In serata — nel quadro della «Giornata della musica siciliana» — si è svolto un concerto, nella sala maggiore del C.C.A. I promotori della «Settimana» hanno voluto così mettere in luce la civiltà musicale dell'isola attraverso le più significative composizioni dei secoli XVI, XVII e XVIII. La prima parte, infatti, del concerto spaziava tra il Cinque e il Seicento, avendo al centro un brano di quel Pietro Vinci che è ritenuto l'iniziatore del movimento musicale siculo del Cinquecento. Gli facevano corona Nicolò Toscano, Sigismondo D'India, Antonio il Verso ed Erasmo Marotta, che furono tra gli esponenti più insigni del movimento. La seconda parte era dedicata invece ai monodisti e ai sinfonisti, figurando tra essi E. Rincon D'Astorga, Alessandro Scarlatti e ancora Sigismondo D'India. Due sono stati i complessi impegnati nella manifestazione musicale: i madrigalisti milanesi, diretti da Renato Fait per la polifonia vocale, e un nucleo dell'Orchestra filarmonica triestina diretto da Luigi Toffolo per la sinfonia di Scarlatti e per «Canta dolce il rosignolo», dello stesso autore, accompagnando in quest'ultimo pezzo la voce della cantante Claudia Carbi. Ella aveva dapprima eseguito tre canzoni d'autore siciliano, con la collaborazione pianistica di Luigi Toffolo.

Prima che il concerto avesse inizio, il maestro Ottavio Tiby, accademico di Santa Cecilia, aveva premesso brevi informazioni sull'origine e sull'evoluzione della musica siciliana quale espressione tipica di una determinata sensibilità, riconoscendole quindi una fisionomia ben delineata. La serata è stata festosa per la presenza di un pubblico molto numeroso, che ha seguito con molto interesse la conferenza del maestro Tiby e ha poi ascoltato con viva attenzione il concerto, manifestando dopo ogni brano e alla fine del programma la sua fervida approvazione a tutti gli esecutori e ottenendo dal complesso dei madrigalisti milanesi la concessione di un fuori programma.

La giornata odierna della «Settimana» sarà dedicata alla letteratura. Alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., in via San Carlo 2, lo scrittore e critico Mario Apollonio, dell'Università cattolica di Milano, parlerà sul tema «Disegno d'una ricerca sul contributo dei siciliani alla letteratura italiana», dai primitivi siculi e dal primo fiorire della poesia dugentesca, attraverso l'età media che vide la forte lirica del Meli, fino ai moderni: Verga, Pirandello, Borghese e i contemporanei: Quasimodo, Brancati e Vittorini.

L'orario di visita alle Mostre d'arte contemporanea e di autografi e manoscritti musicali siciliani, cui si accede liberamente, è fissata dalle ore 16 alle 20. Per gli spettacoli serali delle giornate del teatro (giovedì) e dell'Opera dei Pupi (sabato) occorre richiedere l'invito alla segreteria del C. C. A.

I guai degli «aldisiani»

Una soluzione di compromesso suggerita dall'assemblea in merito alla «tegola» degli interessi di preammortamento

Un'altra volta gli «aldisiani» si sono riuniti ieri sera in assemblea, per discutere la questione sorta a loro danno, a causa dei congrui balzelli richiesti dall'amministrazione del Piano Aldisio, a titolo di interessi di preammortamento per i mutui concessi ai privati costruttori. Già abbiamo illustrato i termini della questione: per contratto, gli «aldisiani» sono tenuti a iniziare il rimborso dei mutui, con rate mensili, dopo che l'amministrazione effettua il collaudo delle case. Ora è avvenuto che i collaudi si sono fatti attendere anche due anni e più e non soltanto gli «aldisiani» non hanno potuto per tutto questo tempo cominciare a versare le rate di rimborso, ma ora sono costretti a pagare in più, e a tamburo battente, gli interessi maturati per il tempo che l'amministrazione ha perduto, trascurando di fare i collaudi.

Nella riunione tenuta ieri presso l'Associazione della proprietà edilizia, il presidente avv. Piero Gerin ha informato l'assemblea sui passi compiuti presso le autorità, che hanno portato solo all'ottenimento di modeste proroghe per i pagamenti. Gli «aldisiani» hanno nominato una delegazione che nuovamente interverrà con l'avv. Gerin presso le autorità, per chiedere una più equa soluzione. Essi propongono che sia liquidato agli «aldisiani» l'ultimo 5 per cento del mutuo (che la banca minaccia invece di trattenersi) necessario per saldare le fatture delle imprese costruttrici; e in questo caso si dichiarava a pagare poi a rate gli interessi di preammortamento, qualora le autorità mantengono ferma la richiesta di tale pagamento.

PER IL FESTIVAL DEI RAGAZZI

I premi ai vincitori del concorso cinematografico

Dopodomani al cinema Auditorium di via Giustiniano, nel corso di una serata di gala, verrà presentato alle autorità ed al pubblico il film «Son tornata per te» del regista Comencini, al quale è stato assegnato il premio cinematografico del Festival nazionale dei ragazzi. Il film è di produzione svizzera ed è tratto dal romanzo «Heidi» di Johanna Spyri. Il Sindaco consegnerà al rappresentante della Casa svizzera il bronzetto dello scultore Alberti. Nel corso della serata verrà premiato anche il regista del cortometraggio «Come si va in montagna», classificato primo al concorso nazionale per la cinematografia didattica, svoltosi l'anno scorso durante la settimana del Festival.

Corsi di inglese. Mr. Daniel J. Herget consegnerà oggi alle 19, all'Auditorium del M.A., i certificati di frequenza a coloro che hanno sostenuto gli esami del I e II corso di lingua inglese.

SPETTACOLI

Van Otterloo e Gante nell'ottavo concerto sinfonico

Venerdì prossimo alle ore 21, avrà luogo l'ottavo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Willem Van Otterloo e con la partecipazione del pianista Luciano Gante. In programma musiche di Frank, Bugamelli e Debussy.

Arthur Rubinstein al Verdi per la Società dei Concerti

Domani sera alle 21, avrà luogo al Teatro Verdi il concerto del pianista Arthur Rubinstein, organizzato dalla Società dei Concerti. Il programma comprende musiche di Bach, Brahms, Schumann, Strawinsky e Chopin.

I soci della Società dei Concerti godranno del libero ingresso ai palchi ed alle gallerie e delle riduzioni sui prezzi dei palchi e dei posti a sedere. Stamane prosegue la vendita dei biglietti.

Diapositive a colori. Sotto gli auspici dell'Università popolare, il Circolo fotografico triestino terrà domani una serata di proiezioni di diapositive a colori. Il programma comprende una serie di diapositive del sig. Fragiacomo, già distintosi in numerose mostre, e avrà inizio alle ore 20.50, nell'aula magna del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri».

F. A. R. I. - Cineforum. Oggi, alle ore 20, in via del Ronco 5, proiezione e discussione del film: «Non c'è pace tra gli ulivi».

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kyber», un colossale technicolor Fox in Cinemascope, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Benvenuto Mr. Marshall!», il film che farà ridere tutta Trieste, con Lolita Sevilla, Manolo Moran. Il più premiato al Festival di Cannes. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: Esther Williams, Fernando Lamas nel technicolor Metro: «Nebbia sulla Manica». Precede: Docum. a colori «Dietro il sipario». Prezzi estivi. Ult. 22
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): Per la prima volta sul grande schermo panoramico un capolavoro indimenticabile della Metro Goldwyn Mayer: «San Francisco», con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy.
ARCOBALENO. 16: «Oltre il Sahara». I predoni delle grandi paludi, in technicolor realizzato dai maghi dello schermo Armand Denis, W. Disney.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Samoa», avvincente technicolor con Gary Cooper e Roberta Hjenes. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16.30: «Son tornata per te», con Willy Birgel, Theo Lingen, Elisabeth Sigmund. Gran Premio Mostra Venezia 1953. Ore 21: Serata di gala.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Per salvarti ho peccato», prima visione assoluta. Commovente ed umanissimo dramma di una sposa e madre, con Milly Vitale, Pierre Cressoy e Frank Latimore.
GRATTACIELO. 16: «Vestire gli ignudi», dal capolavoro di Pirandello. Interpreti E. Rossi Drago, G. Ferzetti, F. Latimore, P. Brasseur. Prezzi normali.
ALABARDA. 16: «Torna», in Ferraniacolor con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Prima visione. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Alina», Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari in un grande ruolo passionale ed emotivo. Domani: «Nostra signora di Fatima».
ARMONIA. 15.15: «Siamo tutti inquilini». Il più spassoso, Aldo Fabrizi, A. M. Ferrero, P. De Filippo. Nuovo spettacolo di varietà Successo.
AURORA. 16: «Spartaco», con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale. La storia di una rivolta che fece tremare un potente impero. Colosso A.P.I.
GARIBALDI. 15.30: «Scampolo '53», con Maria Fiore, H. Vidal. E' un grandioso film a colori.
IDEALE. 16: Una stupenda realizzazione Metro Goldwyn Mayer: «Il prezzo del dovere». Il dramma di due cuori innamorati nel più vasto dramma del mondo intero, con Robert Taylor ed Eleanor Parker
IMPERO. 16: «Un giorno in pretura», con S. Pampanini, A. Sordi, W. Chiari e P. De Filippo. Straordinario capolavoro comico Minerva.
ITALIA. 16: «La spiaggia», il capolavoro della cinematografia italiana in Ferraniacolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori.
MARE. 20.30: La Filodrammatica degli Amici del Calendario del Popolo presenta: «Essi arrivarono ad una città», commedia in due tempi di Prjestley.
MODERNO. 16: «Bellezze in cielo», technicolor, con Rita Hayworth e Larry Parks.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Carne inquieta», Raf Vallone, Marina Berti. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «La lupa», capolavoro con Kerima, May Britt e E. Manni. Vietato ai minori.
SECOLO. 16: «I predoni del Hansas», technicolor. Varietà De Rosè-Menotti-Gigli. Grande successo.
VIALE. 16: «Inferno di fuoco», W. Elliot, M. Windsor. Le più strane avventure della più grande cavalcata del brivido. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Scampolo '53», con Maria Fiore, Henry Vidal, Spadaro, Stoppa. Sentimentale, divertente Ferraniacolor Enic.
AZZURRO. 16: Divertente, spassoso: «Il cantante matto» con la coppia brillante Dean Martin e Jerry Lewis. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Verso la luce», amore e avventura in un technicolor Warner, con A. Roman e D. Clark.
MARCONI. 16: «L'ultima sentenza», drammatico, passionale, con A. Lualdi, G. Sernas, E. R. Drago. Vietato ai minori di 16 anni.
MASSIMO. 16: «Donne proibite», amore, passione e seduzione nell'ombra delle case chiuse, con Linda Darnell, Valentina Cortese, Lea Padovani e Anthony Quinn. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Prigionieri della città deserta», drammatico, passionale, violento. Tensione fino all'ultimo momento, con S. McNally, Alexis Smith.
ODEON. 16: «Un americano a Parigi», technicolor Metro, con Gene Kelly e Leslie Caron.
RADIO. 16: «L'eroe sono io», brillantissimo con Rascel, Delia Scala e Achille Togliani.
VENEZIA. 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con T. Gobbi e G. Sinimberghi.

PARADISO. 20.30 (Cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Il grande peccatore», con Gregory Peck e Ava Gardner.
ARISTON ESTIVO. Sulla terrazza al mare. Schermo panoramico. Imminente apertura.
ESTIVO ROIANO. Prossima apertura.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì 27 corr., festa dell'Ascensione, gita ad Aquileia, Grado, Santuario di Barbana. Iscrizioni entro oggi martedì. — Domenica 30 traversata Sappada, Val Visdende, Val Sesis, iscrizioni entro venerdì. Programmi dettagliati in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita in Val Cellina, Rifugio Pordenone per la salita del Monfalcon di Cimoliana. — Per fine giugno gita turistica in Austria, Germania e Svizzera. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11: Gli eroi popolari: «Guerin meschino» — Compagnia di prosa di Firenze; 11.30: Concerto del Quartetto accademico; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17: Vecchio giro; indi: Complessi caratteristici; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Variazioni senza tema 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 21.30: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.40: Concerto sinfonico diretto da Nino Verchi (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 22.20: Notturno a Broadway; 22.45: La bacchetta d'oro: Semifinali; 23.30: Orchestra diretta da Gorni Kramer.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Complessi caratteristici; 18: Orchestra d'archi Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Segurini; 21: Il deputato di Bombignac, commedia di Alessandro Bisson.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Orchestra Fragna; 15: Le gemme del jazz; 15.30: Festival della canzone napoletana; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Varietà; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Giro d'Italia; 21: Il motivo in maschera, radiorivista; 22: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

ORE DELLA CITTA'

★ I soci dell'Alpina delle Giulie sono invitati a partecipare ad una riunione che avrà luogo domani alle 10.30 nella sede sociale, con tema la partecipazione al congresso del C.A.I. a Domodossola.

★ L'Ente «Opera Montessori» in collaborazione con il Centro studi pedagogici di Perugia, organizza dal 1.o luglio al 30 settembre un corso nazionale teorico-pratico di Metodo Montessori. Per informazioni rivolgersi all'Opera, Roma, Corso Vitt. Em. 116.

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 maggio: difterite 3 casi, scarlattina 16, febbre tifoidea 3, morbillo 4, varicella 68, rubeola 34, febbre melitense 1, poliomielite 1, pertosse 6, parotite 9.

Convocazione di marittimi

S'invitano i marittimi soci della Cooperativa «Garibaldi» ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta domani alle 16, nella sede della Federazione gente del mare, presso la Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12, stanza 28, per importanti comunicazioni.

Feriti di novembre. Il comitato costituitosi fra i feriti dello scorso novembre invita tutti gli interessati a partecipare alla riunione che si terrà venerdì prossimo alle 19, nella sede dell'Associazione Figli d'Italia (g. c.), via Università 4.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.4, minima 13.2; pressione 1017.1 mb in lieve aumento; umidità 84 per cento; temperatura del mare 15.7.

Oggi: S. Urbano. — Il sole sorge alle 4.23, tramonta alle 19.41. La luna sorge alle 0.26, tramonta alle 10.34.

Maree: OGGI: bassa ore 8.45, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 16.20, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 23.10, cm. 17 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Simic ved. Copinich Giovanna a. 77; Laterza Lelio a. 12; Bertocchi Giuseppe a. 55; Zorzenoni Vittorio a. 78; Marzi in Grahonja Amalia a. 39; Malis Ferdinando a. 70; Sedmak in Carla Olga a. 50; Depase Emilio a. 54; Tamburini in Milazzi Ildegarda a. 58; Zanini Giovanni a. 61; Urabitz Giovanna a. 81; Del Piero ved. Rossetti Felicita a. 75; Concina ved. Corva Onorina a. 60; Unterweger Rodolfo a. 66; Riosa Giovanni a. 78

MATRIMONI RELIGIOSI: Viotti Adolfo viagg. commercio con Crasso Laura casalinga; Orel Felice meccanico con Rupel Anna fioraia; Mirri Egberto orefice con Sturm Erminia sarta.

MATRIMONI CIVILI: Romano Emilio meccanico con Mustacchi Matilde sarta.

Coscienza politica dell'irredentismo

«Vociani», nazionalisti e mazziniani nella lotta per l'italianità

Nella storiografia dell'irredentismo l'episodio di Angelo Vivante — che suscitò a suo tempo tanto scalpore a Trieste e in alcuni circoli nazionali — prende oggi la sua vera luce e le sue giuste proporzioni. Fu un caso di puro intellettualismo in un periodo in cui il criticismo «vociano» irrompeva nel conformismo della politica e della letteratura, dando vita a tumultuose correnti di ricerca e insieme a indirizzi di pensiero con finalità costruttive. I giovani avvertivano il bisogno di vedere e considerare le cose da visuali nuove, al di fuori dei vecchi schemi culturali. L'andare contro corrente fu per alcun tempo l'unico modo di andare degli uomini di pensiero della generazione più fresca. Le loro crisi di coscienza, i colpi di scena che accompagnarono i loro bruschi trapassi da un ordine ideologico a un altro, la loro ostentata iconoclastia, mossero le acque stagnanti della vita nazionale, favorirono il formarsi di tendenze che, andando, tra ondate e risucchi, a sfociare nella politica, trovarono più tardi i loro sistemi e una specifica funzione tra i partiti.

Il profeta dell'anti-irredentismo

Angelo Vivante aveva appartenuto al movimento politico e al giornalismo liberale. Con il volume vociano: «*Irredentismo adriatico - contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani*», egli dava un colpo di timone risolutivo alla navicella del suo ingegno, qualificandosi addirittura profeta dell'anti-irredentismo. Trapasso drammatico nello stile di una età che aveva dato un certo estetismo compiaciuto alle rinnegazioni clamorose. Il nome del Vivante fu presto tra i più discussi a Trieste e fuori. Ma l'aureola della sua popolarità non tardò a trasformarsi in corona di spine. La lotta politica a Trieste ha sempre avuto un fondo duro e severo. Nel 1912 — anno in cui l'opera del Vivante venne licenziata alle stampe — i giuliani avvertivano l'imminenza di avvenimenti internazionali che avrebbero sicuramente portato la carta della vecchia Europa a una revisione radicale. Essi non si sentivano, quindi, l'animo incline alle indulgenze e ai patteggiamenti, ritenendo che anche per Trieste e le altre terre italiane dell'Adriatico orientale si avvicinava l'ora della risoluzione conclusiva. Spiegabile, quindi, che la pubblicazione del Vivante venisse generalmente giudicata una cattiva azione, addirittura una pugnalata alla schiena dell'irredentismo. Si dubitò persino della buona fede dell'autore, che oggi, invece, attraverso una più serena valutazione di fatti e stati d'animo, appare fuori discussione.

D'altro canto la buona fede di uno scrittore non è elemento sufficiente a garantire l'obiettività dell'opera, quando egli abbia soggiaciuto a un eccesso di amore per la tesi, e nel corso delle indagini mostri di fissare la propria attenzione e concentrare le cure più assidue su quel materiale che dà fondamento alla tesi stessa, scartando quello che non potrebbe fornigliene. Si comprese subito, infatti, che il libro del Vivante, di aperta impostazione polemica, aveva sopra tutto una finalità critica, quindi meramente negativa: storia presa a pretesto per arrivare a conclusioni politiche distruttive; quindi manipolata e reticente.

Le esplorazioni del Vivante erano state indubbiamente lunghe, laboriose, in alcuni casi affatto nuove, anche se non proprio rivelatrici. Ch'egli avesse molte qualità per l'indagine storica è fuori dubbio. Gli mancò il linguaggio; e, più che il linguaggio, il metodo; difetto comune ai temperamenti che, nati per la lotta politica, poi si rifugiano nella storia sperando di trovare nella gran madre dell'esperienza umana il conforto che non trovano nei fatti della vita contemporanea.

Nulla di più assurdo che sottoporre la vita di Trieste a una specie di crivello storico per sorprenderla in difetto di contraddizione circa le sue aspirazioni e il suo carattere nazionale. Sottoposta ad eguale processo critico nessuna città italiana, ancorchè onusta di gloria, si salverebbe. Del resto non vi furono scrittori a negare l'unità d'Italia, mentre essa si stava facendo sui campi di battaglia e nelle cospirazioni? e perchè non ne trovavano la giustificazione nella storia? Per secoli la Nazione italiana era stata un conglomerato difforme di «Città-Stato» fra loro nemiche: Firenze contro Pisa, Milano contro Venezia, Urbino contro Forlì; Bertinoro contro Verucchio, e, giù giù, sino a umili borghi ove un capitano di ventura, che si fosse costruito un castello, dava inizio a una signoria.

Trieste e il Risorgimento

E anche per quanto si riferisce al fatto di una Trieste ritardataria nell'affacciarsi all'arengo delle grandi città cospiranti al Risorgimento nazionale, vale la pena di notare che altre ve ne furono nella Penisola, benchè geograficamente e storicamente più favorite di Trieste. Gl'italiani ebbero coscienza del Risorgimento di mano in mano che lo andavano compiendo. Ci vollero decenni prima che la generalità adisse a principi e indirizzi che erano privilegio di esigue minoranze.

Trieste acquista la coscienza risorgimentale tardi. Ma quando l'acquista si può dire che sia la sola città italiana a possederla e a manifestarla in una forma compiutamente costruttiva e audacemente combattiva. L'irredentismo si presenta come un movimento di massa, espressione di una volontà cittadina pressochè generale, mentre il patriottismo unitario della Penisola non era stato che un movimento di minoranze. Sfugge totalmente al Vivante questa realtà, a lui contemporanea, che con la sua rigogliosa imponenza avrebbe dovuto bastare da sola a fargli cadere di mano la tesi artificiosamente costruita su vecchie carte non obiettivamente interpretate.

Mancarono all'intuizione del Vivante tre fatti in formazione destinati a capovolgere la sua architettura storico-politica: innanzi tutto la fatale crisi dell'Impero, sulla quale l'irredentismo era andato puntando le sue carte con un senso realistico più tardi pienamente confermato dagli avvenimenti; secondariamente, il carattere del risorgimento slavo, ben diverso da quello italiano; democratico-liberale questo, imperialista quello, sino a comprendere nella sua unità — quando ancora era allo stato teorico — il possesso di terre italiane a ovest dell'Isonzo; le difficoltà, in fine, d'ordine psicologico osteggianti una forma di collaborazione o anche solo un rapporto di buon vicinato fra italiani e slavi.

Alla luce delle previsioni — ben diverse nella mente dei liberali e dei nazionalisti, loro diretta filiazione — i rapporti austro-italiani risultavano fra un «morituro» che non potrà sfuggire al suo destino, anche se prima di tirare le cuoia darà parecchio filo da torcere ai suoi nemici, e un «vivo» che vede il suo programma entrare decisamente nella fase di realizzazione. Agli effetti pratici delle possibili soluzioni territoriali che il disfacimento della Monarchia a. u. avrebbe posto sul tappeto, rivelava ben poca importanza il fatto che Trieste non potesse vantare nella sua storia cittadina cospirazioni e moti insurrezionali come quelli di Napoli, di Milano, di Roma, delle Romagne, ecc. La città si presentava matura al giusto scoccare della *sua* ora, che arriva ultima nella cronologia risorgimentale, ma conclusiva per sè e per la Nazione. Onde il parallelo storico oggi non potrebbe farsi, ad esempio, fra il '48 milanese e il '48 triestino; ma tra la coscienza nazionale che Trieste aveva saputo crearsi armoniosamente nel quarto di secolo che precede la guerra di Redenzione, e la coscienza nazionale nel resto d'Italia nello stesso periodo. Storicamente è dimostrabile che senza l'irredentismo adriatico, senza le battaglie nazionali di Trieste, senza lo sforzo del liberalismo triestino — comprendendo nella sua gamma anche i due estremismi social-mazziniano di sinistra e nazionalista di destra — l'Italia non avrebbe mai fatto la guerra contro l'Austria; se mai avrebbe dovuto subirla, specie il giorno in cui, come conseguenza della evoluzione trialista in atto, l'imperialismo slavo fosse riuscito a far sentire il suo peso sulle decisioni della Monarchia absburgica, sino alla fine della sua plurisecolare esistenza, tutt'altro che rinunciataria verso i territori italiani del suo antico dominio.

Realtà storica e finalità polemica

Trieste, ritardataria fra il 1820 e il 1870, dopo la proclamazione di Roma capitale, passa di un balzo al primo posto; si fa antesignana di un destino che appare inevitabile in Adriatico; tiene a battesimo il risorgere dei valori nazionali che nella Penisola tendono a decadere per cessato sforzo; dà un indirizzo etico alla Nazione. Può darsi che questo continuo battagliare ed agitar di problemi, che hanno come mèta il conseguimento del confine giulio, che all'Italia manca, e senza il quale essa è costretta a vivere in condizioni di precarietà territoriale e d'incertezza politica, dia luogo a forme di romanticismo retorico. La retorica è sorella germana della fede. Certa antiretorica si presenta qualche volta più fastidiosa della retorica stessa. Questa pecca d'ingenuità, quella di presunzione.

Se il Vivante avesse potuto vivere almeno sino alla conclusione della guerra di Redenzione, probabilmente si sarebbe trovato nella necessità di rivedere la sua tesi almeno nella parte in cui egli aveva preteso di negare la radice, la consistenza, la funzione storica e il mandato politico dell'irredentismo. Avrebbe visto gli slavi, appena conseguita la unità, farsi eredi dell'antitalianità dell'Impero crollato, vantare diritti, tessere intrighi internazionali — abilissimi in quest'arte, ieri come oggi — insomma, tendere a tutto, tranne che a collaborare con l'Italia, che pure li aveva aiutati nei loro disegni, scaldati e soccorsi con la sua ospitalità, fiancheggiati nella lotta generosamente.

Amante delle statistiche il Vivante avrebbe potuto constatare come quel prodigioso fenomeno dell'irredentismo, che fu il «volontarismo», fosse giunto a riscattare ad usura la carenza risorgimentale di Trieste. Nessuna Regione, infatti, aveva dato durante la rivoluzione unitaria tanti volontari alla bandiera della Patria quanti ne hanno dati le provincie adriatiche già nel primo mese dell'intervento italiano; il fiore di una gioventù fra le più dotate, tanto da dover deplorare la perdita di uomini che oggi ci sarebbero maestri nell'arte, nella cultura e nella politica.

Nella crisi di sincerità critica che si era impadronita della sua coscienza il Vivante non aveva potuto tacere la sua quasi costituzionale incapacità a sentire il problema nazionale. Ciò gli impedì di avvertire quello che era il più grave dramma della Nazione italiana — il dramma che purtroppo oggi è costretta a subire come una tremenda umiliazione — e cioè il lento, ma fatale inghiottimento della civiltà veneto-romana, quindi doppiamente italiana, in Adriatico, con la prospettiva di vedere i servi diventare non i fratelli affrancati dei padroni di ieri, ma i nuovi padroni, con gli appetiti, l'arroganza, l'incontinenza, lo spirito vendicativo dei servi rifatti.

Anche se l'Italia appariva distratta e in certa guisa distaccata dal problema adriatico, l'irredentismo, sotto la spinta del suo illuminato municipalismo, di pretta tradizione italica, tendeva a costruire l'argine che arrestasse la calata slava. Una minaccia allora; una esacerbante realtà oggi! Solo dopo la costruzione di quell'argine se non proprio la fraternità — non facile a crearsi fra popoli confinanti di troppo diversa mentalità e storia — certo un rapporto di buon vicinato sarebbe stato augurabile e forse possibile. Ma il Vivante tendeva a mettere il carro avanti i buoi in quanto il carro serviva alla sua tesi, mentre i buoi la negavano. Adesso i buoi sono andati perduti e il giuoco della ipotesi è purtroppo finito. La fraternità italo-jugoslava ha scritto il suo primo e ultimo capitolo con la famigerata *Uais*. Siamo certi che, vivente, il profeta dell'anti-irredentismo ne avrebbe ripudiato la presidenza. Il raffinato senso etico ch'egli seppe non perdere anche sbagliando strada, glielo avrebbe impedito.

Passione nazionale di Scipio Slataper

Non vi è dubbio che a un certo punto l'alto inquieto spirito di Scipio Slataper parve — ed era soltanto apparenza — essere nella stessa traiettoria di Angelo Vivante. Se qualcuno dovesse prendere alla lettera, scorrendole frettolosamente, certe pagine uscite dalla «Voce», e altre appartenenti a quell'incomparabile poema sinfonico che è «Il mio Carso», oggi ancora, dopo tante amare esperienze, non riuscirebbe a vincere una certa perplessità. Eppure tra i due uomini, che sembrarono trovarsi sullo stesso terreno polemico, solo che si voglia un poco approfondire l'indagine psicologica non si tarderà a vedere più che una differenza, un abisso.

Vivante confessa di non sentire il problema nazionale. Si pone al di sopra di esso e tenta di risolverlo sul terreno di un materialismo storico piuttosto incerto, municipalizzato per le finalità di una polemica diretta coi capi delle correnti irredentistiche. Lo storico diventa parziale: più che alterare i fatti che gli danno torto, li nasconde e li salta. Il «come dovevasi dimostrare» dei suoi teoremi internazionalisti è quasi sempre tirato per i capelli. La sua opera, che quando uscì sembrava mirare a una revisione definitiva del problema adriatico come inteso dalle correnti italiane, oggi rivela limitatezza, subordinazione ad un fine immediato, esclusivo carattere contingente. Neppure un processo di imbalsamazione lo farebbe rivivere dopo tutto quello che è avvenuto e sta avvenendo: onde il suono che emana è più vicino all'eco di colombario che alla vita.

Scipio Slataper, spirito sicuramente geniale, scrittore nato per alti destini, onde non ne sarà mai abbastanza rimpianta da Trieste e dall'Italia la perdita, ha il dramma nazionale nel sangue allo stato di tormento implacabile. Vuol risolverlo in sè: perciò lo patisce anche per gli altri a cui non può negarlo. Gli slavi sono a un passo dalla città, dentro la città. Gl'italiani debbono prendere atto di questa realtà che si può vedere, che si *deve* vedere. Ci sono degl'italiani anche colti, uomini politici in posti di responsabilità, che hanno le idee confuse, una conoscenza superficiale del problema adriatico. Romanità è una parola che riempie la bocca; ma sa di antichi ruderi, odora di muschio e si colora di licheni, mentre i popoli che si azzuffano sull'ultimo chilometro quadrato di un confine politico sono creature vive con un credito da esigere. Il poeta vede la terra popolarsi di genti nuove e le sogna affratellate in un diritto eguale per tutti. Da ora in avanti sarà solo l'immaginazione a possederlo; l'immaginazione di un poeta che dirà una parola di più, traccerà il solco dei suoi pensieri ancora più profondo, lancerà giudizi che si accosteranno al paradosso, quasi al blasfema, per timore di non essere compreso. Arriverà a sembrare nemico di quella Patria per la quale ha già deciso di battersi, alla quale sacrificherà la vita e con essa una sicura fama di grande scrittore. Andrà a morire tra i sassi del *suo* Carso per l'Italia, non per gli slavi. E avrà accanto a sè il fratello Guido, continuatore di quel suo maggior poema che è l'azione di combattente sino all'olocausto.

Recentemente Giuseppe Prezzolini rivelava alcune strane contraddizioni intime nel diario di Scipio Slataper, curato dall'amico fraterno Giani Stuparich. Per quanto attiene alla politica aspettiamo quasi con ansia la pubblicazione sistematica degli scritti politici promessici appunto dallo Stuparich. Crediamo, però, che talune contraddizioni sentimentali — e in un poeta di razza è il sentimento a far da timone al raziocinio — siano già evidenti nell'opera che conosciamo, specie quando si vogliano legare i pensieri alle azioni. Il fondo dell'anima di Scipio è a un tempo amaro ed entusiasta; l'ansia che lo tiene è la ricerca della verità e il timore della ingiustizia. Il vero diritto della medaglia è il suo rovescio. Quando nel «Mio Carso» leggiamo frasi disperate come questa: «*Tu sei malato d'anemia cerebrale, povero sangue italiano, e il tuo Carso non rigenera più la tua città. Sdraiati sul lastrico delle tue strade e aspetta che il nuovo secolo ti calpesti*»; quando leggiamo una così drammatica desolata confessione, ci vien fatto di chiedere se, appunto nel fondo amaro di quell'anima, lo scontento del presente non alimentasse una forma di esasperato nazionalismo. La sua morte eroica sembra confermare la nostra ipotesi.

Il puro eroe Ruggero Fauro-Timeus

Se vogliamo rifarci al famoso dibattito tra «vociani» e «nazionalisti» — le due grandi correnti del pensiero italiano che attrassero come potenti calamite la gioventù intellettuale nel secondo decennio del secolo — non è difficile scoprire che, in fondo, gli uni e gli altri ebbero verso il conformismo della politica ufficiale italiana lo stesso atteggiamento critico, naturalmente mirante a finalità diverse, anzi opposte.

E' nota la polemica tra Ruggero Fauro-Timeus e Scipio Slataper: una dura diatriba, in alcuni momenti penosa, da cui prendeva rilievo quel dramma dei rapporti fra italiani e slavi nella Giulia, che gli adriatici si illuderanno ogni tanto di superare, ma purtroppo inutilmente. Oggi si può constatare che erano proprio dei giovani intellettuali triestini, di solidissima preparazione, a tener desto, fra Trieste, Firenze e Roma, un colloquio spirituale fra i più alti e i più nobili di un tempo, in cui l'Italia poteva dirsi terra quanto mai fertile d'ingegni appassionati ai problemi civili della Patria, prossima ad un gran de cimento.

Al gruppo dei giovani triestini aderenti al movimento vociano, per non dire promotori od esponenti di primo piano — più portati al mondo delle lettere, che a quello della politica — si opponeva il gruppo dei nazionalisti. Questi, politici puri, quali appunto Ruggero Fauro-Timeus, Spiro Tipaldo Xydias, Giuseppe Stefani e Alberto Spaini — redattori dell'«Idea nazionale» — più inclini alla storia che alla letteratura, ispiravano la loro condotta a un realismo che fino allora la classe dirigente italiana — sonnecchiante all'ombra protettrice delle glorie risorgimentali — non aveva ancora conosciuto.

Non vi è dubbio che alla vigilia della prima guerra mondiale il nazionalismo italiano poteva vantare cervelli di eccezionale valore: autentici maestri del pensiero come un Corradini, un Coppola, un Rocco, un Maraviglia, un Venezian, un Perozzi, un Del Vecchio e molti altri non sempre minori. Ma come nella corrente «vociana» così in quella «nazionalista» la presenza della «intellettualità» triestina ebbe un peso determinante. Il che ci permette di affermare che in questa fase della vita italiana, che veniva ad essere sintesi e conclusione del suo processo unitario, Trieste si trovava al suo posto.

O esaltato o combattuto, l'irredentismo finì con l'essere il tema fondamentale della nuova storia d'Italia. Per cui poteva essere perdonato a Trieste se nel 1848 non aveva fatto le barricate come Milano e al giungere della squadra sarda nelle acque tra l'Istria e Sistiana, la sollevazione del popolo triestino, presagita dal generoso patriota Pacifico Valussi, non si era verificata. Oggi, poi, si potrebbe ripetere che se vi è città italiana la quale non abbia perduto mai orgoglio e fierezza del proprio carattere nazionale, sia coi tedeschi, che con gli slavi e gli anglo-sassoni in casa, quella città è Trieste. I cedimenti individuali non contano. Conta lo spirito cittadino. Di questo nessuno può dubitare.

Ci sembra ieri quando leggemmo l'articolo commemorativo di G. A. Borgese in morte di Ruggero Fauro-Timeus. Avevamo incontrato una sola volta questo giovane — sempre assorto nei propri pensieri — nella redazione dell'«Idea nazionale», presentatoci da Luigi Federzoni, che lo aveva caro come un fratello minore. Ci sembrò più desideroso di solitudine che di compagnia, come posseduto da una segreta febbre che gli bruciasse inestinguibilmente nel sangue e lo tenesse in uno stato di perpetua inquietudine. Era un giovane serio, volitivo, padrone dei propri pensieri, chiaro nelle idee, nemico di ogni lenocinio letterario. Per lui non esisteva il problema dello scrivere, ma quello del pensare. Essere in chiaro con se stesso: agire in conformità dei propri pensieri: questo il suo intimo impegno. Immaturo d'anni, era già maestro ai più anziani nell'azione.

«Era cresciuto tutto diritto e spoglio — così lo aveva visto il Borgese — con un unico slancio, simile a un albero che, senza indugiarsi a mettere rami e festoni di fronde, s'alzi come una lunga freccia dal suolo per attingere la sua luce». Felicissima immagine che oggi ancora ci riporta davanti agli occhi la persona di lui, viva sognante e combattiva, e ci aiuta per un momento a uscire dal buio spirituale che ci assedia e da cui tuttavia stentiamo a liberarci.

Nazionalismo e mazzinianésimo

E a pochi giorni dalla sua morte sul campo di battaglia Luigi Federzoni dirà: «L'ala infranta non ha potuto adergersi a tutto il volo di cui era capace. Non importa: Ruggero Fauro ha dato all'Italia un capolavoro che basta: la sua vita».

L'aveva data l. sua vita perchè voleva, perchè *doveva* darla. C'era una specie di fuoco polemico in questa sua postuma decisione di morire ad ogni costo. Non s'era forse detto che Trieste nulla o poco aveva fatto per il Risorgimento? Che quando le altre città si erano mosse essa non aveva dato che scarsi segni di vita e fievoli adesioni? Un sacrificio, dunque, doveva compiersi, quale imperativo categorico della coscienza giuliana destatasi tardi all'ideale unitario, ma ormai matura per un grande atto di dedizione consacrato col sangue dei giovani.

In quanto alla polemica personale tra Ruggero e Scipio, così ormai erano familiarmente e affettuosamente chiamati nei circoli della gioventù intellettuale in cui allora figuravano le più alte promesse della letteratura e della politica nazionale, la riconciliazione avvenne in un pomeriggio romano, nella famosa «terza saletta» del Caffè Aragno ora scomparsa pronubi all'incontro Antonio Baldini e Bruno Coceani. Erano tutti in grigioverde. Si sentirono fratelli, come, del resto, nel loro intimo, non avevano cessato di esserlo anche quando, nel momento più acuto dell'appassionata polemica, le loro penne s'erano fatte pungenti aculei. Il fatto è che quando la notizia si diffuse, esuli e volontari l'accolsero con immensa gioia. La salutarono pegno di fraternità e auspicio di vittoria.

Uniti gl'italiani nel fine della guerra di Redenzione, cementati da quella corrente liberale che fu il «giusto mezzo» del complesso fenomeno irredentistico, essi, per altro, fecero posto a indirizzi di pensiero, che nella preparazione della rivoluzione unitaria avevano avuto una parte determinante, talchè senza essi non si spiegherebbe il prodigio del Risorgimento. Il partito delle «sante memorie», dei «fossili», dei «sopravvissuti» era stato definito ironicamente il partito repubblicano in Italia, dopo che i suoi uomini più noti avevano accettato di farsi ministri del re. La sua vitalità si riduceva ad alcune regioni, prima fra queste la Romagna di Aurelio Saffi. L'ondata socialista, con la sua ideologia materialistica, così suggestiva tra le forze proletarie assenti dal Risorgimento, lo aveva soverchiato. La morale doveristica mazziniana era un prodotto troppo raffinato dello spirito perchè potesse piacere alla povera gente, che aveva sopra tutto un problema sociale da risolvere e quindi ascoltava volentieri i pastori che glie ne parlavano.

Ma la situazione di Trieste era del tutto diversa. Il «mazzinianesimo» aveva ancora un'alta funzione, diremo così, di pedagogia politica da compiere. Il clima risorgimentale, entro cui il movimento irredentistico era venuto a trovarsi, sentiva la necessità di un alimento spirituale che nè il liberalismo con i suoi complessi problemi organizzativi, nè il realismo nazionalista erano sufficienti a soddisfare. Trieste ebbe così, per merito della sua gioventù più combattiva, un largo afflato mazziniano. Dal punto di vista storico la previsione del crollo austro-ungarico richiamava in vita alcuni principi dell'etica repubblicana come l'avevano intesa e praticata, non solo il profeta dell'unità Giuseppe Mazzini, ma Garibaldi, Cattaneo, Alberto Mario, Bertani ecc. per cui non si poteva concepire la fine dell'Austria se non per la speranza di una successione che avverasse la più volte auspicata fraternità dei popoli. Politica, quindi, della «mano tesa» verso gli slavi dell'Impero, con la generosa illusione di trovarli comprensivi, disposti ad una equa valutazione del diritto nazionale italiano in Adriatico sulla base del confine di Dante.

Angelo Scocchi — repubblicano tanto mite nel tratto quanto rigoroso nella inconcussa fede mazziniana — dice nelle interessanti note autobiografiche pubblicate un anno fa, non essere avventato affermare che i giovani, in grande maggioranza (circa l'ottanta per cento) fattisi disertori, incombendo la minaccia della forca, dall'esercito austriaco per accorrere volontari nell'esercito nazionale, avevano avuto la loro coscienza plasmata dagli ideali mazziniani. Crediamo che ciò corrisponda a verità. I volontari giuliani, che conoscemmo personalmente durante la campagna per l'intervento e nel corso della guerra, erano o nazionalisti o, in maggior numero, mazziniani. Non che scaldassero in tasca una tessera di partito. Allora avevano poca importanza le tessere! Quello che contava era la maturità della coscienza.

Trieste e l'Italia ieri come oggi

D'altro canto bisogna riconoscere che a quei tempi tra mazzinianesimo e nazionalismo — intesi l'uno e l'altro non come rigidi schemi politici, ma come stati d'animo — non correva una distanza che l'interesse nazionale non riuscisse molte volte ad annullare sino a farla inesistente. Quando Ernesto Spadoni si stacca dal partito liberale è perchè non lo ritiene nazionalmente abbastanza combattivo. L'ardente patriota vuole che i triestini scuotano il torpore della politica ufficiale italiana onde Roma si renda conto dei pericoli che l'italianità sta correndo nel «mare nostro» per la calata degli slavi sotto la protezione dell'Austria, alleata all'Italia.

E in quanto ai rapporti con gli slavi, la fraternità è auspicata, ma alla condizione che il diritto nazionale degli italiani sulle terre adriatiche, come nella formulazione geopolitica di Giuseppe Mazzini, venga pregiudizialmente rispettato. Democrazia non deve significare rinunzia al diritto nazionale. Questo spirito aleggerà sempre tra le file dei volontari. Ad esso, infatti, s'impronta il famoso memoriale con cui la gloriosa Compagnia, in pieno fascismo, indicava coraggiosamente al Governo di Roma i pericoli di una politica sbagliata verso gli slavi, divenuti, con il trattato di Rapallo, cittadini — non sudditi — italiani.

«L'irredentismo non è un partito» — scriveva obiettivamente Ruggero Fauro-Timeus nel 1912 — «L'irredentismo è una tendenza naturale di tutte le persone prese una per una, è un sentimento innato delle condizioni del luogo, è una di quelle realtà che materialmente compaiono di rado, ma spiritualmente sono da per tutto». Da quell'amalgama spirituale, in cui ogni adriatico italiano si riconobbe, uscì la coscienza politica della città che oggi ancora, dopo tante avverse vicissitudini, resiste. Se una differenza fra Trieste e tante altre città italiane esiste è proprio in questa maggiore e più affinata coscienza politica. Chi giudichi, come noi vorremmo poter giudicare, al di sopra delle meschine contingenze della vita corrente, deve necessariamente riconoscere che almeno da un cinquantennio Trieste tonifica con il suo sacrificio e la sua fede, la vita della Nazione italiana. I miopi e i meschini possono pensare ch'essa sia un impedimento al «quieto vivere» italiano. Senza Trieste quel «quieto vivere» sarebbe l'agonia che precede la morte. Giacchè i popoli che non hanno problemi di prestigio e di diritto nazionale da imporre, sono cadaveri viventi. Il popolo italiano è nato da un pezzo e, malgrado i suoi errori e i suoi smarrimenti, non ha nessuna voglia di morire.

a

(«Giornalfoto»)

IL CORDIALE INCONTRO IN MUNICIPIO DELLE AUTORITA' LOCALI CON I RAPPRESENTANTI DELLA SICILIA GIUNTI IN OCCASIONE DELLA «SETTIMANA» ORGANIZZATA A TRIESTE: NELLA FOTOGRAFIA, L'ON. CASTIGLIA, ASSESSORE REGIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, IL PROSINDACO ING. VISINTIN E IL PRESIDENTE DEL C.C.A. AMM. DE COURTEN

LA RUSSIA HA RESTITUITO AGLI STATI UNITI OTTO TORPEDINIERE RICEVUTE IN PRESTITO. NELLA FOTO: UNA NAVE RICUPERO SOVIETICA SCORTA UNA DELLE UNITA'

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Radiografie a tre dimensioni

Oggi si riesce a produrre dei film che rappresentano in rilievo gli organi del corpo umano in movimento

CHI confronti le moderne radiografie con quelle che si eseguivano appena trent'anni or sono rimane fortemente impressionato dalla notevole differenza che vi rileva. E' una differenza analoga a quella che tutti possono notare fra una moderna fotografia e una fotografia dei nostri nonni eseguita appunto nei primi decenni del secolo.

Nell'un caso e nell'altro le immagini che si ottenevano allora erano piuttosto sbiadite, opache, confuse, quelle che si ottengono adesso sono invece limpide, luminose, precise. Ciò è dovuto ad una tecnica la quale, sia nel campo fotografico sia nel campo radiografico, si è andata perfezionando nel corso degli anni, ed è anche dovuto ad apparecchi migliori.

Tuttavia, malgrado codesto perfezionamento dei mezzi e dei procedimenti tecnici, anche una moderna radiografia rappresenta, e non per il profano soltanto ma per lo stesso medico il quale non abbia familiarità con i reperti radiologici, una confusione inestricabile e indecifrabile di ombre, dove, diciamolo pure, non si capisce nulla. Solo chi ha l'occhio esercitato a quei geroglifici può leggervi speditamente. E il motivo di tanta difficoltà sta nel fatto che la radiografia deve registrare immagini di tessuti o di organi i quali non si trovano tutti sullo stesso piano ma, secondo la loro particolare ubicazione, proiettano ciascuno ombre di intensità diversa.

Tanto per intenderci, si tenga presente una comunissima radiografia toracica e si pensi a quanti organi e a quanti tessuti diversi si trovano fra la superficie anteriore e la superficie posteriore del torace, fra il petto e le spalle: oltre alla pelle e al sottocutaneo, le costole e le vertebre, la pleura, i bronchi, i polmoni, il cuore, i grossi vasi ecc. Tutta roba che non sta sullo stesso piano, ma una dietro l'altra, cioè su piani diversi, a profondità diverse e che, peraltro, deve essere registrata su una pellicola radiografica, cioè su un piano unico. La faccenda è ancora aggravata dal fatto che codesti differenti organi o tessuti non solo si trovano su piani differenti ma hanno anche una opacità differente. Ed è inoltre complicata dalla presenza delle cosiddette radiazioni secondarie: i raggi X infatti, di cui ci serviamo per queste indagini, dànno luogo ad altri raggi i quali anch'essi impressionano a loro volta il materiale radiografico.

Da ciò il gioco apparentemente confuso delle ombre e la necessità da parte del radiologo di ricorrere talora a speciali artifici quando voglia proiettare sulla pellicola con maggiore evidenza l'immagine di un dato organo che gli interessa soprattutto indagare piuttosto che l'immagine di un altro che in quel particolare caso non gli interessa.

Ma sotto questo aspetto la tecnica radiologica si era perfezionata da alcuni anni con la cosiddetta «stratigrafia», con cui diveniva possibile procedere alla registrazione radiografica di un organo in strati successivi. Non è necessario sottolineare come ciò abbia rappresentato una grande conquista.

Per restare all'esempio di prima, una radiografia toracica del tipo tradizionale allo scopo di accertare il reperto polmonare è piuttosto approssimativa. Il polmone è un organo che ha un certo spessore e può presentare una lesione o alterazione in un qualunque punto di tale spessore, cioè ad un qualunque livello: l'immagine radiografica di codesta lesione avrà un aspetto, una chiarezza, una intensità diversa secondo il diverso livello a cui si trova la detta lesione o alterazione.

Ecco perchè il medesimo processo morboso può in due soggetti differenti nei quali abbia una differente localizzazione non apparire in modo del tutto identico e perfino dar luogo talvolta a qualche perplessità. Ma la stratigrafia risolve ogni dubbio perchè, fotografando l'organo a livello preciso della lesione, riproduce sulla pellicola esattamente quello strato di tessuto colpito o alterato, ed allora il processo morboso appare nel suo aspetto autentico, senza le deformazioni, le false sovrastrutture, le interferenze di altre ombre che sono inevitabili nelle radiografie abituali.

Ma l'ideale rimane poter vedere gli organi in rilievo, la radiografia tridimensionale. Se non si può ancora dire che lo scopo sia stato completamente raggiunto, è certo che si è ormai quasi vicini a raggiungerlo. Il pubblico si è molto incuriosito in questi ultimi tempi ad una novità della tecnica cinematografica che consiste nella realizzazione del film stereoscopico. Ebbene, un progresso analogo si va verificando nella tecnica radiologica, dove si è riusciti oramai a produrre dei film che rappresentano in rilievo degli organi in movimento.

Si realizza così quello che poteva sembrare un sogno: spingere lo sguardo all'interno del nostro organismo e vedere, a differenza di ciò che consentiva la comune radioscopia in piano, gli organi esattamente come sono e come funzionano.

L'esplorazione radiologica tridimensionale si va sviluppando col sussidio di apparecchi che consentono già oggi una indagine molto più approfondita di prima, e che se ulteriormente perfezionati, come è facilmente prevedibile, ci daranno nel corso di pochissimi anni reperti di una precisione quasi matematica. Il che è particolarmente auspicabile per alcune regioni del nostro organismo dove si trovano tanti e così svariati organi che appariva finora difficilissimo con la radiografia piana identificare e distinguere ciascuno di essi e di ciascuno le eventuali anomalie o alterazioni. Questo è il caso, per esempio, del mediastino, cioè della zona media del torace, dove il metodo del rilievo permette di discriminare agevolmente nel groviglio il cuore, le arterie, i bronchi, ecc.

Laddove il nuovo metodo si rivela pure assai utile è nella diagnosi precoce dei tumori delle ossa, i quali nella loro fase iniziale non si mettono bene in evidenza con le radiografie normali e possono perfino sfuggire all'osservazione in questo loro primissimo stadio. Col sistema stereoscopico invece la diagnosi può essere fatta precocemente perchè i detti tumori vengono resi visibili fin dal loro inizio. Ed è anche possibile diagnosticare fin dall'inizio un focolaio suppurativo delle ossa, il che la radiografia normale consente solo in fase avanzata della suppurazione, quando questa abbia distrutto già parte dell'osso.

Altra circostanza in cui la stereografia può essere di preziosa utilità è quando si sospetti una frattura della base del cranio, lesione assai grave che con la radiografia tradizionale non sempre si riesce a identificare esattamente mentre vi si riesce assai meglio con la radiografia in rilievo.

E si potrebbe continuare con la indicazione di molti altri casi in cui la stereografia presenta notevoli vantaggi sulla comune radiografia. Si tratta per ora soprattutto delle lesioni traumatiche, delle alterazioni vertebrali, dei processi localizzati all'articolazione dell'anca ecc., ma è prevedibile che col tempo, col perfezionarsi degli apparecchi e con l'affinarsi della tecnica, la radiografia 3D finisca col sostituire del tutto e in tutte le circostanze la vecchia radiografia piana usata finora.

E' doveroso aggiungere, a conclusione del nostro discorso, che questa volta non ci riferiamo a novità esclusivamente straniere, ma che gli studi e i tentativi in codesto campo vengono eseguiti largamente anche in Italia negli istituti specializzati e nelle cliniche, e che anche in Italia vengono fabbricati oramai degli apparecchi stereovisori efficienti ideati dagli stessi studiosi italiani.

GAETANO LISI

Libri ricevuti

Mondadori presenta un altro massiccio romanzo americano, «*Nel vortice del tempo*» di *Robert Penn Warren*. Vincitore nel 1946 del Premio Pulitzer con «*Tutti gli uomini del re*» (la carriera e la catastrofe del Governatore demagogo Huer Long), Penn Warren è scrittore di grandezza faulkneriana, e non dissimile da Faulkner non solo per essergli confratello del *South* ma perchè anche in Warren sono immanenti il senso puritano della colpa, del peccato originale, della vita come forza irrazionale, e i misteri della violenza, del desiderio e della morte. D'altro canto, lo stile e l'impostazione narrativa del libro non hanno nulla a che fare con le opere faulkneriane; di primo acchito «*Nel vortice del tempo*» potrebbe persino venire scambiato per un romanzo alla Mitchell o alla Kenneth Roberts, ambientato come è nel turbolento Kentucky dei primi anni dell'Ottocento.

SNIA-VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni — Sede in Milano — Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 21.000.000.000

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1949-1969

A partire dal 1.o giugno 1954 sono esigibili, presso la Cassa Sociale ed i consueti Istituti incaricati, gli interessi semestrali in ragione di L. 30 per ogni obbligazione, contro presentazione della cedola N. 9.

Insegnanti!

non scegliete i testi per la vostra scuola prima di avere esaminato i libri più originali e convincenti che VALLECCHI vi presenta:

MILLEFIORI
BELLARIVA
AVVENIRE
FONTELUCENTE
FIORE
PRIMO CANTO
IL MILIONE

Tutti i testi fino ad oggi pubblicati da VALLECCHI possono dirsi ESEMPLARI. Essi hanno segnato un indirizzo nuovo, esercitando un'influenza profonda nella Scuola Elementare Italiana.

CON GLI EMIGRANTI TRIESTINI IN VIAGGIO PER L'AUSTRALIA

VERSO LA GRANDE AVVENTURA da un «anno zero» della vita

Atene, maggio

Ho accompagnato sino al Pireo il terzo contingente di emigranti triestini diretti in Australia. Tolto lo spettacoloso abbraccio d'addio della città, niente «colore», non una sola lacrima; i triestini non sono melodrammatici. Quando, dopo un tramonto in chiave di verde al di là di Salamina, è apparso nella notte il porto, i passeggeri si sono raccolti a prua, per osservare la manovra dei rimorchiatori, i magazzini, le navi; ed hanno intonato un coro da piazzale San Giacomo. Ciò non significa che ciascuno non avesse il suo affanno; ma non si vedeva. La sera prima v'era stata una festa da ballo, nel salone del «Castel Verde»; e debbo dire che rare volte avevo assistito a un più frenetico «mambo» di quello improvvisato dai nostri emigranti; le donne quasi tutte in calzoni, gli uomini vestiti con un piglio sportivo. Forse abbiamo il torto di credere che la gioventù d'oggi si affligga più del necessario per i mali del mondo e le incertezze del domani; è gente meno emotiva di noi, non so dire se più forte o più debole, ma certo meglio preparata alla legge di «vivere alla giornata». Noi — dico noi di una generazione indietro — avremmo lasciato l'anima tra le ultime bitte d'ormeggio della riva di Trieste, e avremmo fatto una tragedia di questo lungo viaggio verso l'Australia, così pieno d'ignoto malgrado tutto, perchè nessuno sa proprio nulla di ciò che potrà accadere per il destino di ognuno, laggiù; questi, invece, se ne sono andati senza voltarsi indietro. Ed erano famiglie intere; in gran parte gente tra i venti e i trentacinque anni, con due, tre, quattro figli attaccati alle sottane della mamma e in braccio al padre. Imperturbabili tutti.

▽

Bisogna dire che oggi si ha un'altra mano nell'organizzare queste trasmigrazioni umane. Il C.I.M.E., che le attua con lo appoggio di tutti i Governi, fa le cose in grande. Noleggia piroscafi moderni e veloci, assicura ad ogni emigrante uno «standard» di dignitosa assistenza, provvede ad ogni bisogno. Non sono gli emigranti di un tempo remoto, baule, fagotto e chitarra, che toccavano il dolce cuore di De Amicis; sono dei passeggeri veri e propri di classe turistica, ai quali viene garantita un'adeguata sistemazione a bordo, con tutti i servizi a disposizione, senza limiti: dalle cabine ai saloni, dalle cucine ai ponti, dal cinematografo alla piscina, dal bar alla biblioteca. Del resto, ci sono solo loro sulla nave, gli emigranti; e l'equipaggio ha da servire quei soli passeggeri. Abbiamo osservato per lunghe ore il lavoro del primo commissario, il triestino Olimpio Marega; dal suo ufficio, un po' alla volta, sono passati tutti gli emigranti, ciascuno col suo problema piccolo o grande; e Marega ha trattato e risolto caso per caso con esemplare tatto, come se il viaggio fosse stato una crociera di diporto, con annoiati passeggeri diretti a fotografare i nudi dell'isola di Bali.

A tavola, il consueto stile impeccabile, dal maestro di casa all'ultimo cameriere. Fiori sulle tovaglie, gli eleganti «menù» stampati giorno per giorno. Leggiamone uno. Prima colazione: caffè, latte, burro, marmellata. Seconda colazione: antipasto assortito, consumato in tazza - pastina in brodo, bombolati al sugo di carne, trancia di dentice all'hôteliera, oppure manzo arrosto; cavoli all'olio - patate prezzemolate; frutta, caffè. Alle 15.30: tè con biscotti. Pranzo: consumato in tazza - riso in brodo; minestrone all'italiana, scaloppine di vitello alla leonessa, oppure uova bollite con insalata mista; patate, purea, carote al burro; frutta, caffè; vino rosso. Per i bambini vi è una minuta speciale, con «latte a piacere» ad ognuna delle tre colazioni. La «Sitmar», la Società cui appartiene il «Castel Verde», fa viaggiare sino in Australia un suo ispettore generale, affinchè ogni norma sia rigidamente osservata; e il C.I.M.E. esercita a sua volta il controllo attraverso i suoi funzionari, dalla partenza da Trieste — dove si fa notare per la sua squisita misura umana il francese Raymond Rodié — all'arrivo a Melbourne. Queste annotazioni hanno la sola ragione di tranquillizzare le duemila famiglie degli emigranti che in vari turni sono partite dalla nostra città per l'Australia. Il doloroso fenomeno dell'emigrazione resta quale è, ma è giusto dire che gli uomini chiamati a predisporre i mezzi per il trasferimento da un continente all'altro di intere comunità, agiscono con un impegno da missionari. In tutte queste cure riservate ai partenti, mi pareva di avvertire la materna tristezza della vecchia Europa che si va staccando da tanti suoi figli, incapace com'è di nutrirli tutti; l'Europa sarà con loro, su quella nave italiana, sino allo sbarco a Melbourne; poi, un treno li inoltrerà verso Bonegilla, una città-accampamento, a quattro ore dal mare. Certo, sarà un'altra cosa.

▽

Ma oggi, chi ci pensa a bordo del «Castel Verde»? Sotto lo invito furente del sole i passeggeri hanno acquistato i grandi cappelli di paglia, i costumini per il bagno. Sanno che tra qualche giorno navigheranno nel Mar Rosso, e che poi verrà l'Equatore. Sanno anche — lo hanno appreso dall'equipaggio, increduli quasi — che all'arrivo in Australia troveranno l'inverno. Perciò si apprestano a una ultima scorpacciata di sole. Le famiglie passeggiano sui ponti insieme coi figli; la nave sta doppiando Capo Matapan, e la visione della costa frastagliata e seminata di isole rompe la monotonia della navigazione. Molti uomini sono nel bar, giocano a carte davanti a plotoni di bottiglie di birra; altri sono chini sui quaderni, apprendono le prime nozioni della lingua inglese, alla lezione collettiva tenuta da una triestina, la signora Pulciani. Gruppi di ragazzi sono impegnati, sui ponti, in chiassosi giochi che ricordano loro il cortile di casa, lasciato appena ieri. Il piccolo Franco Franchi, alunno della terza D della scuola di via Donadoni, sta risillabando le letterine che i compagni di banco gli hanno indirizzato alla vigilia della partenza, sui fogli rigati. Egli le ha già lette più volte, ma non è ancora in grado di soddisfare nessuna delle loro curiosità. Non ha ancora veduto il grande Oceano, e la Australia è lontana con le sue «tante cose e anche i canguri» come ha scritto il suo amico Piero. Tutti lo hanno esortato ad avere coraggio; e lui deve pensare che abbiano esagerato nei loro timori. Perchè «coraggio»? Il babbo e la mamma sono sorridenti, sereni (la lacrima scivolata sulle loro gote, davanti a Capodistria, egli non l'ha veduta) e vivono in piena letizia. Vedo un po' dappertutto gente che scrive sui fogli leggeri destinati alla posta aerea; dal Pireo partiranno le prime lettere verso casa. Ma uomini e donne mettono giù con fatica le parole; scrivono una frase e restano sospesi, con lo sguardo perduto sul mare. Che cosa dire ai congiunti, agli amici che dalle rive gridavano: «Scrivimi subito, dal primo porto!»? Che cosa scrivere? abbandonarsi alle descrizioni della vita di bordo, del film veduto iersera, della varietà e dell'abbondanza dei pasti; o fare qualche pettegolezzo, raccontare che «la bionda» ostenta calzoni sempre più attillati, e continua a laccarsi le unghie, come se fosse in viaggio di nozze, mentre tra qualche settimana...

Ecco: il destino verrà tra qualche settimana, a cominciare dall'otto giugno. Sento raccontare dai camerieri: «Due giorni dall'arrivo, piomba il silenzio. Diventano tutti seri, pensierosi. Il viaggio sta per finire, le comodità della vita di bordo volgono al termine; incomincia la grande avventura. Trasbordo su due treni speciali che attendono a Melbourne, trasferimento a Bonegilla. Controlli, selezioni, distacco — quest'è l'ora più dura — delle mogli dai mariti. Lei andrà a fare l'infermiera in un ospedale, o la donna di servizio, lui a tagliare canne di zucchero, o a lavorare lungo la linea ferroviaria, a qualche centinaio di chilometri l'uno dall'altra. Un giorno si ricongiungeranno, metteranno su casa, ma passerà un anno. Un anno pesante da vivere, per la difficile ambientazione, in particolare per l'ostacolo di una lingua sconosciuta che i più assorbono goccia a goccia. E' questa la grande prova che attende tutti, e che deve essere superata. E' una specie di ritorno a un «anno zero» della vita. Si tratta di rimodellare con le proprie mani il destino di ognuno. L'Australia offre a ciascuno infinite risorse; occorre peraltro saper giocare bene le proprie carte. E rialzarsi dalle prime fatali cadute. Un'occasione così decisiva non può ripresentarsi. Il contratto di ogni emigrante dura due anni; o si entra, in quel termine, nel circolo della vita australiana, o si ritorna alla terra d'origine. Va peraltro detto che sono pochi coloro che rifanno la strada verso l'Europa; il gioco del caso presenta un numero infinito di soluzioni. E gli emigranti triestini — assicurano gli esperti — posseggono molte carte a loro vantaggio. Sono laboriosi, fisicamente e moralmente saldi; sono ingegnosi, se la sanno cavare. Forse mai come in questa occasione gioverà loro la spicciola filosofia del «viva là e po' bon».

Al Pireo, la mattina dopo, si imbarcarono sul «Castel Verde» oltre quattrocento greci; li guidava un funzionario inglese del C.I.M.E., il signor Peter Gibson, cordiale e ottimista. Contadini quasi tutti, muniti di grossi bauli di legno lucido; salivano in punta di piedi, con un'aria trasognata, un poco smarrita. I nostri li osservavano in silenzio, con curiosità; ma il destino comune ormai li associava, li rendeva fratelli. Anche i greci si portavano dietro un cinquettante carico di bambini; e il primo contatto nei saloni tra i figli dei triestini e i figli dei greci ruppe il gelo tra le famiglie, al di là delle difficoltà linguistiche. A mezzogiorno la nave riprese il mare, diretta al Sud. Dai ponti gli emigranti fissavano la banchina che si allontanava; i greci mandavano un'estremo amoroso sguardo all'acropoli, alta sul l'immensa scacchiera delle case come un tronco d'avorio; e i triestini, chissà, fissando gli occhi su quella sommità, pensavano al loro vecchio castello di San Giusto, che sorge anche esso dal cuore della città. Era il distacco dall'Europa, l'addio al nostro mondo. Stava per finire quell'aria di casa che sin qui aveva confortato tutti. Tra due giorni Port Said, il canale di Suez; e genti d'un'altra cifra umana oltrechè d'un'altra pelle.

Ho seguito a lungo con lo sguardo, sinchè è stato possibile, una giovane mamma istriana, coraggiosissima nell'affrontare la grande prova insieme con i suoi tre bambini e il suo uomo. Avevano una piccola casa, un pezzo di terra, una patria, in riva all'Adriatico; finito, esodo. Stava sul ponte, e tracciava nell'aria larghi gesti verso la terra; non aveva nessuno da salutare; si congedava dalle sue memorie, diceva addio al passato. Riflettevo su una frase che la udii mormorare una sera al suo uomo. «Resisto, mi sento forte. Solo la notte, allorchè piego la testa sul guanciale, e sento il pulsare delle macchine, mi par di vedere l'elica che gira. Scava nel mare, ma me la sento nel petto. E non posso piangere, per non svegliare loro tre». Sì, quell'elica scava solchi dolorosi un poco in tutti noi.

UGO SARTORI

LA RIPRESA DEL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA MANZONI

Il sangue fermò l'orologio della vittima sulle ore 19.55

La deposizione di due testi degenti all'ospedale

Dopo la sospensione di sabato scorso, per l'esame di due testi degenti all'Ospedale maggiore, il processo per l'omicidio di via Manzoni si è ripreso ieri mattina; ma l'udienza è stata relativamente breve, in quanto uno dei due testi infermi — l'ex magazziniere del Rosa-Bianco, Cassinelli — non aveva terminato la propria deposizione. Di conseguenza il processo è stato quasi subito aggiornato al pomeriggio, e il giudice relatore Zanetti s'è recato nuovamente all'ospedale ad interrogare il Cassinelli, convalescente da una recente operazione.

Prima della sospensione, comunque, è comparso di fronte alla Corte l'orefice Ferdinando Cavallar, il perito al quale è stato chiesto di rispondere ai seguenti tre quesiti: 1) perchè l'orologio trovato al polso del defunto Rosa-Bianco ebbe a fermarsi sulle ore 19,55; 2) se, pur essendosi fermato su quell'ora, l'orologio era (ed è) tuttora in grado di funzionare, ovvero se ha riportato dei danni che ne abbiano reso impossibile lo ulteriore funzionamento; 3) se, prima di fermarsi, l'orologio funzionava regolarmente.

Aperto l'orologio della vittima, il signor Cavallar constata subito che il meccanismo è perfetto; e ne attribuisce l'arresto a del sangue coagulato, le cui tracce sono tuttora evidenti e che è penetrato nella cassa la sera del fatto. Tale arresto — secondo il teste — dev'essere avvenuto quasi immediatamente, non appena il sangue penetrò nell'interno: quanto al periodo di tempo impiegato dal sangue per filtrare nella cassa, il perito dichiara di non essere in grado di stabilirlo: «Comunque — precisa — pochi secondi, se il sangue era liquido e non coagulato». Dalle parole del Presidente, si apprende che l'orologio, non appena tolto dal polso della vittima, riprese a camminare e continuò a battere ancora per dodici minuti; il teste comunque precisa che ciò avviene frequentemente, e che in questo caso potrebbe significare che il sangue penetrato nella cassa era ancora semiliquido, in modo da non ostacolare ancora per un breve periodo il movimento del meccanismo. Quando il perito ebbe ad osservarlo, lo orologio era comunque ancora fornito di una carica per sei o sette ore.

Dopo le dichiarazioni del perito Cavallar, l'udienza è stata sospesa, per dar modo al giudice relatore Zanetti di interrogare ancora all'ospedale il teste Cassinelli; e la ripresa pomeridiana s'è iniziata appunto con la lettura delle deposizioni dei due testi interrogati all'ospedale, il cameriere del Caffè «San Marco» Giovanni Serafin e il Cassinelli, ex magazziniere del defunto Rosa-Bianco. Breve la deposizione del Serafin. Non ricorda di aver visto Fulvio Lazzari al Caffè «San Marco» la sera del delitto, e nega che qualcuno, il giorno dopo, gli abbia comunque parlato di tale circostanza. Quanto al Cassinelli, il suo verbale di interrogatorio è molto lungo: si diffonde prevalentemente su circostanze già note, e in particolare precisa che la radio del Rosa-Bianco non veniva mai toccata — a quanto gli risulta — da altri che dal proprietario. Un giorno che il Cassinelli volle accenderla, venne rimproverato dal Rosa-Bianco; ma non sa se qualcosa di simile sia successo anche con gli altri dipendenti. Il Cassinelli conclude affermando che ignorava che il Rosa-Bianco usasse nascondere denaro sotto il porta-ombrelli.

Unica teste del pomeriggio la impiegata del defunto commerciante, signorina Tinelli. Di solito — dice — lasciava il lavoro verso le 20, ma non osservava un orario fisso. Anzi ricorda che i giorni precedenti il delitto andava via qualche mezz'ora prima, in quanto non c'era molto lavoro. La sera del delitto andò via verso le 19: un quarto d'ora prima, circa, se n'erano andati il Bozzola e il Sulligoi, e ritiene che il Cassinelli se ne sia andato poco dopo di lei, in quanto, mentre lei si allontanava, stava consegnando al Rosa-Bianco le chiavi del magazzino. La teste conferma il particolare della diffidenza del Rosa-Bianco, che alla sera si chiudeva nel proprio ufficio senza aprire a nessuno, e racconta ancora una volta l'episodio della lite tra il Rosa-Bianco e il Bozzola la sera del sabato, quando il padrone scoprì l'appropriazione indebita della quale s'era reso responsabile il proprio dipendente. Sa che il Rosa-Bianco usava nascondere il denaro, oltre che in altri posti, nel portaombrelli (dentro però, e non sotto); non ricorda d'aver mai visto i dipendenti maneggiare la radio del padrone, per quanto usi a trattenersi, specie la sera, nel piccolo ufficio, per la chiusura dei conti. Al termine della deposizione della teste Tinelli, il processo è stato sospeso e rinviato a stamane alle 9.30.

Una pattuglia di Polizia in perlustrazione alla periferia di Villa Opicina, ha proceduto l'altra notte al fermo d'uno jugoslavo, evaso clandestinamente dal suo paese. E' stato trattenuto per accertamenti.

IL PROCESSO DELLE ARMI ALLA CORTE ALLEATA

Le arringhe dei difensori

Di fronte alla Corte alleata, presieduta dal giudice Curry, è continuato anche ieri il processo contro dieci persone — nove delle quali studenti di scuola media — accusate di possesso illecito d'armi da fuoco. Entrambe le udienze, quella del mattino e quella del pomeriggio, sono state occupate dalle arringhe dei difensori, arringhe che avran termine oggi, presumibilmente in mattinata. Il verdetto comunque — a quanto è stato precisato — verrà reso noto soltanto venerdì prossimo; dopodichè i difensori degli imputati riconosciuti colpevoli avranno ancora diritto di parlare ed escutere testi, in sede di mitigazione.

All'inizio dell'udienza di ieri ha parlato l'avv. Gefter-Wondrich per il giovane Della Picca. Egli ha ricordato come il suo difeso abbia semplicemente servito da tramite, per il passaggio di una pistola, tra gli imputati Corsi e Clari: di conseguenza, secondo il difensore, non si deve parlare di «possesso» di arma da fuoco in senso stretto ma, semmai, semplicemente di detenzione. Inoltre, poichè l'accusa non precisa la data di tale detenzione sostenendo semplicemente che l'imputato ebbe la pistola prima del novembre '53, in questo «prima» può essere compreso anche il periodo precedente al 21 settembre '53: lasso di termine entro il quale i reati commessi beneficiano del condono. Il difensore ha concluso chiedendo quindi l'assoluzione totale, o l'applicazione di un eventuale condono.

Riservandosi di parlare per lo imputato Clari — l'unico dichiaratosi colpevole — solo in sede di mitigazione, l'avv. Poillucci ha quindi preso la parola in difesa del giovane Czerni. Egli ha ricordato ancora una volta come l'accusa, nei riguardi del Czerni, sia limitata al possesso d'un calcio di fucile, che il giovane intendeva utilizzare per riparare il proprio «flobert» ad aria compressa; nonchè di una canna che il giovane stesso buttò su un mucchio di rottami. Ricordando ancora una volta l'impegno della Corte di tenere in considerazione (pur avendola respinta) la già richiesta assoluzione «prima facie», l'avv. Poillucci ha concluso affermando come nessuna prova concreta di colpevolezza sia stata portata dall'accusa nei confronti del giovane Czerni.

Ha quindi preso la parola l'avv. Geronti, in difesa dell'imputato Bisiacchi, il giovane che avrebbe subito — com'è stato già dichiarato dal difensore — dei maltrattamenti da parte della Polizia; ed ha dato lettura della già citata lettera-dichiarazione consegnata al Bisiacchi dal sergente Armano. Eccone il testo: «Il sottoscritto sergente Armano Riccardo, della CID, dichiara di aver chiesto al signor Gino Bisiacchi di coadiuvarlo nella ricerca di armi residuate di guerra; e di riconoscere il fatto che nessuna responsabilità può essere attribuita al signor Bisiacchi Gino per il fatto d'aver indicato il luogo ove le armi si trovano». Il difensore ha concluso chiedendo la piena assoluzione del suo patrocinato o, in subordine, una lieve pena pecuniaria.

Sempre svolgendo argomentazioni analoghe, hanno parlato nel pomeriggio l'avv. Kezich in difesa dei due Cisani, l'avv. Presti per lo imputato Rinaldi, e l'avv. V. Bologna per l'imputato Bole. Domani alle 9 parleranno gli ultimi due difensori, avv. Sbiattero ed Uglessich; dopodichè — come più sopra detto — il processo verrà aggiornato al mattino di venerdì, per la lettura del verdetto.

LE CONFERENZE

◆ Nell'ultima riunione della Società di Minerva, Oscar de Incontrera ha fatto una relazione sullo stato d'incuria e di abbandono, in cui vengono lasciati monumenti già di ragione di privati e oggetti di interesse artistico e storico cittadino, segnalando alcuni dolorosi casi tipici come la perdita della iscrizione corretta dal Carducci in memoria del musicista Federico Ricci. La discussione che ne è seguita ha allargato l'esame a tutti i campi della cultura ed è stato quindi deciso di riprendere l'argomento per un più approfondito esame a una prossima tornata. Il programma per questa sera, alle ore 18, è il seguente: prof.ssa Dolzani «Di un vaso del museo Revoltella»; Elio Predonzani: recensioni; Angelo Scocchi: «L'arte drammatica nel l'800 a Trieste».

◆ Oggi, alle ore 10, presso l'Ospedale infantile Burlo Garofolo, lezione di pediatria del prof. Francesco Tecilazich. Alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di clinica medica del prof. Ervino Slavich.

◆ Il VAL annuncia che oggi, alle ore 17 (ultima riunione della stagione), la sig. Fuzzi parlerà sul «Diario» di A. Frank.

◆ Questa sera, alle 20, nel palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, avrà luogo la settima lezione nel corso d'«igiene mentale», per le infermiere professionali e assistenti sanitarie. Parlerà il dott. Ferri.

◆ Proseguendo il suo ciclo di conferenze su «Trieste e il mare», che tanto interessamento ha suscitato sino dalle prime dissertazioni, per l'apporto di dati e citazioni che ne documentano l'importanza storica, Giovanni Gerolami terrà, anzichè oggi, domani alle ore 19.30, nella sala del Circolo M. M. «N. Sauro», la sua terza conferenza che ha per tema: «Il progresso tecnico». Successivamente, in data da destinarsi, il cap. Gerolami parlerà sul «Trionfo del vapore». Sono invitati tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

◆ Domani, alle ore 21, Spiro Dalla Porta Xidias parlerà all'Alpina delle Giulie sul libro «I tre ultimi problemi delle Alpi» di Anderl Heckmair. Con questa serata verrà iniziato il ciclo dedicato alla letteratura alpina organizzato dall'Alpina delle Giulie in collaborazione col Gruppo italiano scrittori di montagna.

MAMME durante il delicato periodo della gravidanza e dell'allattamento non dimenticate il vostro purgante lassativo: magnesia effervescente Sella. Ricordate che il medico pratico durante la stagione estiva non consiglia purganti oleosi, bensì la magnesia effervescente Sella, purgante lassativo ideale indicato per tutte le età.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Zagreb» (Jug.); B. 14 «Rita» (gr.); B. 15 «Ismailia» (eg.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Stadium» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «Loredan» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Mar Libero» (it.); B. 37 «Virginia» (gr.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Vittorio Z.» (it.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 43 «P. Acony» (can.); B. 44 «Spuma» (it.); B. 47 «Deneb» (it.), «Sirius» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa (it.). Arsen. Dock: «Bice» (it.). Ilva Vecchia: «G. Mazzini» (it.). S. Sabba: «Alcantara» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

CONCLUSI I CORSI DI FIORICOLTURA

Avremo anche a Trieste un «Circolo dei Fiori»

Con una simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato gli esponenti del mondo agricolo locale si sono conclusi domenica mattina nel padiglione dell'ARAC al giardino pubblico, i corsi teorico-pratici di floricoltura per dilettanti, organizzati dal periodico «Rinascita agricola» in collaborazione con l'Ufficio pubbliche piantagioni del Comune, l'Ispettorato territoriale dell'Agricoltura ed il Consorzio agrario provinciale, nell'intento di suscitare nella cittadinanza un maggiore interesse per i fiori e le piante e di contribuire così all'abbellimento della nostra città, che, povera di verde e di giardini, deve trovare nel balcone fiorito la nota di grazia e la cornice gentile per l'ornamento delle sue architetture.

Il corso ha avuto un brillante successo, sia per l'elevato numero degli iscritti — quasi 200 —, la costante alta frequentazione ed il profitto registrato sia per il valore dei docenti, dott. Duilio Cosma, direttore dell'Ufficio pubbliche piantagioni, dott. Antonio Radillo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, prof. Carlo Lona del Museo di Storia Naturale, perito Riccardo Nicolini, allestitore del giardino-campo giochi di via S. Michele, i quali si sono dedicati alle lezioni con appassionato fervore.

Per la cerimonia di chiusura dei corsi, il capo Dipartimento agricoltura del G.M.A. dott. Piccoli ha tenuto un'interessante e brillante conferenza sul tema «La rosa nella mitologia, nella storia e nella pratica colturale». Dopo l'applaudita lezione del dott. Piccoli, il direttore del periodico «Rinascita agricola» ha comunicato che in considerazione del successo registrato da questi corsi di floricoltura, altri ne verranno organizzati nel prossimo settembre; ha infine annunciato che anche a Trieste, come nelle altre città d'Italia, verrà costituito un Circolo dei Fiori che riunirà gli appassionati dell'arte del giardinaggio: tale Circolo svolgerà il ruolo di centro di scambio di semi, piante ed esperienze ed organizzerà gite e visite a mostre, serre, vivai e giardini celebri. Alla vigilia della chiusura delle lezioni la Ditta floricola triestina German — che festeggia quest'anno il 60.o di attività — ha offerto ai partecipanti al corso un simpatico rinfresco.

Uno studio del dott. Babudieri sull'aviazione civile

Il numero di maggio della rivista «Tecnica italiana» reca un approfondito studio sui prodigiosi progressi dell'aviazione commerciale, a cura del collega dott. Fulvio Babudieri, dell'Ufficio stampa del Lloyd Triestino e assistente di economia dei trasporti presso il nostro Ateneo. Dopo essersi particolarmente soffermato sui vantaggi apportati al traffico aereo dall'introduzione delle tariffe turistiche e sul dilemma che si presenta ai costruttori aeronautici nella scelta fra i motori a pistoni e quelli a reazione, il dott. Babudieri conclude il suo articolo auspicando una fattiva e profonda collaborazione e integrazione fra aereo e nave e propugnando l'unificazione dei servizi amministrativi, inerenti alla navigazione marittima e aerea, sotto l'egida di un unico Dicastero, che potrebbe denominarsi Ministero della Navigazione.

Due dirigenti d'azienda insigniti della Stella del lavoro

Sono stati in questi giorni festeggiati dai colleghi dell'Unione dirigenti di aziende l'ing. Mario Dorsani e il dott. Guglielmo Malazzi, recentemente insigniti della Stella al merito del lavoro. Alla fine della cordiale e simpatica riunione, il presidente dell'Unione, dott. Valdemaro Slavich, ha porto ai due colleghi insigniti della ambita onorificenza, i rallegramenti di tutti i dirigenti, brindando alla loro fortuna personale ed a quella di tutta la classe dirigente.

Al corso di aggiornamento per operatori cinematografici

Sabato scorso si è concluso, presso l'Istituto tecnico Volta, il corso di aggiornamento per operatori cinematografici, istituito a richiesta della Federazione lavoratori dello spettacolo aderente alla Camera del lavoro, sotto gli auspici del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. La frequenza dei 72 iscritti alle due classi è stata soddisfacente, come sodisfacenti sono state le prove degli esami.

I diplomi potranno essere ritirati alla sede del sindacato, via Duca d'Aosta 12, stanza 20, dopo il 1.o giugno.

ABBATTUTO DA UNA TRAVE

Il grave infortunio sul lavoro occorso ad un manovale intento a demolire un'impalcatura

Un grave infortunio sul lavoro è occorso ieri al manovale Raffaele Rinaldis, di 52 anni, abitante in via della Guardia 28. Verso le 17, per conto dell'impresa Zelco e Locatelli, egli era intento a demolire un'impalcatura nel cantiere di via Ghirlandaio. Improvvisamente, una trave scivolava dal muro sul quale era stata deposta e, dopo un breve volo, si abbatteva sulla testa dello sfortunato operaio, producendogli sospette infrazioni ossee al cranio e stato commozionale. Prontamente soccorso dalla CRI, il Rinaldis è stato trasportato allo ospedale e ricoverato nel reparto neurologico. Prima di pronunciarsi sulla prognosi, i medici sottoporranno l'infortunato alla prova radiologica: se le lesioni al cranio verranno confermate, la prognosi del Rinaldi sarà senz'altro riservata.

Grondante sangue, il bandaio istallatore Giuseppe Svaghel, di 61 anni, abitante in via Cologna Montefiascone 120, si è presentato verso le 11, all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa al temporale destro con abbondante emorragia venosa. L'infortunato, che è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni, ha narrato che, poco prima, mentre riparava una grondaia, in via Tarabochia 5, era rimasto colpito da un pezzo di tubo di ferro, precipitatogli addosso da tre metri di altezza.

Un salto è costato assai caro al giovane di coperta Ferdinando Degrassi, di 25 anni, abitante in via De Amicis 8. Verso le 10.30, il Degrassi si trovava sul motopeschereccio «Vinicio», dov'è imbarcato, ormeggiato al molo della Pescheria. Per scendere a terra, il giovanotto decideva di spiccare un salto, ma, preso male lo slancio, andava a urtare con il ginocchio sinistro contro l'orlo della banchina. Per la tremenda botta, che gli ha prodotto una contusione, il Degrassi ha perduto i sensi; i suoi colleghi si sono affrettati a soccorrerlo e hanno chiamato quindi la CRI. Con un'autolettiga, il malcapitato, ch'era ancora sotto l'influsso dello svenimento ed era scosso da conati di vomito, veniva trasportato all'ospedale trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di tre giorni.

Il ladro approfittò del suo devoto raccoglimento

Entrata, verso le 7 di ieri mattina, nella cappella della Sacra Famiglia, in via Vasari, Rosa Meazzo ved. Furlan, di 69 anni, alloggiata in via Pondares 5, prendeva posto su una panca e, deposta accanto a sè la borsetta, si immergeva nelle sue preghiere. Solamente verso le 8.30 la signora si distoglieva dal suo pio raccoglimento e decideva di lasciare la chiesa. Nel riprendere la borsetta, la Furlan s'accorgeva che, mentr'ella stava pregando, un ignoto era riuscito a trafugarle il portafogli con dentro i documenti, tre polizze del Monte Pegni corrispondenti a 80 mila lire di preziosi, per i quali ella aveva incassato, impegnandoli, 25 mila lire, nonchè 20 mila lire in contanti. La derubata si è rivolta alla Polizia.

In cinque minuti, uno sconosciuto è riuscito a involare la Vespa, targata TS 10922, che Antonio Viscovich, di 23 anni, abitante in via Locchi 10, aveva lasciato incustodita domenica sera, alle 22, in piazzale Duca degli Abruzzi, dirimpetto al cinema del «Mare». Il giovanotto lamenta un danno di 100 mila lire.

Oggi al Cinema AUDITORIUM

Alle ore 21 Serata di gala organizzata dal «Comitato Festival dei ragazzi» con la gentile collaborazione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani

OGGI IN GRANDE PRIMA AL
NAZIONALE
IL FILM CHE FARA' RIDERE TUTTA TRIESTE

Domani al ROSSETTI

Oggi al Cinema ARCOBALENO

NATURA SELVAGGIA, LOTTE SELVAGGE, IN UN MONDO PRIMORDIALE: SONO LO SCENARIO DI QUESTI DUE MERAVIGLIOSI FILM CHE CON TERRIFICANTE BELLEZZA DESCRIVONO IN TUTTA LA SUA REALTA' LE LEGGI DELLA NATURA

OGGI all'AURORA
l'A. P. I. presenta
SPARTACO
IL FILM DEL SECOLO
con MASSIMO GIROTTI e GIANNA MARIA CANALE
INIZIO ORE 16 — La storia di una rivolta che fece tremare la splendente potenza di un grande impero

OGGI NEI CINEMA
Garibaldi e Vittorio Veneto
UN GRANDE FILM A COLORI
SCAMPOLO '53
con MARIA FIORE e HENRY VIDAL

OGGI AL CINE MASSIMO
LINDA DARNELL — VALENTINA CORTESE
LEA PADOVANI — ANTHONY QUINN
in DONNE PROIBITE
«Amore, passione e redenzione nell'ombra delle «case chiuse»
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI — CINEMA Grattacielo — OGGI

IL CARTEGGIO CHURCHILL-MUSSOLINI AL CENTRO DI UNA CLAMOROSA SPECULAZIONE

IL SEDICENTE MARCHESE HA RIVELATO elementi comprovanti la falsità dei documenti

Ubaldo Camnasio interrogato dalla Polizia - Un certificato penale «alla Ugo Montagna» - Un secondo fermo a Milano - Intervista telefonica col De Toma che si mantiene fermo sulle sue posizioni - Cosa dice Edilio Rusconi

Milano, 24

Il fatto grosso è noto. Ieri mattina alle ore 7, nella sua abitazione di via Giuseppe Longhi 1, è stato fermato il signor Ubaldo Camnasio, di 48 anni, sedicente marchese De Vargas e sicuramente socio principale di Enrico De Toma, lo spacciatore del falso carteggio Churchill-Mussolini. In casa di Ubaldo Camnasio la polizia ha scoperto una grande quantità di timbri, punzoni, falsi certificati di ordini cavallereschi, false carte intestate ed altro materiale compromettente. Il Camnasio, inoltre, era in possesso di un contratto tra lui ed Enrico De Toma per la spartizione degli utili derivanti dalla vendita del famoso carteggio; di una liberatoria relativa allo stesso affare e di una carta bollata da 300 lire in bianco, recante la firma di Enrico De Toma.

E' stato fermato in serata anche un certo Franco Leanza fu Giovanni, di 27 anni, coinvolto nel traffico dei documenti. Sia il Camnasio che il Leanza hanno riferito circostanze che forniscono elementi e dati sulla falsità dei documenti stessi, per cui sono in corso ulteriori accertamenti.

Si apprende inoltre che l'esito delle indagini sarà riferito all'autorità giudiziaria in base al mandato che essa ha conferito alla Questura. Il Camnasio verrebbe rilasciato nella mattinata di domani

La fulminea azione della polizia, che apre una nuova fase, forse decisiva, della complicata e segretissima inchiesta sul falso carteggio Churchill-Mussolini, era stata decisa l'altra sera, quando il questore di Milano, comm. Daniele Bordieri, raggiunse la convinzione che Enrico De Toma aveva un socio finora rimasto nell'ombra e che quest'uomo — Ubaldo Camnasio — se non addirittura l'autore materiale dei documenti apocrifi sinora pubblicati, dalle false lettere di De Gasperi a quelle di Churchill e Mussolini, era per lo meno, e sicuramente, l'ispiratore di ogni azione del De Toma.

A queste conclusioni portarono tutte le informazioni raccolte nelle ultime settimane e particolarmente tra giovedì e sabato scorsi, dal dott. Ferruccio Allitto, dirigente della II divisione della Questura di Milano, che da oltre due anni indaga sul famoso carteggio.

Il dott. Allitto, già capo della Squadra Mobile di Torino, conosceva a fondo l'attività ed i trascorsi di Ubaldo Camnasio. Ma alle sue informazioni mancavano due elementi essenziali: la parte sostenuta dal sedicente marchese nell'«operazione carteggio» e l'attuale suo recapito in Milano. Queste preziose informazioni sono giunte al dott Allitto solo quando il castello di carte imbastito da De Toma e Camnasio è cominciato a barcollare sotto i colpi di precise smentite e di documentazioni storiche apparse sui principali giornali italiani.

Qualcuno dei giovani in buona fede, utilizzati dagli spacciatori del carteggio, han sentito allora crescere dentro di sè i dubbi che si trattasse di una colossale mistificazione, d'una miserabile speculazione economico-politica consumata in dispregio della verità storica.

Ansioso di liberarsi dell'incubo del carteggio, ansioso di scindere le sue responsabilità da quelle dei falsari, questo «qualcuno» ha finalmente parlato. Ed allora la figura del Camnasio ha preso pieno risalto.

La polizia già sapeva che costui era implicato nella romanzesca vicenda. Ma non sapeva che Ubaldo Camnasio era la guida di Enrico De Toma, il quale lo consultava sempre quando doveva esibire fotocopie del carteggio oppure, comunque, maneggiare i documenti. Non sapeva che Camnasio, oltre i frequenti viaggi in Svizzera per istruire il socio, si recava spesso a Parigi per acquistare autografi in commercio di note personalità; non sapeva che Camnasio era stato sorpreso nella casa di via Longhi 1 mentre esaminava al microscopio fotocopie di una lettera «storica»; non sapeva che Camnasio aveva presso di sè, in quel certo periodo, cinque o sei macchine per scrivere portatili; non sapeva che nell'«entourage» di De Toma si diceva che a Camnasio si poteva sempre ricorrere per il rilascio di passaporti, carte d'identità ed altri documenti falsi; non sapeva che Camnasio era stato a Roma insieme a De Toma per trattare la cessione dei «documenti» ad un'agenzia americana; non sapeva che Camnasio aveva ricevuto una sostanziosa parte dell'acconto versato a De Toma dal suo editore per la pubblicazione del carteggio; e non sapeva, infine, che Camnasio abitava in via Giuseppe Longhi 1, nell'appartamento della signora Elvira Barbieri.

Le preziose notizie raccolte negli ultimi giorni, aggiunte e confrontate alle copiose informazioni che già possedeva il dott. Allitto, hanno messo la polizia in condizione di chiedere alla Procura della Repubblica un mandato di perquisizione e di fermo nei confronti di Ubaldo Camnasio, sul quale gravava il legittimo sospetto che fosse implicato nella contraffazione di documenti di diverso genere.

Il certificato penale di Ubaldo Camnasio, sedicente marchese De Vargas, è una bandiera e un programma: nel suo poco complimentoso linguaggio, tipico degli archivi di polizia, non ha bisogno di commenti per essere eloquente.

Eccolo in riassunto, per ovvie ragioni di spazio: «Ubaldo Camnasio, nato a Milano il 24 aprile 1906, condannato nel 1931 a Roma per truffa; condannato a Roma nel 1932 per emissione di assegni a vuoto e truffa; condannato nel 1934 a Bruges (Belgio) per truffa; condannato nel 1947 a Torino per falso, truffa e usurpazione di titolo; condannato nel 195[illegible] a Roma per usurpazione di titolo e truffa».

Professione ufficiale del «marchese De Vargas» era un'attività vagamente giornalistica per certi interessi che lo legavano ad un'agenzia denominata «Paneuropean News Service», con sede a Milano in via Settala; la posizione del Camnasio in quest'agenzia era preminente in quanto le tessere di riconoscimento rilasciate dalla «Paneuropean News Service» recano la sua firma: marchese De Vargas.

Altri interessi di natura non ancora precisata lo negano, secondo quanto risulta fino a questo momento alla polizia, a individui residenti a Roma; in quella città il Camnasio fu per qualche tempo segretario nazionale di una certa «Unione degli insigniti della Corona di Italia», associazione che lasciò, pare non gloriosamente. Entro dodici ore la polizia avrà un quadro completo della figura del sedicente marchese poichè informazioni sul suo conto sono state richieste a tutte le Questure italiane e all'Interpol.

Per molti conoscenti del Camnasio la notizia del suo fermo sarà una grossa sorpresa, giacchè fino a ieri il «marchese De Vargas, per chi non sapeva dei suoi precedenti penali, era una persona dabbene, di piacevole compagnia e di aspetto quanto mai decorativo. S'è detto che Ubaldo Camnasio portava spesso il monocolo incastrato nell'occhio destro: se c'è un uomo al mondo che per l'aspetto fisico, i modi aristocratici e la parlata controllatissima ha il diritto di portare il monocolo, questi è proprio il signor Ubaldo Camnasio; e molti dei suoi conoscenti — opinione che che il «marchese» non si preoccupava certo di smentire — credevano che fosse un ex-diplomatico in pensione.

Intanto si apprende che il De Toma afferma che colui che ha fornito alla polizia le notizie che hanno portato all'arresto del Camnasio è un suo parente che egli aveva cacciato di casa tempo fa. Questo particolare viene dato da un giornale della notte che ha parlato telefonicamente con Aldo Zavan, segretario del De Toma e come lui residente a Lugano.

Lo Zavan ha ammesso che il De Toma conosceva il Camnasio, il quale era stato incaricato di tradurre alcuni documenti facenti parte del famoso carteggio. Praticamente il possessore dei 163 documenti attribuiti tra gli altri a Mussolini, Churchill, Kesselring, Grandi, Stalin ecc. smentisce recisamente innanzitutto di essere in possesso solamente di fotocopie e in secondo luogo che i documenti sarebbero falsificati da Camnasio o da altri.

Un giornalista ha interrogato anche il direttore del settimanale «Oggi» che ha pubblicato parte dei documenti in possesso del De Toma. Edilio Rusconi ha fatto alcune precisazioni anche a nome dell'editore Rizzoli. Ha smentito anzitutto recisamente la notizia di una richiesta di sequestro conservativo dei beni di De Toma avanzata dall'editore e che era stata ventilata stamane da alcuni giornali.

Rusconi ha dichiarato che in queste ultime settimane quasi quotidianamente si presentavano nell'ufficio romano di «Oggi» o scrivevano direttamente alla direzione individui che affermavano di essere autori dei falsi: «Non si sono mai visti in circolazione tanti falsari, ha aggiunto Rusconi. Tutti chiedevano la stessa cifra: almeno due milioni per fornirmi le loro clamorose rivelazioni. Ho sempre risposto loro o fatto rispondere che se volevano contribuire alla ricerca della verità sulla clamorosa vicenda fornissero tutte le notizie in loro possesso e le prove dei falsi. Quando li informavo di non essere disposto a spendere i due milioni scomparivano. A molti ho detto di rivolgersi direttamente alla polizia e anche ieri sera mi è giunta una telefonata urgentissima da Roma: si era presentato al nostro ufficio un individuo che per i soliti due milioni ci avrebbe detto... tutta la verità».

Il direttore di «Oggi» ha aggiunto che mai nelle «rivelazioni» si fece il nome del Camnasio come uno dei falsari del carteggio. Da molti anni la polizia, uomini politici e industriali hanno tentato di ricostruire la verità, ma sempre inutilmente. De Gasperi si è lamentato di essere stato più volte ricattato; Guareschi sta andando in prigione per avere pubblicato dei documenti che riteneva autentici.

Gli interrogatori di Sepe

L'AMBIENTE del «Baretto»

ANCHE I PROPRIETARI ASCOLTATI A LUNGO DAL MAGISTRATO

Roma, 24

L'istruttoria formale sul caso Montesi sta inquadrando in questi giorni il mondo singolarissimo, pseudo-esistenzialista, che aveva il suo centro fino a poco tempo fa in via del Babuino e nel famoso «Baretto». Sembra infatti che proprio in questo ambiente debbano trovare più o meno conferma le nuove rivelazioni di questi giorni e che pare abbiano creato una situazione del tutto nuova nella vicenda Montesi. Diciamo «pare» perchè in questa lunga e complicata vicenda i colpi di scena sono talmente frequenti che le verità che sembrano ormai acquisite sovente sfumano rapide come sono venute. Comunque il collegamento cui abbiamo accennato si baserebbe sul binomio Thea Ganzaroli-Trieste Rossi. La prima è l'autrice delle ultime famose rivelazioni di «Attualità». Dell'altra, interrogata oggi dal dott. Sepe, si parlò durante il processo Muto a proposito di quanto Adriana Bisaccia aveva dichiarato ai suoi amici del «Baretto» sia sulla morte di Wilma che sulle persone che i pettegolezzi davano come implicati nella misteriosa vicenda. Era stato il radiotecnico Francesco Marcomeni, un altro assiduo del «Baretto», a fare il suo nome quale amica intima e confidente della Bisaccia.

Su Thea, Trieste Rossi può dire cose interessanti: ella ha infatti assistito ad un tentativo di suicidio della Ganzaroli, avvenuto una sera dello scorso aprile in un appartamento di Monteverde, dove ambedue erano state invitate per una festicciola intima.

Trieste racconta che quella sera, dopo aver bevuto appena la metà di un bicchierino di liquore dolce, fu presa da violenti dolori al ventre che le misero il dubbio di un tentato avvelenamento: quando i dolori le cominciarono ella si trovava su una terrazza seduta in poltrona e lasciato il suo posto per un attimo lo trovò al suo ritorno occupato dalla Thea che appariva anch'ella sconvolta e sofferente: «Portami via, devo parlare, devo dire tutto» mormorò a mezza bocca la donna e d'un tratto, levatasi con un balzo dalla poltrona, si lanciò contro il parapetto del terrazzo; fu un'amica di Trieste che riuscì a trattenerla in tempo.

La Thea, racconta sempre Trieste, è intima amica di Adriana Bisaccia e conosce bene anche Anna Maria Caglio per aver abitato qualche tempo nella stessa pensione di piazza Melozzo da Forlì, ove a quel tempo risiedeva la «figlia del secolo»; e fu proprio Thea a dire, secondo Trieste Rossi, che «se c'era qualcuno che aveva conosciuto bene Wilma Montesi, questa era proprio Adriana».

Sulla ragazza avellinese, Trieste ricorda alcune frasi che costei avrebbe detto tempo fa in un caffè del centro con alcuni amici; erano presenti, aggiunge la Rossi, altre persone di cui fornirà i nomi al magistrato.

Il dott. Sepe oggi ha anche interrogato i proprietari del «Baretto» trattenendoli a lungo nel suo ufficio. Frattanto però due giornali del mattino hanno ieri smentito clamorosamente le affermazioni delle due nuove prime donne della vicenda: Yo de Yong e Thea Ganzaroli.

(«Giornalfoto»)

XXIV MAGGIO: L'OMAGGIO AI CADUTI, SUL COLLE DI SAN GIUSTO, DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE CHE HANNO DEPOSTO CORONE D'ALLORO AI PIEDI DEL MONUMENTO

L'«angelo di Dien Bien Phu» ha lasciato il campo trincerato

Calorose accoglienze riservate alla valorosa infermiera all'arrivo all'aeroporto di Hanoi - Altri cinque superstiti dell'assedio hanno raggiunto le linee francesi

Parigi, 24

Reduce da Dien Bien Phu — dove ha trascorso le lunghe settimane dell'assedio — è giunta quest'oggi ad Hanoi la infermiera Geneviève de Galard.

La valorosa donna è scesa all'aeroporto di Bachmai, presso Hanoi, sorridente e in buone condizioni di salute. A testa scoperta, in una sporca uniforme mimetica da paracadutista, i piedi nudi nelle polverose pantofole, si è fatta prestare il rossetto da un'altra infermiera prima di affrontare la folla dei giornalisti. «Sto benissimo — ha detto — ma ora non voglio parlare». Appariva effettivamente in buone condizioni, anche se dimagrita.

Ad accogliere Geneviève era il gen. René Cogny, l'ufficiale più elevato in grado presente ad Hanoi. Con il comandante supremo per le forze dell'Indocina settentrionale era anche il comandante delle forze aeree del fronte Nord, gen. Jean Dechaux, che ha offerto il braccio a Geneviève allorchè ella è scesa dal «C-47». Geneviève ha ringraziato sorridendo, poi è salita sulla macchina di Dechaux, che si è diretta verso la città. Sull'auto ha preso posto anche l'infermiera Monique Gilles, l'unica donna che abbia visitato Dien Bien Phu dopo la caduta. Monique si recò a Dien Bien Phu con un aereo ospedale il primo giorno dell'evacuazione.

I giornalisti erano tenuti a distanza con modi bruschi da fanti algerini con la baionetta snudata. Hanno potuto solo porre una domanda alla Gilles, per chiederle che cosa intendesse fare in serata Geneviève. Ha risposto Monique: «Un buon pranzo e un lungo sonno». Da fonte vicina all'ufficio dell'Alto Commissario si dichiara possibile che Geneviève resti per ora in Indocina in luogo di tornare in Francia. Il suo contratto di infermiera d'aviazione ha avuto inizio solo lo scorso gennaio.

La signorina Geneviève de Galard-Terraube era giunta in Indocina nel gennaio scorso in qualità di infermiera dell'Aviazione francese. Dopo aver volato più volte a bordo di apparecchi adibiti al trasporto di rinforzi per la guarnigione di Dien Bien Phu, il 27 marzo ella si trovò bloccata nell'interno della roccaforte in seguito alla distruzione del campo d'atterraggio da parte del nemico. Venne allora assegnata al personale sanitario della guarnigione. In riconoscimento del suo coraggioso comportamento venne nominata il 4 maggio cavaliere della Legion d'onore; due giorni dopo fu decorata della croce di guerra. Anche dopo la fine dell'assedio di Dien Bien Phu, il 7 maggio, continuò a prestare la sua amorevole assistenza ai soldati feriti.

Centotrenta feriti sono stati evacuati ieri da Dien Bien Phu: il totale dei feriti sgomberati sale quindi a 421, in maggioranza legionari e paracadutisti, mentre ne rimangono ancora da evacuare 407. Si ritiene che tali operazioni potranno essere concluse, salvo un peggioramento delle già pessime condizioni atmosferiche, in quattro giorni.

Dopo una marcia spossante attraverso le jungle dell'alto Laos, altri cinque combattenti di Dien Bien Phu, riusciti a fuggire al momento dell'attacco finale contro il campo trincerato, sono riusciti ieri a raggiungere dei posti fortificati tenuti da unità francesi. Si tratta di quattro soldati e un sottufficiale di razza thai, come i primi cinque che li avevano preceduti; due di essi facevano parte della guarnigione del caposaldo «Isabelle» e gli altri tre del dispositivo propriamente detto del campo trincerato.

Il Vietminh ha tolto l'assedio alla cittadina laotiana di Namtha, sulla frontiera cinese, 140 km. a Nord-Ovest di Luang Prabang. Ritirandosi, i 400 regionali che avevano iniziato lo assedio il 18 maggio, hanno lasciato sul terreno 55 uomini. Gli assediati hanno subito perdite di lieve entità.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN 48 COMUNI

SIGNIFICATIVE AFFERMAZIONI della D.C. e dei partiti collegati

Roma, 24

Si sono effettuate ieri le elezioni in 48 Comuni. In tre di essi le elezioni sono state effettuate per la prima volta.

Nei 45 Comuni nei quali si è rinnovato il Consiglio comunale, la maggioranza consiliare prima delle elezioni era costituita: da elementi della D.C. o della D.C. e altri in 16 Comuni; da elementi socialcomunisti in 14 Comuni; da altri partiti, da indipendenti e da liste miste, in 15 Comuni.

Dopo le elezioni di ieri la maggioranza consiliare nei predetti 45 Comuni risulta così costituita: dalla D.C. o dalla D.C. e altri in 29 Comuni; dai socialcomunisti in 15 Comuni; da elementi di centro-sinistra (partito repubblicano italiano) in un Comune.

Viene fatto rilevare che tra i quindici Comuni attribuiti alle maggioranze socialcomuniste, è compreso il Comune di Prelà (Imperia), nel quale il maggior numero di suffragi è andato di fatto a favore della lista del partito socialista democratico italiano, la quale comprendeva soltanto tre candidati, insufficienti a formare la maggioranza.

E' da considerare che dei predetti 45 Comuni, dieci hanno più di diecimila abitanti. In questi dieci Comuni la maggioranza consiliare prima delle elezioni apparteneva: alla D.C. o alla D.C. e altri in tre Comuni (Santeramo del Colle, San Giovanni Rotondo e Cassino); ai socialcomunisti in cinque Comuni (San Bartolomeo in Galdo, Castrovillari, San Marco in Lamis, Priverno, Dolo); ad elementi di liste miste democratiche in 2 Comuni (Manfredonia e Trinitapoli). Dopo le elezioni di ieri, in 7 Comuni la maggioranza è stata conquistata dalla D.C. o dalla D.C. e altri (San Bartolomeo in Galdo, Castrovillari, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Cassino e Priverno) e in tre Comuni dai socialcomunisti (Santeramo in Colle, Trinitapoli, e Dolo).

Nei tre Comuni di nuova costituzione la D.C. ha conquistato la maggioranza in due Comuni e gli indipendenti in un Comune.

Ieri si sono svolte anche le elezioni suppletive in sei collegi uninominali provinciali. In 5 di essi è risultato eletto il candidato della D.C. In due di detti cinque collegi nelle precedenti elezioni provinciali era risultato eletto il candidato socialcomunista, mentre negli altri tre era risultato eletto il candidato D.C.. Nel sesto collegio è risultato eletto il candidato socialcomunista. Nelle precedenti elezioni provinciali in detto collegio era già risultato eletto il candidato socialcomunista.

Riassumendo, prima delle elezioni si avevano tre collegi rappresentati da candidati d. c. e tre collegi rappresentati da candidati s. c. Dopo le elezioni di ieri si hanno cinque collegi rappresentati da candidati della D.C. e una da candidato socialcomunista

Tenuta segreta la data del viaggio di Tito ad Atene

Atene, 24

Negli ambienti ufficiali di Atene ci si rifiuta di indicare la data precisa dell'arrivo ad Atene del maresciallo Tito Alcuni giornali hanno parlato del 2 giugno; ma sembra trattarsi di una pura e semplice supposizione.

In taluni ambienti si pensa che il viaggio del capo dello Stato jugoslavo nella capitale ellenica avrà luogo nella prima decade di giugno e che il giorno preciso dell'arrivo verrà reso noto da Belgrado con sole 24 ore di anticipo, per motivi di sicurezza, e cioè non appena Tito avrà lasciato un imprecisato porto della Dalmazia.

Attività dell'Associazione laureati in economia

Roma, 24

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri on. Saragat, ha dato istruzioni alla segreteria nazionale dell'Associazione laureati in economia e commercio, affinchè l'Associazione, da lui presieduta sin dal 1944, si dedichi — in conformità alle direttive del Presidente del Consiglio Scelba — ad agevolare il collocamento e la sistemazione all'interno ed all'estero dei giovani laureati.

A tali fini l'Associazione assumerà anche la funzione di Federazione nazionale delle Associazioni post-universitarie italiane, preso le Facoltà di economia e commercio, e coltiverà i rapporti con le similari associazioni estere. Parteciperà con numerosi laureati al quattordicesimo congresso internazionale di Lione, promuovendo il quindicesimo congresso dei laureati in economia e commercio, a Roma, nel 1956.

Infine l'on. Saragat, ricevendo il prof. Luigi Rocco, che è segretario anche del Comitato nazionale di rappresentanza e difesa dei liberi professionisti, ha espresso la sua adesione all'attività ed al riconoscimento del detto Comitato, che si propone di tutelare e valorizzare le libere professioni anche al servizio dello Stato, negli enti e società con partecipazione e finanziamenti dello Stato.

Il Card. Spellman a Milano

Milano, 24

Con un treno da Parigi è giunto questa sera a Milano l'Arcivescovo di New York, Cardinale Spellman. Egli è sceso in un albergo cittadino.

TRAGEDIA FAMILIARE PER MOTIVI DI INTERESSE

UCCIDE A COLTELLATE la moglie e la suocera

Trapani, 24

Il contadino Baldassare Cascio ha ucciso oggi la moglie, Luigia Piazza, e la suocera, Paola Sieli. Il duplice assassinio è stato commesso nella contrada Marcato, presso la cittadina di Partanna, dove i cadaveri delle due donne, l'una di 37 anni e l'altra di 76, sono stati trovati da alcuni contadini che tornavano dai campi

La tragedia familiare, a quanto si è appreso, è stata provocata da motivi di interesse, in quanto la Sieli si era rifiutata di donare alla figlia alcuni appezzamenti di terreno, da tempo sollecitati dal Cascio Ciò era stato causa di numerose liti nelle quali, il Cascio aveva malmenato la moglie. In questi ultimi giorni i rapporti fra i due coniugi si erano fatti ancora più tesi, tanto che la Piazza aveva abbandonato la casa del marito e si era rifugiata, con il più piccolo dei loro quattro figli, presso la madre in una casetta situata ad un centinaio di metri da Partanna.

E' stato qui che oggi il Cascio si è recato a trovare la moglie cercando invano di persuaderla a tornare a casa. Esasperato dal rifiuto egli ha estratto dalla tasca un coltello, lanciandosi sulla donna, che cercava scampo nella fuga. Dopo pochi metri l'ha raggiunta e colpita sei volte alle spalle e all'addome.

La madre della vittima, richiamata dalle urla è accorsa, e nonostante la sua avanzata età, ha cercato di fermare lo assassino. Questi, impugnata un'accetta che portava alla cintola, si è lanciato contro la suocera, squarciandole la tempia destra.

Compiuta la strage, l'assassino ha preso in braccio il più piccolo dei figlioli, che si trovava con la madre e aveva assistito terrorizzato alla scena, e lo ha condotto presso una sorella della moglie. La polizia è ora alla ricerca dell'assassino, che è fuggito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane un regime di pressioni medie livellate con circolazione di aria umida e instabile. Su tutte le regioni cielo irregolarmente nuvoloso, con nuvolosità più intensa sui rilievi e sulle regioni del medio e alto versante adriatico accompagnata da precipitazioni locali intermittenti. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.2, 19.7; Trento 9.8, 20.6; Torino 5.8, 19.5; Milano 9, 19.5; Venezia 11.2, 18.4; Genova 13.3, 18.9; Bologna 10, 20; Pisa 12.1, 20; Firenze 11.7, 21; Perugia 8.8, 10.8; Ancona 12.5, 18.4; Pescara 11, 19; L'Aquila 9, 16; Roma 12.7, 20.2; Napoli 10.8, 23.2; Campobasso 9.8, 21; Bari 11, 21.2; Potenza 8.2, 19; Reggio Calabria 10.2, 22.6; Palermo 15.2, 23.6; Messina 14, 23.5, Catania 9.6, 24.8; Sassari 12.1, 19.3; Cagliari 12.1, 21.4.

(«Giornalfoto»)

LA PREMIAZIONE «SPORTIVA» ALLA SCUOLA MEDIA «DUCA D'AOSTA» DI VIA GUIDO CORSI: IL PRESIDE PROF. CESARE BRUMATI CONSEGNA IL TROFEO A UN CAPOSQUADRA

SINGOLARE CERIMONIA NELLA PIÙ GRANDE PIAZZA DI TOLOSA

TAGLIANO LA TORTA NUZIALE su una fune a 20 metri da terra

In precedenza i due sposi erano stati nuovamente benedetti da un sacerdote acrobata ritto su una scala da pompieri Un attimo di sbigottimento nelle ventimila persone presenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tolosa, 24

Non capita tutti i giorni di veder giungere una macchina con due sposi in una grande piazza, vederli separarsi, lei ancora vestita di bianco e col velo, lui in abito scuro da cerimonia, e poi di nuovo ritrovarseli insieme su un cavo teso attraverso il grande vuoto fra due finestre, a 18 metri d'altezza. Eppure è stato lassù che ieri due giovani acrobati hanno voluto riavere la loro benedizione nuziale, mentre nella «Place du Capitole» di Tolosa si radunava una notevole folla.

Le normali celebrazioni civili e religiose del matrimonio si erano svolte poco prima nella cittadina di Taur: un matrimonio come migliaia di altri, in Francia. Lei, Berthe Omankgwski, in arte «Berty», una ragazza di 21 anni, bionda slanciata, fresca e sorridente, vestita di bianco, con un velo nuziale di «tulle» che le giungeva alla vita; lui Roger Decugies, da Saint Raphael, un uomo alto e bruno di 26 anni, vestito di nero con una grande rosa rossa all'occhiello, di professione «acrobata», dichiararono al consigliere comunale di Taur, il quale alzò verso di loro gli occhi e li riconobbe sorridendo: «Lo so, dei «diavoli bianchi».

Terminate quelle due cerimonie, una grossa macchina li attendeva fuori della chiesetta di Taur: essi vi entrarono in fretta, come se avessero un importante appuntamento, e poco dopo la stessa macchina fendeva a stento la folla che si accalcava in mezzo alla grande piazza di Tolosa e depositava prima lei e poi lui ai piedi di due scalette di corda che pendevano ai due lati opposti della grande fune che attraversava la piazza. Tutti i balconi, tutte le finestre, tutti i tetti erano gremiti; forse più di 20 mila persone avevano voluto procurarsi quello spettacolo gratuito che nessun manifesto aveva annunciato, ma che gli «intimi» dell'abate Simon avevano lasciato trapelare attraverso sapienti indiscrezioni, ch'erano state confermate dalla messa in opera del grosso cavo, sotto la esperta direzione dello stesso abate.

Berthe, divenuta ormai «Berty», saliva rapidamente i gradini della scaletta, per nulla impacciata dall'abito nuziale e dal velo: durante il tragitto in macchina sia lei che il marito avevano provveduto a cambiarsi le scarpe, ma tutto il resto dell'abbigliamento era rimasto immutato. I due raggiunsero quasi contemporaneamente le piccole piattaforme da cui partiva la corda. Si sorrisero, Roger le fece un piccolo cenno di saluto con la mano, che lei restituì con un altrettanto piccolo cenno del capo. Poi i due sposi si avviarono, l'uno incontro all'altro.

La folla, nella piazza, taceva impressionata. Lentamente i due si avvicinavano, l'uno all'altra, guardandosi negli occhi; ad un tratto vi fu un attimo di sospensione: Berty, solo per un momento, sembrò inciampare, impigliarsi nel velo di «tulle». Un fremito di terrore percorse la folla che guardava all'insù, ma fu un attimo solo. Sorridente, disinvolta e leggera nel suo vaporoso abito bianco, si trovò precisa all'appuntamento col marito al centro della corda.

Intanto, nella piazza, una grossa scala da pompieri si andava svolgendo lentamente verso l'alto: sull'ultimo gradino era l'abate Simon, in cotta. I parrocchiani di Tolosa non erano preoccupati per la sua insolita posizione: l'abate Simon, per chi non lo sapesse, è stato, nella sua prima giovinezza, campione di nuoto e soprattutto di tuffi da grande altezza. Molti ricordano ancora i suoi «lanci» da 30 metri nelle acque poco fonde della piscina. Lentamente, dunque, la scala saliva, col sacerdote ritto in cima, ed i due sposi si inginocchiarono sulla fune, uno accanto all'altro. L'abate, giunto ormai alla loro altezza, iniziò il suo breve discorso che doveva precedere la benedizione «speciale» concessa ai due giovani «sul lavoro». Disse poche parole, ma piene di sentimento: invocò sugli sposi la protezione divina, benedisse i loro strumenti di lavoro, formulò il voto che la loro vita fosse esente da qualsiasi pericolo, ed essi potessero godere «per tutta la sua durata la salute del corpo e quella dell'anima».

I tetti delle case vicine erano gremiti di fotografi: uno dei più coraggiosi riuscì a convincere uno dei colleghi dei due sposi, un acrobata della «troupe» dei «diavoli bianchi», a portarlo a spalla proprio sulla fune, per prendere una fotografia senza possibilità di concorrenza. La folla lo applaudì calorosamente, mentre i suoi colleghi meno intraprendenti cercavano di fare il possibile usando teleobiettivi.

Terminato il rito speciale da essi richiesto, gli sposi, sempre rimanendo sulla fune, hanno tagliato la rituale torta nuziale, ch'era stata porta loro sempre dalla scala dei pompieri. Ne hanno mangiato con calma e con evidente soddisfazione una fetta per uno e poi si sono nuovamente separati, tra le ovazioni della folla: nel tragitto che li divideva dai due capi della corda hanno trovato modo di dare al grande pubblico presente in piazza alcuni emozionanti saggi della loro abilità acrobatica.

Giunti a terra, e sempre circondati da una grande folla, Roger e Berthe Decugies, il giovane francese e la bionda oriunda cecoslovacca, ormai marito e moglie, hanno ringraziato ancora una volta l'abate Simon che aveva permesso loro di soddisfare un grande desiderio, e si sono allontanati in macchina. Questa volta per la loro breve vacanza nuziale. Per qualche giorno, infatti, essi hanno detto di voler dare un addio alla fune.

S. A.

TESORI SEPOLTI AL LARGO DELLA DANIMARCA

UN MILIONE DI DOLLARI nel relitto della «St. George»

Da dieci anni un esperto tenta di ricuperarlo

Copenaghen, 24

Un tesoro valutato a un milione di dollari sta per essere recuperato nelle vicinanze della costa orientale danese, secondo quanto riferisce Sigurt Damgaard, specialista in operazioni di recupero di vecchi vascelli e di relitti in genere.

Il tesoro si troverebbe a bordo di una nave da guerra della marina britannica, la «St. George», la quale naufragò nel 1812 assieme ad un altro battello da guerra, la «Defence». Nel naufragio persero la vita ben 1700 uomini, ad eccezione di sette marinai. Questi raccontarono che a bordo della «St. George» c'era la somma necessaria a pagare gli equipaggi delle due navi. Tale somma, al giorno d'oggi, è valutata a un milione di dollari.

Sigurt Damgaard, l'uomo che si appresta a recuperare il relitto, è un esperto di tali operazioni e conosce la storia di almeno un centinaio di naufragi avvenuti sulle coste danesi, con ubicazioni e importanti dati sui relitti. Tali dati egli li conserva gelosamente in un suo libro di appunti.

La storia del naufragio della «St. George», ad esempio, è descritta con abbondanza di particolari nel libro di Damgaard, il quale ha dichiarato che la nave, originariamente, naufragò sulle coste settentrionali della Danimarca: successivamente il relitto, metro per metro, fu trasportato dalle correnti sottomarine e dai movimenti dei fondali, sino al punto ove ora giace.

Da dieci anni Damgaard sta lavorando al recupero della «St. George» e qualche cosa egli ha già sottratto al mare: un cannone che reca la data di fabbricazione «anno 1735», parecchie tonnellate di zavorra ferrosa, i resti di un affusto di cannone, nonchè una grossa ancora arrugginita del peso di tre tonnellate.

La maggior difficoltà che si para innanzi a Damgaard è rappresentata dalle tonnellate di sabbia che ricoprono lo scafo del vecchio vascello e che impediscono per ora l'accesso all'interno e di conseguenza al tesoro. Alghe marine, coralli e detriti vari rendono ancor più difficile l'opera di recupero ma, a dieci anni di distanza dalla scoperta del relitto, Sigurt Damgaard, che ha 59 anni, si dichiara fiducioso della vittoria finale.

Benchè questo sia il suo lavoro più importante del momento, il recuperatore di professione ha molti altri casi da esaminare, non ultimo quello della scoperta, avvenuta lo scorso anno, del relitto di una nave che si presume sia naufragata almeno 500 anni fa. Il recupero di questa nave permetterebbe anche di raggiungere importanti accertamenti storici intorno allo stato della navigazione nel Medio Evo.

Famiglia di portinai asfissiata dal gas

Roma, 24

I tre componenti di una famiglia sono rimasti uccisi dal gas. Nelle prime ore di stamane il giudice Guido Santini, scendendo dal suo appartamento di via Prisciano 35, e passando davanti all'abitazione del portiere, avvertiva un forte odore di gas.

Il giudice, allarmato, suonava il campanello e non avendo avuto risposta, sfondava a colpi di spalla la porta d'ingresso. Entrato nella camera da letto, il Santini rinveniva già cadaveri la portiera, Nunziata Balestra, di 45 anni, il marito Mario De Bernardini, di 50 anni e la figlia, Rubina, di 14 anni. La morte era stata causata da una perdita del tubo di gomma del fornello.

Armi statunitensi all'Honduras e al Nicaragua

New York, 24

Gli Stati Uniti hanno deciso di inviare armi all'Honduras e al Nicaragua. Tale decisione è una conseguenza dell'acquisto di materiale bellico fatto dal Governo del Guatemala in Russia. Il portavoce della Casa Bianca ha detto che la fornitura ai due paesi sarà fatta per via aerea, poichè è urgente che i paesi del Centro America confinanti con la Repubblica comunisteggiante del Guatemala siano in grado di difendersi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8300 (8265), Bastogi 1273 (1271), Generali 13280 (13110), Ras 5730 (5700), Cantoni 11070 (11020), Olcese 1690 (1740), Cucirini 7120 (7110), Un. Manif. 62800 (—), Rossi 16100 (16810), Fiat 762 (770), Fisac 150 (—), Fibre 2200 (2240), Snia 1295 (1316), Finsider 429.50 (429), Ilva 243 (245), Catini 1285 (1295), Sade 1065 (1068), Edison 2053 (2056), Seso 2024 (2034), Sip 1221 (1220), Vizzola 2190 (2188), Merid. 1062 (1065), Rom. El. 3612 (3615), Terni 177.75 (179.50), Stet 2258 (2250), Eridania 22225 (21975), Anic 1317 (1322), Saffa 1320 (1319), Italgas 1432 (1433), Pirelli It. 1805 (1819), Pirelli e C. 1575 (1610).

TRIESTE

Finmare 369 (370), Generali 13200 (13070), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1305 (1320), Catini 1285 (1293), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1806 (1826).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 4750, unitaria 1730, dollaro 632, svizzero 148.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO

GIORNALE SPORT

IL GIRO IN UNA SOLA TIRATA DALLO JONIO ALL'ADRIATICO

Cinque in fuga nella fase finale: a Conterno il traguardo di Bari

A un minuto e mezzo altri cinque corridori e a 4 il gruppo comprendente gli assi e Minardi che rinunzia al proposito di abbandonare

Bari, 24

La notte ha portato consiglio, e Minardi prima che il gallo cantasse ha mandato a ritirare la maglia rosa che ieri sera aveva deposto sul tavolo della giuria. L'apparizione del primo in classifica nella piazza Matteotti di Catanzaro, ove la carovana si stava predisponendo al «via», ha fatto tirare un respiro di sollievo ai membri della giuria, agli organizzatori, ai giornalisti, ed anche ai corridori. Si, anche ai corridori, perchè se «Pipazza» si fosse ritirato avrebbe tolto ad alcuni di essi la soddisfazione di prendersi la rivincita.

«Pipazza» è venuto a Canossa, ma con cipiglio fiero. Non ha salutato nessuno, non ha voluto firmare autografi, non ha posato per i fotografi. Quando alle ore 6 precise il Sindaco di Catanzaro ha dato il «via» ai 101, la Maglia Rosa anzichè balzare al comando si è nascosta negli ultimi posti, come se fosse stata messa in castigo. Certo è che la giuria deve stare d'ora in poi con gli occhi di Argo, poichè appena uno dei quindici capitani solleciterà dai propri gregari anche la più onesta spintarella, figuratevi gli urli di «Pipazza» se non uscirà subito il bollettino con le punizioni.

Il tratto iniziale della tappa odierna è tutto un saliscendi e si sarebbe prestato magnificamente a suscitare una veemente battaglia. Senonchè prima dell'arrivo a Bari bisogna percorrere 352 chilometri, e i corridori hanno cominciato a pedalare ancora assonnati. Ciononostante, appena dato il «via» si accende nel gruppo una favilla: è De Santi che tenta la sua prima sortita, ma sfortunatamente gli si incolla alla ruota un inseguitore e allora si scatena subito la furia degli assi. I due vengono raggiunti in un batter d'occhio e la carovana intraprende la marcia di trasferimento al ritmo lento di 25 all'ora. Unico episodio: Bartali è costretto due volte a cambiare la ruota.

Uno sprazzo di vita si ha soltanto per la disputa dei traguardi volanti. Il primo è posto a Soveria Mannelli (km. 41). Parte prima Ponzini, ma viene riacciuffato. In vista dello striscione scatta Van Steenbergen e vince le 100 mila lire. Secondo è Benedetti, terzo Maggini, quarto Couvreur. I quattro insistono per qualche chilometro fino a raggiungere un vantaggio di 55"; poi ci avranno forse pensato bene sopra e hanno desistito. Difatti mancano al traguardo finale più di trecento chilometri.

Dato che Van Steenbergen nei traguardi volanti si è prefisso di far strage, a 15 chilometri da Cosenza Massocco, con una scusa qualunque, evade dal gruppo e si assicura la seconda corsa della giornata (100 mila lire non sono poi un'inezia anche ai nostri giorni). Van Steenbergen, che batte in volata il gruppo, si deve accontentare così del secondo posto. Terzo è Albani.

A rallentare la marcia si mettono poi anche i passaggi a livello. Il terzo traguardo volante è quello di Terranova Sipari (km. 140, ore 11.18, media 27). Per tempo si mettono in posizione Peeters, Gianneschi e Grosso e passano sotto il traguardo nell'ordine. Grosso vorrebbe proseguire nella fuga, ma gli altri due non ne vogliono sapere. Grosso insiste, ma dopo 20 minuti viene ripreso.

Poco dopo Messina e Crespi urtandosi cadono. Le abrasioni non sembrano gravi, ma mentre Crespi prova a continuare, Messina, che è svenuto viene trasportato all'ospedale di Terranova.

A Trebisacce (km. 181, alle ore 12.41, media 27) il direttore di corsa concede altri tre minuti di neutralizzazione. A Scanzano (km. 230, ore 14.30) è il quarto traguardo volante. Per non far vincere Van Steenbergen, scattano 8 chilometri prima Conte, Baffi e Rosseel. Vince Conte, secondo è il belga, terzo Baffi. Dopo aver percorso tutto il litorale del golfo di Taranto, giungiamo al bivio di Ghiatona (km. 273) alle ore 15.4.

La battaglia si è scatenata subito dopo il bivio di Taranto quando la colonna aveva già percorse 275 chilometri. E' noto con quale flemma questi 275 chilometri erano stati superati. Al bivio di Taranto quindi siccome anche Crespi si è ritirato i novantanove fannulloni erano freschissimi e potevano permettersi ogni genere di danza. Inoltre, appena superato il bivio avevano trovato cibarie a dovizia e bibite gelate perchè l'organizzazione aveva provveduto ad un secondo rifornimento, dopo quello meridiano, posto al bivio di Frasso. E' stato proprio qui che Van Steenbergen innervosito per non aver potuto cogliere altri traguardi volanti dopo il primo, si è messo a tracolla il sacchetto con il pollo, le uova e le banane e via come un dardo con lo scopo forse più di disturbare le operazioni mangerecce che di fare sul serio.

Impanis, che non crede agli scherzi, gli si è messo subito alla ruota e quando il belga si è rialzato sul manubrio ha proseguito con energia riuscendo ad acquistare in cinque o sei chilometri circa un minuto sul gruppo. Impanis, capirete bene, non è un piccione al quale si possono permettere voli solitari. Sicchè la reazione degli assi è stata pronta e possente anche perchè sulla scia del belga si erano messi uomini come Nolten, Albani, Pedroni, Volpi e Giudici. Pedroni è presto sparito dalla scena. I cinque hanno raggiunto Impanis e poco dopo è sopraggiunto Schaer. Ma il gruppo era a breve distanza e in prossimità di Mottola tutto era finito.

Finito per modo di dire poichè nello stesso istante in cui il gruppo ingoiava i fuggitivi, dalle stesse fauci riuscivano ad evadere Coletto e Ponzini ai quali si sono aggiunti di lì a poco Conterno, Van Est e Barozzi. Codesto doveva essere l'episodio decisivo della quarta tappa. I cinque hanno pedalato di pieno accordo facendo salire la media generale dai 28 ai 31. Hanno quindi marciato sempre con un passo superiore ai 45 all'ora. Dietro questa pattuglia si formava un altro gruppetto composto da Rossello, Aureggi, Volpi, Pedroni e Nolten e del quale ha fatto parte per qualche tempo anche Bartalini.

Malgrado tutti gli sforzi costoro non riuscivano a diminuire il distacco che avevano dai primi. A Gioia del Colle posta a cinquanta chilometri dall'arrivo il quintetto di punta disputava l'ultimo traguardo volante e aveva la meglio Coletto seguito da Ponzini e Barozzi. La corsa, pur essendo condotta a tamburo battente, non perdeva più questa fisionomia. Una punta di diamante seguita ad un minuto da un altro quintetto e a due minuti dal grosso nel quale si alternavano al comando un po' tutti, anche i compagni di squadra dei fuggitivi.

Pervenuto a Bari il primo gruppetto ha disputato la volata tra un mare di folla per la vittoria di tappa. Ha vinto Conterno che negli ultimi due metri è riuscito a mettere una gomma davanti a Barozzi. Del secondo quintetto il migliore è stato Rossello, mentre Corrieri ha avuto il vanto di battere gli assi nella volata del gruppo. Ecco tutto.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) CONTERNO ANGELO (Frejus) che compie i 352 km. in ore 11,30'7", alla media di km. 30.603;
2) Barozzi (Atala), 3) Coletto (Frejus), 4) Ponzini (Arbos), 5) Van Est (Olanda) tutti col tempo di Conterno; 6) Rossello in 11.31'38"; 7) Pedroni, 8) Aureggi, 9) Volpi, 10) Nolten, col tempo di Rossello, 11) Corrieri in 11,33'51"; 12) Koblet, 13) Grosso, 14) Scudellaro, 15) Muller, 16) Rivola, 17) Baronti, 18) Favero, 19) Monti, 20) Frosini, 21) Benedetti, 22) a pari merito 65 corridori tra cui Astrua, Bartali, Coppi, Defilippis, De Santi, Fornara, Impanis, Schaer, Magni, Minardi, Van Steenbergen, tutti col tempo di Corrieri.

CLASSIFICA GENERALE

1) MINARDI in ore 26,1'7"; 2) Schaer a 3'51" 3) Magni a 4'22"; 4) Koblet a 4'27"; 5) Clerici a 4'35"; 6) Defilippis a 5'2"; 7) Voorting a 6'21"; 8) Astrua a 6'36"; 9) Fornara a 8'45"; 10) Martini a 8'54"; 11) Coppi a 9'19"; 12) Huber a 9'39"; 13) Albani a 10'34"; 14) Impanis a 10'51"; 15) Conterno a 11'25"; 16) Coletto a 12'16"; 17) Barozzi a 12'19"; 18) Pellegrini a 12'26"; 19) Nencini a 12'48"; 20) Scudellaro a 12'59"; 21) Bartali a 13'3"; 22) De Santi a 13'21". Ritirati Crespi e Messina.

A tavolino Magni promosso terzo

Bari, 24

La giuria internazionale ha penalizzato di 30" per spinte fra compagni di squadra i corridori Van Steenbergen e Severyns. Inoltre accogliendo un reclamo presentato da Magni ha parzialmente modificato il tempo dell'arrivo della tappa Reggio Calabria - Catanzaro attribuendo al gruppo di Magni il tempo di 5.26'29" anzichè di 5.26'35". Sicchè il campione di Italia in classifica generale passa al terzo posto con il tempo di 26.5'29" mentre Koblet con il tempo di 26.5'34" passa al quarto posto.

Gli schermidori italiani per i campionati mondiali

LA CAMBER E LA STRUKEL NELLA SQUADRA FEMMINILE

Torino, 24

Il consiglio direttivo della Federazione italiana di scherma, riunitosi oggi pomeriggio a Torino, a conclusione dei campionati nazionali di sciabola, ha così formato la squadra azzurra che prenderà parte ai campionati mondiali di scherma, al Lussemburgo, dal 10 al 22 giugno: Fioretto: capitano Bocchino. Gara a squadra: Bergamini, Di Rosa, Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini, Spallino, Ferrari; individuale: i primi cinque più Pellini. Spada: capitano Battaglia. Gara a squadre: Anglesio, Bertinetti, Delfino, Edoardo Mangiarotti, Pavesi, Dell'Antonio; individuale: i primi cinque più Dario Mangiarotti. Sciabola: capitano Mantano: Gara a squadre: Ferrari, Arturo Montorsi, Renzo Nostini, Pace, Pellini, Comini; individuale: i primi cinque più Luigi Narduzzi. Riserva: Ravagnan. Fioretto femminile: capitano Moruzzi. Gara a squadre: Camber, Cesari, Colombetti, De Robertis, Strukel, Mantovani; individuale: le prime cinque più De Ponti.

Un torneo di bridge vinto dai giocatori del C.M.M.

Al torneo interprovinciale che si è svolto domenica al C.M.M., i bridgisti triestini hanno superato facilmente il confronto con gli udinesi, i goriziani e i monfalconesi. Ancora una volta i giocatori del Circolo Marina hanno dato prova dell'elevato livello tecnico raggiunto in questi ultimi tempi tanto da conquistare le prime tre piazze di onore.

La coppia Altemburger-Nossai si è classificata prima, riconfermando quindi la vittoria assoluta già avuta domenica scorsa nel torneo di Monfalcone. Al secondo posto troviamo la coppia Toffoli-Gschwend e al terzo posto la coppia signore Alessandrini-Facchinetti. Infine al quarto posto la coppia mista Candusso-Gironcoli dell'Adriaco. Il torneo che ha avuto un brillante esito per il numero delle coppie iscritte è stato diretto in modo impeccabile dal sig. Pernetz.

Sanesi ferito in un incidente stradale

Milano, 24

Oggi il noto corridore Consalvo Sanesi mentre sull'autodromo di Monza provava una vettura da corsa «Disco volante» usciva da una curva e veniva proiettato fuori della macchina che andava a schiacciarsi contro un palo della rete di protezione. Il Sanesi dolorante veniva ricoverato all'ospedale di Monza con escoriazioni multiple alle braccia, alle gambe, alla regione glutea, al dorso e una ferita lacero-contusa al gomito sinistro. Sembrano escluse lesioni interne. Guarirà in una ventina di giorni.

Alla Libertas di Trieste la «Staffetta» goriziana

A Simonini l'onore di accendere il braciere del monumento ai Caduti

Gorizia, 24

La quarta edizione della «Staffetta notturna», competizione podistica organizzata dalla C. S. Libertas, intesa a celebrare nel campo dello sport la ricorrenza del 24 Maggio, ha visto stasera lottare in una gara cavalleresca tredici squadre. Dal Castello attraverso le vie del centro cittadino e della periferia su di un percorso di complessivi 8 chilometri, suddiviso in quattro frazioni, cinquantadue atleti triestini, udinesi e goriziani si sono cimentati nella veloce competizione che infine ha visto vittoriosa come già lo scorso anno la squadra della Libertas di Trieste.

Fino dalla prima frazione la lotta si è imperniata subito tra la Libertas, l'Udinese, la Ginnastica Triestina e il San Giacomo di Trieste, ma i biancorossi triestini hanno saputo sempre tenere il comando rintuzzando negli ultimi metri il poderoso attacco sferrato dagli udinesi. Al terzo posto la lotta si è risolta in prossimità del traguardo a favore della Ginnastica Triestina per merito del «vecio» Burlo che ha avuto la meglio seppure di poco sulla tenace squadra dei giovani di Crasso ed è toccato così a un atleta triestino, Simonini della Libertas, l'onore di accendere, dopo avere tagliato vittorioso il traguardo posto al Parco della Rimembranza, il braciere collocato sul tripode innanzi al Monumento ai Caduti, tra gli applausi della folla che numerosa lungo tutto il percorso aveva assistito alla competizione.

A gara ultimata nella sede della Libertas è seguita la premiazione fatta dal delegato provinciale del CONI rag. Bregant ed alla squadra prima classificata è toccata la grande coppa offerta dal Presidente del Consiglio on. Scelba. Premi per tutti comunque ed uno speciale all'intramontabile Burlo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Libertas di Trieste (Soavi, Floramo A., Bembi, Simonini) 24'26''4; 2) A. S. Udinese (Cicuttini, Gottardo, Liben, Pascoli) 24'27''; 3) Società Ginnastica Triestina (Chiuselli, Danielis, Servi, Burlo) 25'13''4; 4) G. S. San Giacomo di Trieste (Basaldella, Posar, Gliubez, Seguglia) 25' 15''; 5) S. S. Giovinezza Trieste (Signi, Polazzo, Tonut, Belleni) 26'28''; 6) Libertas Trieste B (Abbatematteo, Zattella, Ladovaz, Rumitz) 26'29''; 7) Iris Domo A Gorizia 27'13''2; 8) U. G. Goriziana 27'30''4; 9) G. S. Alba Gorizia 27' 30''8; 10) G. S. Via Morelli 27'44''2; 11) Libertas Gorizia; 12) Iris Domo Gorizia B; 13) G. S. Giovane Italia Gorizia.

Campionato di Prima divisione. Orari e campi delle gare di giovedì 27 maggio: Edera-Fortitudo, campo San Giovanni, ore 9.30; Libertas Trieste B-Sant'Anna, campo di via Flavia, ore 10.30.

IL 7 A 1 DI BUDAPEST PER GLI INGLESI

«La più triste notizia calcistica di tutti i tempi»

Londra, 24

Gli esperti di calcio inglesi hanno fatto la marcia a Canossa, in sacco e cenere, sotto il peso della sconfitta di ieri a Budapest. Il «Daily Express» scrive «Inghilterra riposa in pace». E' un titolo triste, sopra il «pezzo» di Desmond Hackett sull'incontro: «Il prestigio demolito del calcio inglese giace sul terreno di Budapest, spietatamente distrutto dal 7 a 1 subito dalla nuova squadra che si erge a maestra del calcio, l'Ungheria. Questa non è una cronaca, scrive Hackett, ma un requiem sulla morte della passata grandezza del calcio inglese, la storia di una squadra spietatamente e scientificamente sezionata e sparpagliata ai quattro venti allo Stadio del Popolo. Gli attaccanti inglesi sono sembrati pateticamente apprendisti di fronte al grande stile degli ungheresi. Questi giocatori d'Inghilterra sono rimasti fermi a pensare mentre gli ungheresi tanto più veloci e abili agivano. Abbiamo moltissimo da imparare».

Charles Buchan, del «News Chronicle», rileva che è «la più triste notizia calcistica di tutti i tempi. La mia speranza che l'Inghilterra avrebbe vinto, era errata, fino in fondo e senza speranze, scrive Buchan. Non vi sono scuse. Gli ungheresi hanno saputo giocare superbamente: uno spettacolo di gioco realmente senza difetti. Avevano velocità, controllo del pallone, abilità e senso tecnico che contribuiscono a farli i favoriti della Coppa del mondo».

Bob Ferrier del «Daily Mirror» ha scritto che l'Inghilterra non potrà mai essere alla pari dei «magiari». E il «Daily Telegraph» ha detto che l'Ungheria ha giocato con i difensori inglesi «come un gatto col topo».

Eric Butler del comunista «Daily Worker», ha riferito che dopo lo incontro alcuni tifosi ungheresi gli hanno chiesto se quella era davvero la migliore squadra inglese. «Il fantasma della invincibilità degli inglesi nel calcio è sparito definitivamente allo Stadio del Popolo, in un incontro che deve essere considerato uno dei più unilaterali della storia. Dal primo momento gli ungheresi hanno preso le redini della partita, e il punteggio non rispecchia esattamente la proporzione. Non voglio pensare a quel che sarebbe stato il punteggio, se gli ungheresi avessero realmente premuto l'acceleratore. Avremmo dovuto cominciare a contare dal quindici in su. Era come seguire una via a senso unico, e guidavano gli ungheresi». Butler sostiene che la F.I.F.A. dovrebbe conferire una medaglia speciale a capitan Puskas: al miglior giocatore del mondo.

Clifford Webb, del «Daily Herald», invita l'Associazione calcio inglese a rinunciare agli incontri internazionali all'estero finchè non sia migliorato il gioco inglese. Scottie Hall del «Daily Sketch» ha riassunto la situazione in una sola parola: «Terribile». C'è una lacrima negli occhi di molti colleghi del giornalismo calcistico. Una lacrima che però non è orgoglio. Roy Peskett del «Daily Mail» ha detto che gli inglesi hanno corso semplicemente dietro alle ombre.

Mesto ritorno

Londra, 24

La squadra di calcio inglese è rientrata in aereo proveniente da Budapest. Non v'erano tifosi ad attenderla all'arrivo ed i giocatori, seri, sono scesi a terra salutati solo da un gruppetto di amici.

La classifica finale del campionato di Promozione

I RISULTATI

*Postelegrafonici-Aquila 2-1
*CRDA-Ponziana 1-1
*Muggesana-Pro Romans 1-1
Monfalcone-*S. Canciano 3-1
*Itala-Ronchi 5-2
*Sagrado-Juventina 4-0
San Lorenzo-*Marianese 3-2
*Cormonese-Acegat 2-0

LA CLASSIFICA

Postelegraf.	30	19	6	5	57	26	44
Itala	30	15	12	3	60	36	42
Monfalcone	29	14	7	8	52	41	35
Ponziana	30	10	15	5	50	31	35
Marianese	30	10	13	7	50	38	33
Cormonese	30	13	6	11	56	35	32
Acegat	30	10	11	9	46	42	31
S. Canciano	30	11	9	10	49	60	31
Sagrado	30	11	8	11	42	42	30
P. Romans	30	11	8	11	45	47	30
Muggesana	30	9	11	10	47	53	29
CRDA	29	10	7	12	43	52	27
S. Lorenzo	30	7	8	15	33	49	22
Ronchi	30	8	5	17	40	70	21
Juventina	30	7	6	17	44	59	20
Aquila	30	4	8	18	31	63	17

Monfalcone e CRDA hanno giocato una partita in meno.

Il Postelegrafonici è promosso in quarta serie; retrocedono in Prima divisione: San Lorenzo, Ronchi, Juventina e Aquila.

I campionati del "Carducci,,

Si sono svolti i campionati atletici d'Istituto per le Magistrali «Carducci» con una notevole partecipazione di allieve. Buoni i risultati ottenuti, specialmente quello della giovanissima Poggiolini piazzatasi seconda nel peso con m. 8,94. Ecco le classifiche: *Corsa m. 50:* 1) Magris Marisa in 6"7; 2) Rupena Maria 7"; 3) Cociani Giacomina 7"7. *Salto in alto:* 1) a pari merito Cociani Giacomina e Magris Marisa m. 1,35; 3) Viezzoli M. Grazia 1,30. *Salto in lungo:* 1) Rupena Marisa m. 4,15; 2) Pestrin Maria 4,04; 3) Viezzoli M. Grazia 3,98. *Lancio del peso:* 1) Franceschini Giuliana m. 9,49; 2) Poggiolini Renata 8,94; 3) Pangher Elvia 8,11. *Lancio del disco:* 1) Pestrin Maria m. 22; 2) Franceschini Giuliana 20,50; 3) Di Drusco Giuseppina 19,60.

Raduno vespistico Padova. Domenica 30 c. m. si effettuerà a Padova il Raduno nazionale vespistico al quale possono intervenire soci e simpatizzanti del Vespa Club Trieste. Le partenze si effettueranno nel pomeriggio di sabato 29 (ore 15) e domenica alle ore 4 antimeridiane. Ai partecipanti al Raduno sarà data possibilità, con l'iscrizione, di partecipare al sorteggio di una Vespa mod. 54 oltre che ad altri ricchi e numerosi premi: all'entrata gratuita alla Fiera campionaria ed alla colazione. Le iscrizioni si accettano in sede, dalle ore 19.30, in poi sino a tutto il giorno 27 corr.

Rugby Trieste. Oggi, alle 21.30, allenamento atletico in palestra e formazione definitiva della squadra che giocherà giovedì contro i campioni d'Italia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

I FASTI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

LA PENULTIMA SCENA

Come succede nei migliori libri gialli, bisogna voltare l'ultima pagina del campionato per conoscere l'esito delle... indagini. E forse sarà necessaria anche un'appendice che ci spieghi come e qualmente due delle squadre indiziate verranno alla fine condotte alla forca della retrocessione. Appendice, però, solo per questo. Verosimilmente, il nome del campione d'Italia non sarà diverso da quello della passata stagione se è vero — come è vero — che l'Inter ha superato l'ultimo difficile ostacolo che le si ergeva innanzi. A San Siro, gli sportivi milanesi hanno avuto agio di ammirare la squadra che, fuori casa, non aveva mai perso in tutto il girone di ritorno; il migliore Torino di quest'anno, registrato con impareggiabile bravura dal guizzante Antoniotti, e reso vieppiù pericoloso dall'onesto lavoro di punta di Biagioli e dalle geniali trovate offensive del tedesco Buhtz.

La tattica di Frossi — che su per giù è quella che consente agli ungheresi di regalare sette palloni all'allibita Albione — è sinceramente piaciuta all'esigente pubblico meneghino. Ma l'allenatore dell'Inter non si è lasciato incantare e la sua squadra, avendo subito un'iniziale pressione dei granata, con qualche brivido e terribili paure che solo un volontario della morte come Ghezzi poteva rintuzzare, dal dott. Foni è stata piegata a una tattica contraria, piazzando Neri sul centravanti arretrato Antoniotti, e rendendo quindi innocuo il superiore potenziale tattico degli avversari. Così ebbe modo di rifulgere la migliore impostazione tecnica dei singoli calciatori nerazzurri.

Chi fermerà ora l'Inter avviata alla conquista del titolo? La Triestina forse? Quella che domenica prossima sarà a San Siro, non parrà agli sportivi milanesi la «solita» Triestina, quella che lotta «unguibus et rostris», agognando alla salvezza; con la vittoria sul Novara, gli alabardati si sono messi ormai al riparo da ogni tempesta, e l'hanno fatto con spirito battagliero, con organizzazione, innegabile energia ed amor proprio. Tutti questi fattori sono emersi nella partita di domenica; e il pubblico, cedendo ad un sincero sentimento di gioia e di commozione, ha voluto gli atleti schierati a centro campo per applaudirli ed applaudire Feruglio, il cui nome è stato scandito nelle sillabe.

A quota ventotto, da essa raggiunta con la vittoria netta ed inequivocabile sul Novara, la Triestina ha ritrovato due vecchie conoscenze che, da gran tempo, aveva perduto di vista: il Genoa, al quale il famoso «articolo 58» di Napoli e la... famigerata autorete di Bronée avevano spianato la via della salvezza; e la Lazio che, poche settimane orsono, aveva consegnato alle alabarde cinque umilianti palloni. Domenica, Genoa e Lazio sono state protagoniste di ben mediocri prestazioni; giocando in casa, hanno entrambe impattato l'incontro. I rossoblù hanno dovuto attendere i cinque minuti finali dell'incontro per raddrizzare il risultato che la rete iniziale di Jeppson (e un rigore sbagliato di Dalmonte) avevano compromesso a favore dei partenopei, che tendevano a vendicare la sconfitta «a tavolino» del girone ascendente.

In teoria, dopo i risultati di domenica, ben cinque squadre potrebbero trovarsi, dopo l'ultima giornata, a pari merito. Infatti, la sconfitta del Novara ed i contemporanei pareggi dell'Udinese e della Spal sommati al previsto capitombolo del Palermo sul campo juventino, hanno livellato i valori in fondo alla graduatoria, dove stazionano quattro squadre. L'impresa di maggior rilievo spetta comunque all'Udinese che è uscita imbattuta dal campo fiorentino. Ben lungi sono stati i viola dall'alto rendimento abituale, mentre l'Udinese ha giocato prevalentemente all'attacco, dove però Virgili è stato di gran lunga inferiore all'attesa. Sicchè il pubblico della sportivissima Firenze ha avuto due delusioni in una: il pareggio della sua squadra e la prova negativa del giovane giocatore che, stando ai «si dice», nella prossima stagione dovrebbe cambiare la maglia bianco-nera per quella viola.

Alla presenza di un pubblico di eccezione, la Spal ha dato una nuova dimostrazione di volontà, contrapponendo brio e velocità alla massiccia manovra del Milan, tanto da rasentare il risultato pieno. Deludente è stato invece il Legnano, dimostratosi inferiore nel rendimento agli ultimi incontri. Se avesse giocato meglio, probabilmente non avrebbe tardato ad imporsi ad una Roma in disarmo. Invece poco è mancato che i capitolini non facessero man bassa del risultato dopo che Pandolfini li aveva portati in vantaggio trasformando un «rigore». A cinque minuti dalla fine, il lento e compassato Rebizzi ha potuto districare il pallone da una mischia e piazzarlo in rete, segnando il gol dell'ambito pareggio.

Regolare il risultato di Torino, dove la Juventus è stata prima lungamente fischiata e quindi applaudita (ma dopo il quattro a uno!), la grande sorpresa della giornata proviene da Bologna, con la sconfitta dei petroniani. Il Bologna, avendo Cappello in stato di «trance», è stato al cospetto della Sampdoria l'ombra di se stesso, e la sua insipida prestazione giustifica in pieno il successo dei genovesi che, nelle ultime giornate, hanno avuto una improvvisa impennata, ritornando ad essere la squadra che tanti consensi aveva raccolto agli inizi del campionato. N. V.

(G. Celic - Ottica Foto)

IL SECONDO GOL DELLA TRIESTINA: LA PARATA COL PUGNO SINISTRO VIENE VISIBILMENTE EFFETTUATA DAL PORTIERE NOVARESE CORGHI NELL'INTERNO DELLA PORTA

In Spagna con l'U.S.J. per la caccia subacquea

L'Unione subacquei «Julia» informa i soci e simpatizzanti che è stata organizzata una partita di caccia subacquea sulla Costa Brava (Spagna) per il mese di agosto. Allo scopo di ottenere in tempo utile il permesso di pesca indispensabile in detto paese, gli eventuali partecipanti sono invitati a far pervenire entro il 31 maggio due fotografie al negozio Fioritto (viale XX Settembre), presso il quale potranno anche avere tutte le delucidazioni.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A — Off. pers. servizio — L. 10

ANZIANA offresi domestica piccola distinta famiglia. Cassetta 21343 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA stabile oppure giornata, buon stipendio, cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6. 63901 B

PRESTASERVIZI giovane, dalle 8 alle 15, cercasi. Carducci 8-III, destra. 63928 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE coloritura decorazione appartamenti, negozi, laccatura mobili, offresi. Lavorazione accurata. Per referenze telefonare 93-190, drogheria. 63796 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 63924 C

DATTILOGRAFA veloce tedesco, italiano, perfetta, macchina propria, occuperebbesi. Cass. 11159 C U. P. I.

MURATORE specializzato offresi per qualsiasi lavoro edile. Referenze. Telefono 31035. 63808 C

CC — Artigianato — L. 20

COPISTERIA rapido consegna a domicilio. Tel. 94495. 63913 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romagno», tel. 90-119, via S. Apollinare 1: massaggi elettrici, depilazioni, ginnastica ortopedica. Consultazioni gratuite. 63935 CC

PERMANENTI originali francesi meravigliose, complete, 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43280 CC

PERMANENTI originali francesi, meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 63912 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

ABILISSIMA indossatrice bella presenza, cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 12, Pierazzo, Corso 31. 63926 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone 900, via San Lazzaro n. 13. 63936 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28-r, Firenze. 5642 D

LAVORANTE sarta uomo capace occhielli, cerc. Ind. UPI 63919 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

STANZETTA paraggi Viale XX Settembre, cerca statale, poco disturbo. Telef. 42175. 63937 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA ingresso scale affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36-614. 63920 F

MOBILIATA, acqua corrente, telefono, affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, primo, Corradini. 63897 F

MOBILIATA una persona, ingresso scale, affittasi. Pascoli 34, III, sinistra. 63910 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzini, affittansi. Corso 20, bar, tel. 23102, Alfredo. 63906 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 65 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 3000. Istituto specializzato ICCO, Teatro 1. 63934 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

PIANOFORTE qualsiasi uso, 300 mensilmente. Accordature, riparature, stime. Telefono 41346. 63902 G

H — Oggetti smarr. rin. — L. 25

BRACCIALE oro, nome Claudio, con data, smarrito 23 corr., regalo cresima. Mancia competente ad onesto rinvenitore. Industria 1, Plenar. 63929 H

BRACCIALETTO a catenella due ciondoli, cara memoria, smarrito. Onesto rinvenitore pregato consegnarlo U.P.I. Compenso. 63908 H

BARBONCINO bianco occhio marrone, rinvenuto. Via Virgilio 21, Pizziga. 63896 H

BRACCIALETTO oro pietre blu, smarrito domenica. Mancia telefonare al 232945. 63939 H

MAZZO chiavi smarrito via Beccaria domenica. Mancia riportandolo viale XX Settembre 27, I sin. 1235 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

ABITAZIONE pronta, orto, campagna, stanze, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 43670 I

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 7 stanze, ville vuote, mobiliate, magazzini, uffici, stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 63907 I

APPARTAMENTO 4 stanze, salone, 2 camerini, cucina, corrente industriale, adatto medico, ingegnere, affittasi, compenso spese. Ind. UPI 63918 I.

Gioy
per lavare tendaggi
Nuovo magico detergente liquido prodotto dall'**ADRIA**, in vendita presso i migliori alimentaristi e droghieri

PRELEVANDO mobili, cedesi portineria casa civile paraggi Oberdan, referenze. Offerte Cassetta 21338 I UPI.

VILLA mobiliata, 5 stanze, termobagno, giardino, garage, posizione signorile, affittasi. Telefonare 38-638. 63916 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina, cercasi. Offerte Cass. 21339 L UPI.

CEDESI affittanza quartiere in villa 4 camere, cucina, bagno, compenso spese. Rastello 6, Gorizia. 2686 L

RILEVEREI quartiere 3 stanze in affitto più spese. Inintermediari. Offerte Cass. 21337 L UPI.

M — Vendite d'occas. — 25

BIANCHERIA calze maglieria signore e bambini. De Rosa, via S. Giusto 3, negozio. 43660 M

CALZE fortemente ribassate; Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31. 63646 M

GATTI siamesi vendonsi L. 5000. Galleria Protti 4-III, destra, 14-16. 63903 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

MACCHINE cucire Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Corso del Popolo 28. 63925 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

RADIO Telefunken Minerva Magnadyne revisionati, 2 anni garanzia, 2000-5000. Nuovissimi piccoli 15.000. Radio Trieste, XX Settembre 15. 63900 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

CUCINA bianca con marmi vendesi. Viale Terza Armata 12, II, sinistra. 63915 NN

CUCINE piccole, altre tipo americano, tavolini per salotto. Crispi 51, falegnameria. 63921 NN

MATRIMONIALE 4 porte, suste, cucina, vendonsi, grande occasione, 220.000; altre prezzi sottocosto. Via Ginnastica 37. 63923 NN

MOBILI studio e lampadari vendonsi. Telefonare al 38825. 63911 NN

PIANO coda vendesi occasione. Via Udine 31, pt., sinistra. 63914 NN

SALOTTO scrivania vendesi occasione. Vedere via Toti 2, Polli, dalle 15 alle 18. 63904 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

EDITRICE milanese assumerebbe capace competente agente vendita rate libri Trieste. Scrivere Casella 182 D, SPI, Milano. 5656 P

INDUSTRIA settentrionale tessuti viplati, accoppiati, gommati, già introdotta in zona, cerca rappresentante competente con vasta clientela. Scrivere Cassetta 8178 SPI, Torino. 5653 P

INTRODOTTO enti, comunità religiose, alberghi, disponendo attrezzato ufficio, cerca rappresentanze dirette Roma, Lazio, Gerini, Zara 3, Roma. 5652 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

BICICLETTA corsa, altre donna, bambini, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 63938 Q

TOPOLINO B, C, Giardinette, 1400, Diesel nuova, 1100 cabriolet, Aprilia, 1100-103, vendite rateali, permute. Tel. 38248, Coroneo 41. 123 Q

RIMORCHIO due ruote tipo Jeep acquistasi. Tel. 90048. 63933 Q

500-C 1951 perfetto vendesi. Garage Roma, S. Francesco 16. 63931 Q

1100 perfette condizioni vendesi o scambiasi con motocarro Macchi. Garage via Fabio Severo 29. 63905 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

LATTERIA caffè analcolico gelati, unica licenza, posizione bellissima, vendesi per malattia. Facilitazioni pagamento. S. Lazzaro 19, primo, Loy, pomeriggio. 63899 R

LIBRERIA cartoleria biblioteca circolante vendesi occasione. Via Diaz 5. 63932 R

RIVENDITA pane dolciumi in genere, bene avviata, vendesi occasione. Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 63899 R

S — Case ville terren. — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento, Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 63898 S

APPARTAMENTI soleggiati vista mare costruendo edificio via Colombo, due più stanze bagno poggiolo, accessori, da 1.900.000 in poi. Forti facilitazioni pagamento. Vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO libero 5 stanze più servizi, esenzione 25-ennale, vendesi. Via Udine 27. Rivolgersi tel. 95113. 63800 S

CASETTA tipo villa con 600 m. terreno, vendesi, libera, via Eremo. Ind. UPI 63917 S.

CONDOMINI soleggiati costruenda casa via Giuliani, due tre stanze soggiorno accessori poggiolo, consegna fine anno. Forti facilitazioni pagamento. Prenota ATEC, Goldoni 1. 58 S

V — Diversi — L. 50

MILENA, chiromanzia, radiestesia (Foto). Mattino, 16-20. Crispi 15, quarto. 63909 V

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S.p.A. — MILANO VIA C. FARINI 4